

***ASSOCIAZIONE PER LA LEGALITÀ E L'EQUITÀ FISCALE
UFFICIO STUDI***



***UNA PROPOSTA SULL'IRPEF
TRA PROVOCAZIONE E
SEMPLIFICAZIONE RADICALE***

INDICE

<i>PREMESSA</i>	<i>5</i>
<i>LA PROPOSTA</i>	<i>8</i>
<i>Criticità attuali e linee guida per una possibile riforma dell'IRPEF.....</i>	<i>11</i>
<i>Applicazione del dettato costituzionale per tutte le tipologie di reddito senza sconti per nessuno</i>	<i>14</i>
<i>Garantire l'equità e il rispetto del dettato costituzionale con l'introduzione dell'aliquota progressiva per i redditi fino ad una certa soglia</i>	<i>18</i>
<i>Confronto con l'applicazione della progressività in altri Paesi comparabili economicamente con il nostro</i>	<i>24</i>
<i>FRANCIA.....</i>	<i>24</i>
<i>GERMANIA</i>	<i>25</i>
<i>REGNO UNITO.....</i>	<i>26</i>
<i>SPAGNA.....</i>	<i>28</i>
<i>STATI UNITI.....</i>	<i>29</i>
<i>Sostenere la famiglia e la natalità non con una detrazione fiscale ma con un trasferimento diretto in denaro.....</i>	<i>34</i>
<i>Limitare le detrazioni ai soli settori che si vogliono incentivare.....</i>	<i>37</i>
<i>Le spese mediche, un'agevolazione che merita un approfondimento.....</i>	<i>41</i>
<i>Agevolazioni piatte con importi uguali per tutti i contribuenti a cui spettano</i>	<i>45</i>
<i>Quando la spesa per l'abbonamento al trasporto pubblico non è detraibile..</i>	<i>48</i>
<i>Come aumentare l'adesione spontanea all'obbligo</i>	<i>52</i>
<i>Una riflessione sulle addizionali regionale e comunale.....</i>	<i>55</i>
<i>Le tre proposte a breve, medio e lungo termine</i>	<i>60</i>

<i>La proposta a breve senza perdite di gettito.....</i>	<i>60</i>
<i>Le stime della proposta.....</i>	<i>62</i>
Detrazione per familiari a carico	62
Detrazione per spese di produzione del reddito per il lavoro dipendente	63
Detrazione per pensione	64
Agevolazioni per l'edilizia	65
<i>La proposta a medio termine con perdita di gettito di 18 miliardi di €</i>	<i>65</i>
<i>Le stime della proposta.....</i>	<i>67</i>
Detrazione per familiari a carico	67
Detrazione per spese di produzione del reddito per il lavoro dipendente	68
Detrazione per pensione	69
Agevolazioni per l'edilizia	70
<i>La proposta a lungo termine con perdita di gettito di 35 miliardi di €</i>	<i>70</i>
<i>Le stime della proposta.....</i>	<i>72</i>
Detrazione per familiari a carico	72
Detrazione per spese di produzione del reddito per il lavoro dipendente	73
Detrazione per pensione	74
Agevolazioni per l'edilizia	74
<i>APPENDICE.....</i>	<i>75</i>
<i>GLI EFFETTI REDISTRIBUTIVI DELLA PROPOSTA A BREVE TERMINE SENZA PERDITA DI GETTITO.....</i>	<i>75</i>
Imposta Lorda	75
Contribuente con familiari a carico	76
Contribuente lavoratore dipendente.....	79
Contribuente pensionato	85
<i>GLI EFFETTI REDISTRIBUTIVI DELLA PROPOSTA A MEDIO TERMINE CON PERDITA DI GETTITO DI 18 MILIARDI DI €.....</i>	<i>87</i>
Imposta Lorda	88
Contribuente con familiari a carico	89
Contribuente lavoratore dipendente.....	92
Contribuente pensionato	98
<i>GLI EFFETTI REDISTRIBUTIVI DELLA PROPOSTA A MEDIO TERMINE CON PERDITA DI GETTITO DI 35 MILIARDI DI €.....</i>	<i>101</i>
Imposta lorda	101

Contribuente con familiari a carico	102
Contribuente lavoratore dipendente.....	105
Contribuente pensionato	111
<i>Riferimenti</i>	<i>114</i>
<i>Dipartimento delle Finanze</i>	<i>114</i>
<i>CERDEF</i>	<i>114</i>
<i>Amministrazioni fiscali estere</i>	<i>114</i>

La proposta è stata elaborata dall'Ufficio Studi dell'Associazione diretto dall'Ingegnere Lelio Violetti

PREMESSA

Progettare riforme complessive del nostro sistema fiscale non rientra tra le competenze e tra gli scopi della nostra Associazione che sono esclusivamente indirizzati a garantire e perseguire l'equità del prelievo e il corretto comportamento dei contribuenti attraverso il contrasto dell'evasione e dell'elusione.

Non rientra, pertanto, nei nostri fini associativi la peculiarità di formulare proposte organiche di riforma né di una singola imposta né di come il prelievo deve essere ripartito fra i diversi tipi di tassazione. A tale scopo non avremmo né le conoscenze necessarie né la preparazione e la cultura proprie di chi è esperto della "scienza delle finanze".

Rientra tuttavia nelle nostre facoltà e nello spirito in cui la nostra associazione è nata quello di analizzare ed esaminare come, all'interno delle diverse tipologie d'imposta, è organizzato e gestito il processo applicativo attraverso cui le imposte sono riscosse ovvero la macchina amministrativa e tecnico organizzativa che lo controlla nelle sue diverse fasi: dalle regole alla base della definizione dell'imponibile, al calcolo del dovuto, alle modalità di pagamento fino alla fase di controllo e di verifica se il contribuente ha correttamente adempiuto all'obbligo.

Ed è proprio partendo da questi presupposti che ogni anno, nel periodo della dichiarazione dei redditi delle persone fisiche, che coinvolge non solo chi esercita un'attività economica ma anche circa 30 milioni di dipendenti e pensionati, ci siamo chiesti il perché di questo gigantesco rito collettivo che sperpera miliardi di risorse in attività a scarsissimo valore aggiunto.

Infatti, ogni anno nei mesi di aprile, maggio e giugno sono impegnate in questo imponente avvenimento stagionale decine di migliaia di persone che prestano assistenza nei CAF a dipendenti e pensionati. Tra l'altro i CAF ricevono anche un compenso dallo stato per ogni dichiarazione dei redditi trasmessa all'amministrazione. Compenso che complessivamente arriva a circa 100 milioni di €. Sono impegnati nella predisposizione della dichiarazione di dipendenti e pensionati anche gran parte dei professionisti sia commercialisti che tributaristi. Per adempiere a quest'obbligo vengono sottratte alla produzione dai dipendenti centinaia e centinaia di ore di lavoro. Vengono movimentati e digitalizzati con fotocopie e scanner miliardi di documenti. Vengono spese dai CAF ingenti risorse per disporre di

software adatto alla gestione dei clienti/contribuenti e così via. È paradossale ma spesso nelle grandi città si vedono file di persone di fronte alle sedi dei CAF in attesa del loro turno per fare la dichiarazione dei redditi.

Ci siamo chiesti il perché negli altri Paesi europei comparabili con il nostro tutto ciò non accade. Ad esempio, nel Regno Unito i dipendenti e i pensionati addirittura non fanno la dichiarazione o in Germania ognuno con un semplicissimo strumento in linea sul sito dall'amministrazione finanziaria centrale può verificare in un attimo quanto deve e così ancora in Francia e Spagna è tutto molto più semplice più rapido.

La ragione per cui ogni anno la nostra associazione in occasione della pubblicazione delle statistiche sulle dichiarazioni dei redditi pubblica un "Rapporto sulla struttura dell'IRPEF", ormai giunto alla sua settima edizione (l'ottava è in corso di pubblicazione), con l'analisi dei dati relativi al quindicennio 2003-2017, è fondamentalmente quella di mettere in evidenza le criticità gestionali di questa imposta che oltre ad essere evasa ormai per la sua complessità è profondamente iniqua.

Ci è venuto, quindi, in mente di dimostrare che con poche e semplici regole è possibile non solo semplificare il calcolo dell'imposta dovuta ma si può anche rendere l'imposta più equa, riducendo contemporaneamente l'evasione.

Ed è su questa base che abbiamo elaborato questa nostra proposta che per molti aspetti è provocatoria e rivoluzionaria allo stesso tempo perché evidenzia come con pochissimi interventi si può liberare gran parte dei contribuenti di questo paese da questa annuale e impegnativa incombenza.

Certo alla fine per attuare almeno in parte ciò che proponiamo la politica deve rinunciare a considerare il fisco come un terreno in cui concedere a dritta e a manca privilegi ed agevolazioni. Sembra quasi un'utopia la nostra di considerare il fisco semplicemente nel suo scopo primario che è quello di finanziare i servizi pubblici tra cui la sanità come la cui importanza è emersa drammaticamente in questi mesi di pandemia.

In fondo, dal punto di vista della semplificazione la nostra proposta non è diversa da quella che voleva l'applicazione di un'aliquota unica al 15% che si riprometteva anch'essa di ridurre il tutto ad un calcolo banale.

La nostra proposta, tuttavia, si differenzia perché, nel rispetto della nostra Costituzione, rende l'imposta non solo più semplice ma anche più progressiva e più equa.

Nelle condizioni in cui sta il nostro Paese, duramente colpito dalla pandemia, ci sembrava assurdo che chi guadagna centomila € ne avesse un vantaggio di venti mila a danno di chi guadagna di meno e a danno del finanziamento dei servizi alla collettività, come quello Sanitario.

LA PROPOSTA

Con questo documento la nostra Associazione per “La Legalità e l’Equità Fiscale” (LEF) vuole inserirsi con una proposta del suo Ufficio Studi all’interno del dibattito relativo ad una possibile riforma della nostra imposta personale sui redditi di cui molto si è parlato prima dello sviluppo della pandemia poiché era uno degli argomenti all’attenzione dell’attuale governo.

Gli effetti devastanti sulla vita di tutti i giorni e sull’economia del Coronavirus hanno fatto passare in secondo piano il dibattito su questo argomento in quanto ora le priorità sono altre e ben più importanti.

È indubbio, tuttavia, che nell’anno d’imposta 2020 ci sarà una caduta verticale dei redditi per cui già da ora è necessario iniziare a pensare a come ricostruire, attraverso il fisco, quel tessuto di solidarietà nazionale e di contribuzione fiscale secondo le capacità e le potenzialità di ciascuno che consenta di reperire le risorse per una ripartenza equa.

Questo è ancora più indifferibile ed urgente in un Paese, come l’Italia, dove l’evasione fiscale e l’illegalità erano e purtroppo sono pratiche assai diffuse.

Inoltre, il momento per fare ragionamenti di questo tipo è assai favorevole in quanto l’epidemia ha evidenziato quanto sia importante disporre d’un efficiente Sistema Sanitario pubblico e quanto sia vitale che vengano raccolte, attraverso le imposte, le risorse per finanziarlo secondo le possibilità economiche di ciascuno come prevede il nostro dettato costituzionale.

La pandemia ha reso evidente a tutti che l’evasione è un atto criminale contro il patrimonio comune e, in particolare, è un attentato alla salute dei cittadini che compongono la nostra collettività nazionale.

Il materiale che abbiamo raccolto guarda al passato per costruire in modo razionale il futuro e in questa prospettiva configura un tentativo di fornire elementi utili ad un ritorno, a partire dall’anno d’imposta 2021, alla normalità.

Probabilmente per ricostruire e rivitalizzare il tessuto economico del nostro Paese ci sarà bisogno, anche in campo fiscale, di tutta una serie d’interventi a carattere straordinario e in quest’ambito sicuramente l’IRPEF continuerà a giocare un ruolo trainante.

È, quindi, produttivo analizzare i suoi difetti attuali per progettare con metodo cambiamenti che migliorino la struttura e la gestione di questa imposta. Spesso l'improvvisazione in campo fiscale è stata cattiva consigliera ed ha portato ad un totale dipendenza del nostro sistema impositivo alle esigenze immediate e contingenti della demagogia politica e per prendere coscienza di ciò è sufficiente esaminare il groviglio di complesse regole, spesso inique, involute, oscure e inefficaci, che caratterizzano oggi la nostra IRPEF.

Il nostro intervento e la nostra proposta prende, pertanto, avvio dalle molte criticità della nostra imposta personale e cerca di definire le linee guida per una possibile riforma dell'IRPEF così come emergono dal nostro settimo rapporto: "INDAGINE CONOSCITIVA SULLA STRUTTURA DELL'IMPOSTA SUL REDDITO DELLE PERSONE FISICHE (Anni d'imposta 2003-2017)" che la nostra Associazione pubblica ogni anno. È in corso di predisposizione anche l'ottavo dal 2003 al 2018 che verrà ultimato al completamento delle statistiche sull'IRPEF, pubblicate, per ora solo in parte, sul sito del Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia.

Successivamente ogni criticità individuata dal Rapporto è stata dettagliata con informazioni e dati, estratti dal Rapporto stesso e dalle statistiche sulle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche rese disponibili sul sito del Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia.

Per ogni ipotesi d'intervento è stata messa a punto una nostra proposta con la quantificazione economica del costo e la pianificazione attuativa nel tempo compatibile con le esigenze di bilancio.

Complessivamente la nostra proposta è una radicale semplificazione dell'attuale sistema di gestione dell'Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche con un riequilibrio a favore dei contribuenti con redditi medio bassi e si divide in tre parti da introdurre a breve, medio e lungo termine.

Viste le nostre competenze, fundamentalmente di tipo organizzativo e gestionale, ciò che viene proposto non ha lo scopo ambizioso di riformare le imposte e la struttura del prelievo, attraverso una redistribuzione del carico fiscale generale, ma pone l'attenzione soprattutto su aspetti che riguardano l'equità e la complessità dell'attuale impianto dell'IRPEF.

Molte delle nostre proposte hanno un sapore fortemente provocatorio e come tali perseguono lo scopo di far comprendere al decisore politico quanto l'assenza di logica di molti suoi interventi si scarichi poi sugli adempimenti del contribuente e

dell'amministrazione che deve controllarli con costi sociali altissimi dando, inoltre, spazio al proliferare d'una intermediazione che non aggiunge alcun valore al processo di gestione dell'imposta.

La proposta, non avendo obiettivi di riforma organica e ridistributiva dell'attuale sistema delle imposte, prevede di illustrare i suoi effetti, a puro titolo esemplificativo, nel breve periodo, mantenendo invariato l'attuale gettito, e nel medio e lungo con una sua riduzione anche consistente.

In realtà anche l'indicazione temporale a breve, medio e lungo termine è puramente indicativa e si può anche avviare il tutto con una perdita di gettito più o meno significativa partendo da quella a medio o a lungo termine.

Quello che interessava in questa sede era soprattutto un'illustrazione degli effetti provocati dalle tre ipotesi anche e soprattutto per meglio comprendere gli attuali squilibri e quanto è complicato eliminarli per rendere il prelievo più equo.

È del pari evidente che dal dettaglio analitico degli effetti si possono trarre ulteriori spunti per mettere a punto una proposta di riforma dell'IRPEF che assieme ad altri interventi, può essere un primo passo, anche parziale, per reindirizzare la macchina fiscale in modo più semplice e più equo, una volta superata l'attuale crisi economico-sociale causata dall'epidemia di Covid 19.

L'OBIETTIVO DELLA PROPOSTA È DI APPLICARE LA PROGRESSIVITÀ A TUTTI I CONTRIBUENTI IRPEF ATTRAVERSO LA CRESCITA LINEARE DELLE ALIQUOTE E NON ATTRAVERSO LE DETRAZIONI DECRESCENTI E DI SEPARARE IL FISCO DALL'ASSISTENZA ELIMINANDO LE DETRAZIONI A PIOGGIA CONCESSE IN GRAN PARTE IN SOSTITUZIONE DELLO STATO SOCIALE. MENO FISCO E PIÙ ASSISTENZA ATTRAVERSO SERVIZI O TRASFERIMENTI DIRETTI.

Criticità attuali e linee guida per una possibile riforma dell'IRPEF

Prima dell'avvento della pandemia si parlava molto d'una possibile riforma dell'IRPEF, l'imposta sul reddito delle Persone Fisiche, quella da cui si ricava maggior gettito e che interessa la maggioranza degli italiani.

Appare utile, pertanto, riassumere in questa sede, al fine di fornire strumenti conoscitivi per una possibile ripartenza, quanto emerge su "criticità e possibili interventi" dal rapporto della nostra Associazione per la Legalità e L'equità Fiscale (LEF) su questa imposta giunto ormai alla sua settima edizione e che analizza un lungo arco di tempo dichiarativo che va dall'anno d'imposta 2003 all'anno d'imposta 2017, ciò al fine di ricavarne e dare evidenza a linee guida d'una possibile riforma. Poiché sul sito del Dipartimento delle Finanze sono state già pubblicate in parte le statistiche sull'IRPEF relative all'anno d'imposta 2018 quando è possibile si farà riferimento a questi dati.

L'analisi dei dati di ben quindici anni d'imposta mostra con chiarezza tre ambiti d'azione:

- incrementare l'adesione spontanea all'obbligo ("compliance") per ridurre l'evasione con la tracciatura completa delle transazioni economiche e la precompilazione della dichiarazione degli autonomi, puntando per la gran massa dei piccoli contribuenti sulla prevenzione e non sull'accertamento a posteriori, costoso e poco efficace in termini di recupero;
- rendere l'imposta più equa e più giusta, eliminando le profonde ed ingiustificate disparità del prelievo che oggi la caratterizzano;
- semplificare la determinazione della base imponibile, eliminando tutte quelle assurdità che oggi rendono il suo calcolo incredibilmente complesso ed astruso; complessità e astrusità che costringono all'intermediazione professionale e non hanno uguali a confronto con quanto richiesto ai contribuenti nelle analoghe imposizioni applicate in gran parte dei paesi economicamente comparabili con il nostro.

La gestione dell'imposta sulle persone fisiche presenta queste criticità:

- crescente abbandono della progressività, fissata dall'attuale tabella delle aliquote, d'un numero sempre più elevato di tipologie di reddito e di categorie di contribuenti (redditi di capitale, contribuenti autonomi con ricavi inferiori a 65.000 €, redditi fondiari esenti, redditi da fabbricato in locazione, cosiddetta "cedolare secca", premi di produttività);

- agevolazioni decrescenti al crescere del reddito che provocano una differenziazione delle aliquote marginali con effetti che alterano la natura progressiva dell'imposta; effetti negativi ulteriormente aggravati e complicati dalle recenti norme che hanno esteso a redditi più alti le detrazioni/crediti d'imposta per il lavoro dipendente;
- detrazioni, deduzioni, crediti d'imposta che in termini di numero e settori interessati non ha pari in nessun paese economicamente avanzato al mondo (negli Stati Uniti che è il Paese che ne ha di più tra quelli comparabili economicamente con il nostro le agevolazioni che interessano tutti i contribuenti sono poco più di 30; nella nostra dichiarazione dei redditi superano le 150); le istruzioni alla nostra dichiarazione dei redditi occupano un esorbitante numero di pagine con l'applicazione di formule che richiedono un'approfondita conoscenza della matematica;
- al contrario, a fronte di tutte queste agevolazioni, la famiglia e la natalità, nella nostra IRPEF, non sono adeguatamente supportate;
- i redditi compresi fra 35.000 € e 50.000 € (dove si colloca il maggior numero di contribuenti) subiscono una aliquota media effettiva elevatissima (quasi il 24%; a questa aliquota vanno aggiunte quelle delle addizionali regionale e comunale);
- più d'un quarto del totale dei contribuenti IRPEF non gode delle agevolazioni (detrazioni e deduzioni) non avendo ritenute, cosiddetti incapienti;

A queste criticità si può rispondere in modo adeguato, riformando l'imposta secondo le seguenti linee guida:

- avvio d'una inversione di tendenza nella fuga dalla progressività con ritorno graduale nel suo ambito di tutte le tipologie di reddito e di contribuenti;
- attuazione completa del dettato costituzionale, contributo di ognuno secondo le sue capacità reddituali, con l'abbandono delle aliquote per scaglioni di reddito e applicazione d'una aliquota linearmente crescente al crescere del reddito (retta della progressività);
- importi piatti per le agevolazioni decrescenti al crescere del reddito;
- riorganizzazione e drastica riduzione di detrazioni, deduzioni e crediti, scegliendo uno o due settori economici da incentivare attraverso il fisco così come avviene in tutti gli altri paesi economicamente avanzati;

- sostegno adeguato alle famiglie ed incentivazione alla natalità (con assegni specifici o con differenziazione tra singoli e nucleo familiare della retta della progressività o con l'introduzione d'un quoziente familiare);
- separazione del fisco dall'assistenza sociale trasformando le attuali detrazioni di questa natura o in servizi gratuiti o in trasferimenti diretti alle famiglie;
- aiuto ai contribuenti più deboli (incapienti) con trasferimenti diretti attraverso il sistema assistenziale o, in alternativa, quello fiscale (imposta negativa);
- riflessione sul ruolo delle addizionali regionale e comunale che rendono particolarmente pesante il prelievo sui redditi medi.

Si può obiettare, in prima battuta, che gli interventi elencati in queste linee guida risulterebbero economicamente gravosi e non sostenibili in termini di bilancio pubblico; di certo non sarebbero più onerosi di quelli conseguenti l'introduzione d'una imposta piatta, presentando comunque il vantaggio di essere più giusti e più equi e compatibili e coerenti con il dettato costituzionale.

Probabilmente l'ostacolo maggiore a introdurre queste modifiche legislative, che per molti aspetti sono logiche e razionali, verrà dalla stessa politica in quanto i partiti hanno costruito il loro consenso proprio sulla concessione, attraverso il fisco, di specifici benefici a particolari categorie di contribuenti.

Comunque, nonostante ciò, non è detto che una riforma di questo tipo debba entrare in vigore tutta insieme in quanto si può pianificare una sua graduale introduzione che tenga conto delle esigenze di bilancio e dell'auspicabile aumento, stabile e duraturo nel tempo, dell'incremento del dichiarato spontaneamente con la proposta preventiva e precompilata di dichiarazione da parte dell'amministrazione finanziaria.

Di seguito vengono analizzate una per una le criticità elencate in precedenza con lo scopo di fornire ulteriori elementi specifici per la formulazione d'una proposta di riforma dell'imposta.

Applicazione del dettato costituzionale per tutte le tipologie di reddito senza sconti per nessuno

La criticità:

"... crescente abbandono della progressività, fissata dall'attuale tabella delle aliquote, d'un numero sempre più elevato di tipologie di reddito e di categorie di contribuenti (redditi di capitale, contribuenti autonomi con ricavi inferiori a 65.000 €, redditi fondiari esenti, redditi da fabbricato in locazione, cosiddetta "cedolare secca", premi di produttività) ...".

La nostra proposta:

"... avvio d'una inversione di tendenza nella fuga dalla progressività con ritorno graduale nel suo ambito di tutte le tipologie di reddito e di contribuenti ...".

Un fenomeno che caratterizza l'IRPEF, ormai da una quindicina d'anni, è quello della graduale uscita di diverse tipologie di reddito dalla progressività di questa imposta.

All'origine dell'abbandono della progressività nel tempo ci sono stati molteplici fattori che vanno dalla necessità di rendere meno complessi gli obblighi dichiarativi, di favorire l'emersione del sommerso, di ridurre i costi sostenuti dal contribuente per l'intermediazione professionale e da ultimo di ridurre drasticamente con l'introduzione d'una aliquota unica le imposte dovute diminuendo contemporaneamente la pressione fiscale sui redditi più alti.

Con questa prospettiva è, infatti, entrata in vigore dal 2019 la norma che prevede per tutti i contribuenti IVA, con un volume d'affari inferiore a 65.000 €, di applicare al reddito di specie determinato forfetariamente una aliquota unica del 15% sostitutiva dell'IRPEF, delle relative addizionali e dell'IRAP.

Questo ultimo intervento nelle intenzioni di chi l'ha introdotto era destinato ad ampliarsi considerevolmente con la sua progressiva estensione a tutti i contribuenti con l'applicazione al reddito familiare d'una o due aliquote, cambiando nei fatti la natura dell'IRPEF, trasformandola da un'imposta progressiva ad un'imposta che risponde solo nella forma e in modo marginale al dettato costituzionale.

Riassumendo nel tempo sono usciti dalla progressività dell'IRPEF:

- dall'anno d'imposta 2004 gran parte dei redditi di capitale in quanto con l'abolizione dei crediti d'imposta è stata cambiata la loro tassazione e sono assoggettati ad una ritenuta alla fonte a titolo d'imposta;

- nel periodo dal 2008 al 2011 i soggetti (cosiddetti "minimi") con ricavi inferiori ai 30.000 € derivanti dall'esercizio di attività commerciali o professionali; questi soggetti hanno avuto la possibilità di determinare il reddito in modo semplificato pagando un'imposta sostitutiva di IRPEF (e relative addizionali), IRAP ed IVA; dall'anno d'imposta 2012 il regime dei minimi è stato modificato con probabile riduzione dei soggetti che vi aderiranno;
- dall'anno d'imposta 2011 i proprietari di abitazioni date in locazione che possono assoggettare i relativi affitti ad un'imposta sostitutiva (cosiddetta cedolare secca);
- dall'anno d'imposta 2012 il reddito derivante (rendita maggiorata) dalle abitazioni a disposizione in seguito all'introduzione della nuova Imposta Municipale Unica sugli immobili; si rileva, inoltre, che da tale anno d'imposta anche il reddito derivante dall'abitazione principale non è più imponibile IRPEF e quindi questa componente, seppur in precedenza interamente deducibile, non fa più parte del reddito complessivo;
- dall'anno d'imposta 2013 il reddito derivante dall'abitazione principale, pur non imponibile ai fini IRPEF, è tornato a far parte del reddito complessivo; sono tornate imponibili per il 50% della rendita catastale rivalutata le abitazioni non locate situate nello stesso comune in cui si trova l'abitazione principale del contribuente;
- dall'anno d'imposta 2015 è stato introdotto per il lavoro autonomo e l'impresa un regime forfetario, detto dei "minimi" con un'imposta sostitutiva del 15% di Irpef, addizionali Irpef e Irap per contribuenti con un bassi compensi e ricavi; questi contribuenti non applicano l'IVA; il limite dei compensi e dei ricavi, oltre a rispettare una serie di vincoli deve essere inferiore ad una soglia stabilita per legge a seconda dell'attività svolta; ai compensi e ai ricavi si applica un coefficiente di redditività stabilito per attività dalla legge che ha introdotto questo regime;
- dall'anno d'imposta 2019, a meno di loro diversa opzione, tutti i contribuenti IVA, con un volume d'affari inferiore a 65.000 € anch'essi con un'imposta sostitutiva dell'IRPEF, delle addizionali IRPEF e dell'IRAP del 15%.

A questo elenco andrebbero aggiunti anche i ricavi, e quindi i redditi, determinati attraverso gli studi di settore, ora in fase di abbandono, la cui applicazione ha offerto a chi esercitava un'attività economica la possibilità di eludere in parte la progressività dell'IRPEF in quanto il contribuente poteva limitarsi a dichiarare l'ammontare dei ricavi (e quindi del

reddito) congruente, omettendo di denunciare gli importi che andavano oltre tale ammontare.

In merito alla norma introdotta a partire dal 2019 che estende il regime forfetario dei "minimi" a tutte le partite IVA persone fisiche con un volume d'affari inferiore a 65.000 € è necessario aggiungere qualche altra considerazione in quanto potrebbe aprire la strada ad un profondo cambiamento strutturale dell'imposta sui redditi.

Per anni, infatti, il legislatore ha sottovalutato, anche in considerazione del fatto che tra questi soggetti si annidava una buona fetta dell'evasione, che sovraccaricare di adempimenti, come ad esempio gli studi di settore e lo spesometro, i contribuenti esercenti un'attività economica con limitato volume d'affari e con pochi mezzi di produzione, avrebbe provocato nel tempo proteste e si sarebbe conseguentemente rivelato controproducente.

A questo proposito non si capisce come mai, sull'esempio di altre realtà economiche comparabili con la nostra, la soglia dei fuori campo dall'IVA è stata sempre piuttosto contenuta in quanto in precedenza si è arrivati al massimo a 30.000 € di volume d'affari con tutta una serie di limitazioni.

Così ad esempio nel Regno Unito la soglia per la registrazione all'IVA è di 85.000 £ e in Francia di 82.800 € o 91.000 € per i professionisti e € 33.200 o € 35.200 € per i fornitori di servizi.

Dal punto di vista dell'equità quello che suscita le maggiori perplessità, quindi, non è tanto l'aver innalzato a 65.000 € la soglia dei fuori campo dell'IVA che era una disposizione legislativa comunque auspicabile per non far gravare più su questi contribuenti adempimenti complessi e nella sostanza poco incisivi, come gli studi settore o lo spesometro, ma l'aver forfetizzato con un'aliquota bassissima anche l'IRPEF, l'IRAP e le addizionali all'IRPEF.

Nell'ambito dell'IRPEF con questo provvedimento si è ulteriormente allargato, a favore del lavoro indipendente, un vantaggio economico già consistente dovuto alla possibilità di evadere in quanto la tracciatura copre solo una parte delle transazioni effettuate da questi contribuenti che non sono obbligati alla fatturazione elettronica.

GLI AMMONTARI DELLA FUGA DALLA PROGRESSIVITÀ (IN MIGLIAIA DI €)										
MODIFICA ALL'IRPEF	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
MINIMI (LAV. AUT./IMPR.)	3.655.156	4.517.336	5.261.699	6.016.959						
FISCALITÀ DI VANTAGGIO					3.419.589	3.771.829	4.233.300	4.526.837	4.037.953	3.277.168
FORFAIT REDDITI MINIMI (LA/IMP)								815.117	3.430.073	5.298.715
CEDOLARE SECCA				4.219.271	5.934.422	7.455.325	9.273.706	11.240.979	12.887.030	14.438.087
PREMI PRODUTTIVITÀ	(*)	(*)	(*)	9.812.578	5.328.546	3.114.193	3.848.279		1.942.884	2.689.977
REDDITI FONDIARI NON IMPONIBILI					6.819.765	6.392.452	6.680.638	7.056.406	6.730.335	7.447.075
Totale	3.655.156	4.517.336	5.261.699	20.048.808	21.502.322	20.733.799	24.035.923	23.639.339	29.028.275	33.151.022
(*)Dato non rilevato										

La Tabella precedente riporta, fino all'anno d'imposta disponibile, rilevabile dalle statistiche delle dichiarazioni dei redditi la crescita del reddito che sfugge alla progressività. A tali importi andrebbero aggiunti:

- dell'anno d'imposta 2004 circa 5 miliardi di euro di reddito complessivo (probabilmente aumentati negli anni) derivanti dai redditi da capitale assoggettati da tale anno ad imposta sostitutiva con un'aliquota unica;
- per tutti gli anni l'ammontare del reddito derivante dall'abitazione principale; questo reddito tuttavia, pur facendo parte del reddito complessivo, ad esclusione dell'anno d'imposta 2012, non è imponibile in quanto interamente deducibile.

Tenendo conto di tutto, anche dei forfetari con 65.000 €, si può stimare che ormai la percentuale di reddito complessivo che sfugge alla progressività supera il 10% del totale.

Poiché questa situazione di vantaggio per alcune tipologie di reddito e di contribuenti appare indiscutibilmente non equa, la nostra proposta prevede un graduale rientro nella progressività di tutte queste singolarità. Unica eccezione, probabilmente, si potrebbe fare per i redditi da capitale ma a fronte di una riorganizzazione di tutto il prelievo sul patrimonio mobiliare e immobiliare.

Garantire l'equità e il rispetto del dettato costituzionale con l'introduzione dell'aliquota progressiva per i redditi fino ad una certa soglia

La criticità:

"... i redditi compresi fra 35.000 € e 50.000 € (dove si colloca il maggior numero di contribuenti) subiscono una aliquota media effettiva elevatissima (oltre il 24%; a questa aliquota vanno aggiunte quelle delle addizionali regionale e comunale)".

La nostra proposta:

"... attuazione completa del dettato costituzionale, ognuno contribuisce secondo le sue capacità reddituali, con l'abbandono delle aliquote per scaglioni di reddito e applicazione d'una aliquota linearmente crescente al crescere del reddito (retta della progressività)".

L'applicazione ad un'ampia fascia di reddito d'una aliquota che aumenta linearmente all'aumentare del reddito stesso può contribuire non solo a ridurre il peso dell'imposta sui singoli contribuenti ma anche a salvaguardare e rafforzare il dettato costituzionale.

Può anche esser utile per avviare un processo di semplificazione della determinazione dell'ammontare dell'imposta senza ricorrere ad aliquote piatte, valide per tutti i redditi, che se da una parte rendono più facile il calcolo di quanto dovuto dall'altra rischiano di essere profondamente inique, favorendo i ricchi, e di generare considerevoli perdite delle entrate non compatibili con la situazione del nostro bilancio.

Per valutare e illustrare, in prima approssimazione, gli effetti d'una proposta che introduce l'aliquota progressiva nel calcolo dell'imposta personale il nostro Ufficio Studi ha individuato tre scaglioni così articolati:

- esenzione fino ad 8.145 € (imposta lorda pari a 0 €);
- aliquota progressiva dal 15% al 41% fra 8.146 € e 80.000 € (l'imposta si ottiene $I = [(Reddito - 8.145) * (K * reddito aliquota) + Y] / 100$; K e Y sono due costanti che valgono $K = 0,00036184$ e $Y = 12,0528147$;
- 43% ai redditi superiori a 80.000 € ($32.800,00 € + 43\%$ parte eccedente 80.000,00).

COSA SUCCEDDE AI REDDITI PIÙ BASSI CON L'ALIQUOTA PROGRESSIVA					
REDDITO IN €	ALIQUOTA A SCAGLIONI ATTUALE	IMPOSTA LORDA ATTUALE IN €	ALIQUOTA PROGRESSIVA APPLICATA	IMPOSTA LORDA IN €	GUADAGNO/PERDITA IN €
8.145	23,00%	1.873	0,00%	0	1.873
8.500	23,00%	1.955	0,63%	54	1.901
9.000	23,00%	2.070	1,45%	131	1.939
9.100	23,00%	2.093	1,61%	147	1.946
9.500	23,00%	2.185	2,21%	210	1.975
10.000	23,00%	2.300	2,91%	291	2.009
10.500	23,00%	2.415	3,56%	373	2.042
11.000	23,00%	2.530	4,16%	458	2.072
11.500	23,00%	2.645	4,73%	544	2.101
12.000	23,00%	2.760	5,27%	632	2.128

La Tabella mostra che in termini d'imposta lorda con l'aliquota progressiva si ottiene una consistente riduzione dell'importo e dell'aliquota applicata all'imponibile.

COSA SUCCEDDE AI REDDITI BASSI CON L'ALIQUOTA PROGRESSIVA					
REDDITO IN €	ALIQUOTA A SCAGLIONI ATTUALE	IMPOSTA LORDA ATTUALE IN €	ALIQUOTA PROGRESSIVA APPLICATA	IMPOSTA LORDA IN €	GUADAGNO/PERDITA IN €
12.500	23,00%	2.875	5,78%	722	2.153
13.000	23,00%	2.990	6,26%	814	2.176
13.500	23,00%	3.105	6,72%	907	2.198
14.000	23,00%	3.220	7,16%	1.002	2.218
14.500	23,00%	3.335	7,58%	1.099	2.236
15.000	23,00%	3.450	7,99%	1.198	2.252
15.500	23,13%	3.585	8,38%	1.299	2.286
16.000	23,25%	3.720	8,76%	1.402	2.318
16.500	23,36%	3.855	9,13%	1.506	2.349
17.000	23,47%	3.990	9,48%	1.612	2.378
17.500	23,57%	4.125	9,83%	1.720	2.405
18.000	23,67%	4.260	10,16%	1.830	2.430
18.500	23,76%	4.395	10,49%	1.941	2.454
19.000	23,84%	4.530	10,81%	2.055	2.475
19.500	23,92%	4.665	11,13%	2.170	2.495
20.000	24,00%	4.800	11,43%	2.287	2.513

La Tabella evidenzia che anche per questi redditi la riduzione dell'imposta lorda dovuta è piuttosto consistente.

COSA SUCCEDDE AI REDDITI MEDI CON L'ALIQUOTA PROGRESSIVA					
REDDITO IN €	ALIQUOTA A SCAGLIONI ATTUALE	IMPOSTA LORDA ATTUALE IN €	ALIQUOTA PROGRESSIVA APPLICATA	IMPOSTA LORDA IN €	GUADAGNO/PERDITA IN €
23.000	24,39%	5.610	13,16%	3.027	2.583
25.000	24,60%	6.150	14,22%	3.556	2.594
27.500	24,82%	6.825	15,49%	4.259	2.566
30.000	25,73%	7.720	16,69%	5.007	2.713
32.000	26,50%	8.480	17,62%	5.637	2.843
35.000	27,49%	9.620	18,97%	6.638	2.982
37.500	28,19%	10.570	20,06%	7.521	3.049
40.000	28,80%	11.520	21,12%	8.450	3.070
45.000	29,82%	13.420	23,21%	10.443	2.977
50.000	30,64%	15.320	25,23%	12.617	2.703
52.500	30,99%	16.270	26,23%	13.772	2.498
55.000	31,31%	17.220	27,22%	14.972	2.248

La Tabella illustra che la riduzione maggiore dell'imposta lorda si ha per i redditi medi (l'inversione del vantaggio si ha attorno ai 40.000 €) e che l'aliquota progressiva dà soluzione alla criticità dei redditi medi, che non godendo a pieno delle agevolazioni, sono i più tassati.

COSA SUCCEDDE AI REDDITI MEDIO-ALTI CON L'ALIQUOTA PROGRESSIVA					
REDDITO IN €	ALIQUOTA A SCAGLIONI ATTUALE	IMPOSTA LORDA ATTUALE IN €	ALIQUOTA PROGRESSIVA APPLICATA	IMPOSTA LORDA IN €	GUADAGNO/PERDITA IN €
57.500	31,73%	18.245	28,20%	16.217	2.028
60.000	32,12%	19.270	29,18%	17.508	1.762
65.000	32,80%	21.320	31,11%	20.225	1.095
70.000	33,39%	23.370	33,03%	23.122	248
72.500	33,65%	24.395	33,98%	24.639	-244
75.000	33,89%	25.420	34,93%	26.201	-781
77.500	34,19%	26.495	35,19%	27.808	-1.313
80.000	34,46%	27.570	35,44%	29.461	-1.891

La tabella evidenzia che l'inversione del vantaggio s'ottiene per i redditi attorno ai 70.000 € e da qui in poi inizia il riequilibrio della tassazione che vedeva i redditi più alti proporzionalmente meno tassati dei medi.

COSA SUCCEDDE AI REDDITI ALTI CON L'ALiquOTA PROGRESSIVA					
REDDITO IN €	ALiquOTA A SCAGLIONI ATTUALE	IMPOSTA LORDA ATTUALE IN €	ALiquOTA PROGRESSIVA APPLICATA	IMPOSTA LORDA IN €	GUADAGNO/PERDITA IN €
85.000	34,96%	29.720	35,88%	31.611	-1.891
90.000	35,41%	31.870	36,28%	33.761	-1.891
95.000	35,81%	34.020	36,63%	35.911	-1.891
100.000	36,17%	36.170	36,95%	38.061	-1.891
110.000	36,79%	40.470	37,50%	42.361	-1.891
135.000	37,94%	51.220	38,52%	53.111	-1.891
175.000	39,10%	68.420	39,54%	70.311	-1.891
250.000	40,27%	100.670	40,58%	102.561	-1.891
350.000	41,05%	143.670	41,27%	145.561	-1.891

La Tabella, infine, evidenzia che con l'aliquota progressiva si ottiene il completo rispetto del dettato costituzionale.

L'imposta lorda dichiarata con l'aliquota progressiva della proposta è stimabile attorno ai 147 miliardi. Si avrebbe, pertanto, una riduzione di quella attualmente dichiarata di 79,6 miliardi. L'imposta lorda dichiarata è stata nell'anno d'imposta 2018 di 226,6 miliardi.

A seguito dell'eccezionale numero di detrazioni e crediti esistenti, tuttavia, l'imposta netta, quella che effettivamente paga il contribuente, con le attuali regole dell'IRPEF, risulta pari a 151,3 miliardi, tenendo conto anche delle agevolazioni concesse con l'ultima finanziaria.

Questi valori mostrano anche che la strada dell'aliquota progressiva può esser seguita non solo per ridurre in modo equo e razionale il prelievo dell'imposta personale ma è anche compatibile finanziariamente con l'esigenza di ridurre drasticamente le agevolazioni al fine di semplificare il calcolo dell'imposta.

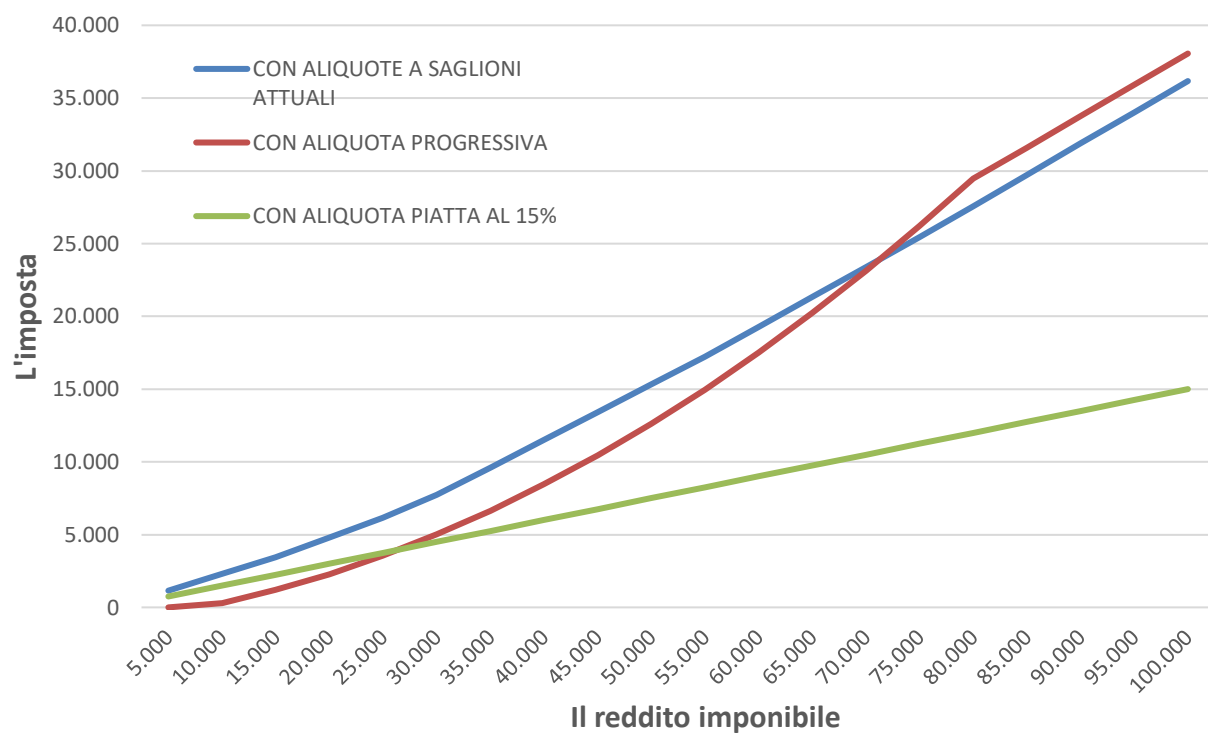
Sembra utile infine per meglio evidenziare le differenze fra i tre diversi tipi di determinazione dell'imposta personale mettere a confronto l'attuale metodo per scaglioni con quello illustrato nella proposta dell'aliquota progressiva e con quello, infine, ottenibile con l'aliquota piatta (ad esempio del 15%).

La Tabella che segue evidenzia con chiarezza che l'aliquota piatta non protegge a sufficienza i redditi bassi e medio-bassi. Con l'aliquota piatta al 15%, inoltre, ci guadagnano tutti i contribuenti e il guadagno aumenta all'aumentare del reddito in completa controtendenza al dettato costituzionale. Suscita, inoltre, forte dubbi in merito all'equità dell'imposta il fatto che il guadagno a partire da 80.000 € superi i 15.000 € per arrivare addirittura a 21.000 € per un reddito di 100.000 €.

LE TRE TIPOLOGIE D'IMPOSTA PERSONALE A CONFRONTO					
REDDITO IN €	IMPOSTA IN €			GUADAGNO/PERDITA IN €	
	CON ALIQUOTE A SCAGLIONI ATTUALI	CON ALIQUOTA PROGRESSIVA	CON ALIQUOTA PIATTA AL 15%	CON ALIQUOTA PROGRESSIVA	CON ALIQUOTA PIATTA AL 15%
5.000	1.150	0	750	1.150	400
10.000	2.300	291	1.500	2.009	800
15.000	3.450	1.198	2.250	2.252	1.200
20.000	4.800	2.287	3.000	2.513	1.800
25.000	6.150	3.556	3.750	2.594	2.400
30.000	7.720	5.007	4.500	2.713	3.220
35.000	9.620	6.638	5.250	2.982	4.370
40.000	11.520	8.450	6.000	3.070	5.520
45.000	13.420	10.443	6.750	2.977	6.670
50.000	15.320	12.617	7.500	2.703	7.820
55.000	17.220	14.972	8.250	2.248	8.970
60.000	19.270	17.508	9.000	1.762	10.270
65.000	21.320	20.225	9.750	1.095	11.570
70.000	23.370	23.122	10.500	248	12.870
75.000	25.420	26.201	11.250	-781	14.170
80.000	27.570	29.461	12.000	-1.891	15.570
85.000	29.720	31.611	12.750	-1.891	16.970
90.000	31.870	33.761	13.500	-1.891	18.370
95.000	34.020	35.911	14.250	-1.891	19.770
100.000	36.170	38.061	15.000	-1.891	21.170

Il grafico, infine, illustra l'andamento dell'imposta al crescere del reddito per le tre tipologie di calcolo e mostra come fino a 25.000 € l'aliquota piatta sia meno vantaggiosa dell'aliquota progressiva e che l'andamento della curva dell'aliquota piatta è poco in linea con il dettato costituzionale, oltre a determinare una considerevole riduzione delle entrate, soprattutto in questo periodo con la crisi economica in atto in seguito al coronavirus. Infatti, l'imposta lorda complessiva ricavabile con l'aliquota piatta è pari a soli 120 miliardi di €.

LE TRE TIPOLOGIE D'IMPOSTA PERSONALE A CONFRONTO



Confronto con l'applicazione della progressività in altri Paesi comparabili economicamente con il nostro

Per meglio comprendere i contenuti e il significato di "... attuazione completa del dettato costituzionale, ognuno contribuisce secondo le sue capacità reddituali, con l'abbandono delle aliquote per scaglioni di reddito e applicazione d'una aliquota linearmente crescente al crescere del reddito (retta della progressività)" sembra utile ed opportuno metterli a confronto con come la progressività viene applicata in altri Paesi economicamente comparabili al nostro (Francia, Germania, Regno Unito, Spagna e Stati Uniti d'America).

FRANCIA

In Francia l'imposizione sui redditi delle persone fisiche non è individuale e l'imposta dovuta si calcola con riferimento al reddito della famiglia (*foyer fiscale*), composta da un soggetto singolo o da una coppia sposata o da una coppia unita attraverso un PACS (Patto Civile di Solidarietà).

Al singolo o alla coppia vanno aggiunti, se esistenti i familiari a carico. Per familiari a carico, a parte casi particolari di persone con handicap che convivono con la famiglia, s'intendono solo i figli minori di 18 anni (possessori o meno di reddito).

L'imponibile si determina sui redditi di tutti i componenti della famiglia e l'importo totale si divide per il numero di parti che la compongono (*Quotient Familial*).

Il singolo celibe o divorziato o vedovo vale 1 parte, la coppia (matrimonio o PACS) vale 2 parti, il primo ed il secondo figlio a carico valgono 0,5 parti e i figli a carico, dal terzo in poi, valgono 1 parte.

Il *Quotient Familial* (reddito imponibile complessivo della famiglia diviso le parti che la compongono) è l'imponibile del *Foyer Fiscale* (la famiglia). Su tale imponibile si applica l'imposta secondo la seguente tabella delle aliquote (valida per l'anno d'imposta 2018).

CALCULER LE QUOTIENT FAMILIAL DU FOYER EN APPLIQUANT LA FORMULE QUI SUIV										Q	=	R	÷	N	=	Q	
Q quotient familial	inférieur à 9964 €	IMPÔT NUL														I	NUL
Q supérieur à 9964 €	et inférieur à 27519 €	IMPÔT ÉGAL À	(	R	×	0,14	)	–	(	N	×	1394,96	)	=		I	
Q supérieur à 27519 €	et inférieur à 73779 €	IMPÔT ÉGAL À	(	R	×	0,30	)	–	(	N	×	5798,00	)	=		I	
Q supérieur à 73779 €	et inférieur à 156244 €	IMPÔT ÉGAL À	(	R	×	0,41	)	–	(	N	×	13913,69	)	=		I	
Q supérieur à 156244 €		IMPÔT ÉGAL À	(	R	×	0,45	)	–	(	N	×	20163,45	)	=		I	

Applicando gli scaglioni previsti in questa tabella ad un singolo si ottiene quanto evidenziato nella tabella che segue.

FRANCIA		
REDDITO IMPONIBILE	IMPOSTA LORDA IN €	ALIQUOTA APPLICATA
5.000	0	0,00%
10.000	5	0,05%
20.000	1.405	7,03%
30.000	3.202	10,67%
40.000	6.202	15,51%
50.000	9.202	18,40%
60.000	12.202	20,34%
75.000	16.836	22,45%
100.000	27.086	27,09%

GERMANIA

In Germania la Legge sull'imposta sul reddito (EStG) personale prevede quattro scaglioni di reddito a cui applicare le aliquote illustrate per il 2018 nella Tabella che segue.

In particolare, l'aliquota da applicare al secondo e terzo scaglione è progressiva e cresce al crescere del reddito dal 15% al 42% e per determinarla s'applica la formula illustrata nella tabella dove Y e Z sono due costanti che si determinano sempre come illustrato nella tabella. In Germania c'è il cumulo dei redditi fra i coniugi e quindi l'aliquota applicata è diversa e più bassa di quella applicata al singolo.

Jahr 2020

bis 9.408 Euro	(Grundfreibetrag): 0
9.408 Euro bis 14.532 Euro:	$Est = (972,87 \cdot Y + 1.400) \cdot Y$ $Y = (zvE - 9.408) / 10.000$
14.533 Euro bis 57.051 Euro:	$Est = (212,02 \times Z + 2.397) \times Z + 972,79$ $Z = (zvE - 14.532) / 10.000$
57.052 Euro bis 270.500 Euro:	$Est = 0,42 \times zvE - 8.963,74$
ab 270.501 Euro:	$Est = 0,45 \times zvE - 17.078,74$

In §39b Absatz 2 Satz 7 zweiter Halbsatz wird die Angabe "10635" durch die Angabe "10898" ersetzt.

Applicando gli scaglioni previsti in questa tabella ad un singolo si ottiene quanto evidenziato nella tabella che segue.

GERMANIA		
REDDITO IMPONIBILE	IMPOSTA LORDA IN €	ALIQUOTA APPLICATA
5.000	0	0,00%
10.000	86	0,86%
20.000	2.346	11,73%
30.000	5.187	17,29%
40.000	8.452	21,13%
50.000	12.141	24,28%
60.000	16.236	27,06%
75.000	22.536	30,05%
100.000	33.074	33,07%

REGNO UNITO

Nel Regno Unito alla imposizione sui redditi delle persone fisiche sono applicate per il 2018 le aliquote illustrate nella Tabella che segue.

Band	Taxable income	Tax rate
Personal Allowance	Up to £12,500	0%
Basic rate	£12,501 to £50,000	20%
Higher rate	£50,001 to £150,000	40%
Additional rate	over £150,000	45%

Ogni persona ha diritto ad una detrazione fissa (Personal Allowance) pari a £10.600. Questa detrazione è intera fino a £100.000 e scende di una sterlina ogni due per i redditi superiori fino ad azzerarsi a £121.200. In caso di coppia in cui uno dei due ha guadagnato un reddito inferiore a 10.600£ chi ha guadagnato di più ha diritto ad una ulteriore detrazione di £212. Chi ha più di 75 anni ha una detrazione personale ulteriormente incrementata.

REGNO UNITO		
REDDITO IMPONIBILE	IMPOSTA LORDA IN £	ALIQUOTA APPLICATA
5.000	0	0,00%
10.000	0	0,00%
20.000	1.500	7,50%
30.000	3.500	11,67%
40.000	5.500	13,75%
50.000	7.500	15,00%
60.000	11.500	19,17%
75.000	17.500	23,33%
100.000	27.500	27,50%

Nel sistema inglese non esistono particolari agevolazioni per le famiglie in quanto si provvede al sostentamento di quelle in maggiori difficoltà attraverso trasferimenti diretti in denaro (tipo i nostri assegni familiari).

Applicando gli scaglioni previsti nella tabella delle aliquote ad un singolo si ottiene quanto evidenziato nella tabella che segue.

SPAGNA

In Spagna l'imposta si determina applicando all'imponibile generale due tabelle delle aliquote. La prima tabella è eguale per tutti i contribuenti e serve a determinare l'imposta destinata allo Stato. La seconda varia a seconda della Comunità autonoma in cui risiede il contribuente e serve a determinare la quota dell'imposta a questa destinata.

Di seguito si riportano la Tabella delle aliquote statali nel 2018.

Aplicable tanto en tributación individual como en tributación conjunta por todos los contribuyentes, con independencia de su lugar de residencia	Base liquidable hasta euros	Cuota íntegra euros	Resto base liquidable hasta euros	Tipo aplicable Porcentaje
	0,00	0,00	12.450,00	9,50
	12.450,00	1.182,75	7.750,00	12,00
	20.200,00	2.112,75	15.000,00	15,00
	35.200,00	4.362,75	24.800,00	18,50
	60.000,00	8.950,75	En adelante	22,50

Per quantificare il contributo dato all'imposizione sui redditi delle Persone Fisiche dalle Comunità Autonome si riporta la tabella delle aliquote della regione di Valencia per il 2018. Le tabelle delle altre regioni sono più o meno simili con piccole variazioni.

Comunitat Valenciana (Art. 2 Ley 13/1997) Aplicable en el ejercicio 2018 por los contribuyentes residentes en dicho ejercicio en esta Comunidad Autónoma	Base liquidable - Hasta euros	Cuota íntegra - Euros	Resto base liquidable - Hasta euros	Tipo aplicable - Porcentaje
	0,00	0,00	12.450,00	10,00
	12.450,00	1.245,00	4.550,00	11,00
	17.000,00	1.745,50	13.000,00	13,90
	30.000,00	3.552,50	20.000,00	18,00
	50.000,00	7.152,50	15.000,00	23,50
	65.000,00	10.677,50	15.000,00	24,50
	80.000,00	14.352,50	40.000,00	25,00
	120.000,00	24.352,50	En adelante	25,50

In Spagna esiste la dichiarazione congiunta e in questo caso l'imposta si applica sui redditi dell'intera famiglia una deduzione forfetaria dall'imponibile.

In Spagna è, inoltre, previsto che dall'imposta, sia da quella che va allo stato che da quella che va alla Comunità autonoma, venga detratta una parte calcolata su un importo destinato a soddisfare le esigenze vitali del contribuente e del suo nucleo familiare ("*mínimo personal y familiar*").

Applicando gli scaglioni previsti nella tabella delle aliquote sia statale che regionale ad un singolo si ottiene quanto evidenziato nella tabella che segue.

SPAGNA			SPAGNA (AUTONOMA)			SPAGNA (TOTALE)		
REDDITO IMPONIBILE	IMPOSTA LORDA IN €	ALIQUOTA APPLICATA	REDDITO IMPONIBILE	IMPOSTA LORDA IN €	ALIQUOTA APPLICATA	REDDITO IMPONIBILE	IMPOSTA LORDA IN €	ALIQUOTA APPLICATA
5.000	475	9,50%	5.000	500	10,00%	5.000	975	19,50%
10.000	950	9,50%	10.000	1.000	10,00%	10.000	1.950	19,50%
20.000	2.089	10,44%	20.000	2.163	10,81%	20.000	4.251	21,26%
30.000	3.583	11,94%	30.000	3.553	11,84%	30.000	7.135	23,78%
40.000	5.251	13,13%	40.000	5.353	13,38%	40.000	10.603	26,51%
50.000	7.101	14,20%	50.000	7.153	14,31%	50.000	14.253	28,51%
60.000	8.951	14,92%	60.000	9.503	15,84%	60.000	18.453	30,76%
75.000	12.326	16,43%	75.000	13.128	17,50%	75.000	25.453	33,94%
100.000	17.951	17,95%	100.000	19.353	19,35%	100.000	37.303	37,30%

STATI UNITI

Negli Stati Uniti esistono le seguenti quattro differenti tabelle delle aliquote che si applicano a seconda della situazione familiare di chi paga l'imposta:

- “*single*” per celibi o nubili o vedovi;
- “*married filing jointly*” sposati che la compilano congiuntamente;
- “*married filing separately*” sposati che la compilano separatamente (conviene solo in alcuni casi in cui l'importo del reddito dei due coniugi è abbastanza simile);
- “*head of household*” capofamiglia divorziati o sposati che vivono separatamente o sposati con cittadini non americani.

Table 1. Tax Brackets and Rates, 2018

Rate	For Unmarried Individuals, Taxable Income Over	For Married Individuals Filing Joint Returns, Taxable Income Over	For Heads of Households, Taxable Income Over
10%	\$0	\$0	\$0
12%	\$9,525	\$19,050	\$13,600
22%	\$38,700	\$77,400	\$51,800
24%	\$82,500	\$165,000	\$82,500
32%	\$157,500	\$315,000	\$157,500
35%	\$200,000	\$400,000	\$200,000
37%	\$500,000	\$600,000	\$500,000

Applicando gli scaglioni previsti nella tabella delle aliquote ad un singolo per il 2018 si ottiene quanto evidenziato nella tabella che segue.

USA		
REDDITO IMPONIBILE	IMPOSTA LORDA IN \$	ALIQUOTA APPLICATA
5.000	500	10,00%
10.000	1.010	10,10%
20.000	2.210	11,05%
30.000	3.410	11,37%
40.000	4.740	11,85%
50.000	6.940	13,88%
60.000	9.140	15,23%
75.000	12.440	16,59%
100.000	16.640	16,64%

ITALIA CON LA PROGRESSIVITÀ LINEARE

Il nostro Ufficio Studi ha individuato tre scaglioni così articolati:

- esenzione fino ad 8.145 € (imposta lorda pari a 0 €);

- aliquota progressiva dal 15% al 41% fra 8.146 € e 80.000 € (l'imposta si ottiene $I = [(Reddito - 8.145) * (K * reddito aliquota) + Y] / 100$; K e Y sono due costanti che valgono $K = 0,00036184$ e $Y = 12,0528147$;
- 43% ai redditi superiori a 80.000 € (32.800,00 € + 43% parte eccedente 80.000,00).

Applicando questi scaglioni ad un singolo per il 2018 si ottiene quanto evidenziato nella tabella che segue.

LA NOSTRA PROPOSTA		
REDDITO IMPONIBILE	IMPOSTA LORDA IN €	ALiquota APPLICATA
5.000	0	0,00%
10.000	291	2,91%
20.000	2.287	11,43%
30.000	5.007	16,69%
40.000	8.450	21,12%
50.000	12.617	25,23%
60.000	17.508	29,18%
75.000	26.201	34,93%
100.000	36.951	36,95%

IL CONFRONTO

Il grafico e la tabella che seguono riassumono quanto emerge dal confronto sul quale si può, innanzitutto, osservare, che le due progressioni più eque sono quella tedesca e quella italiana (formulata nella nostra proposta) che rispondono entrambe all'esigenza di salvaguardare da un prelievo troppo elevato i redditi medi e bassi e contemporaneamente richiedono un maggiore sacrificio a chi può permetterselo.

Sacrificio un po' più elevato nella nostra progressività, rispetto alla tedesca, vista la situazione di bilancio e quello che ci attende a breve in conseguenza dell'epidemia in corso.

La progressione spagnola è molto simile alla nostra attuale per scaglioni che grava particolarmente sui redditi bassi e medi ed ha prodotto nel tempo un numero abnorme di detrazioni e crediti anche per sgravare dal prelievo chi guadagna di meno.

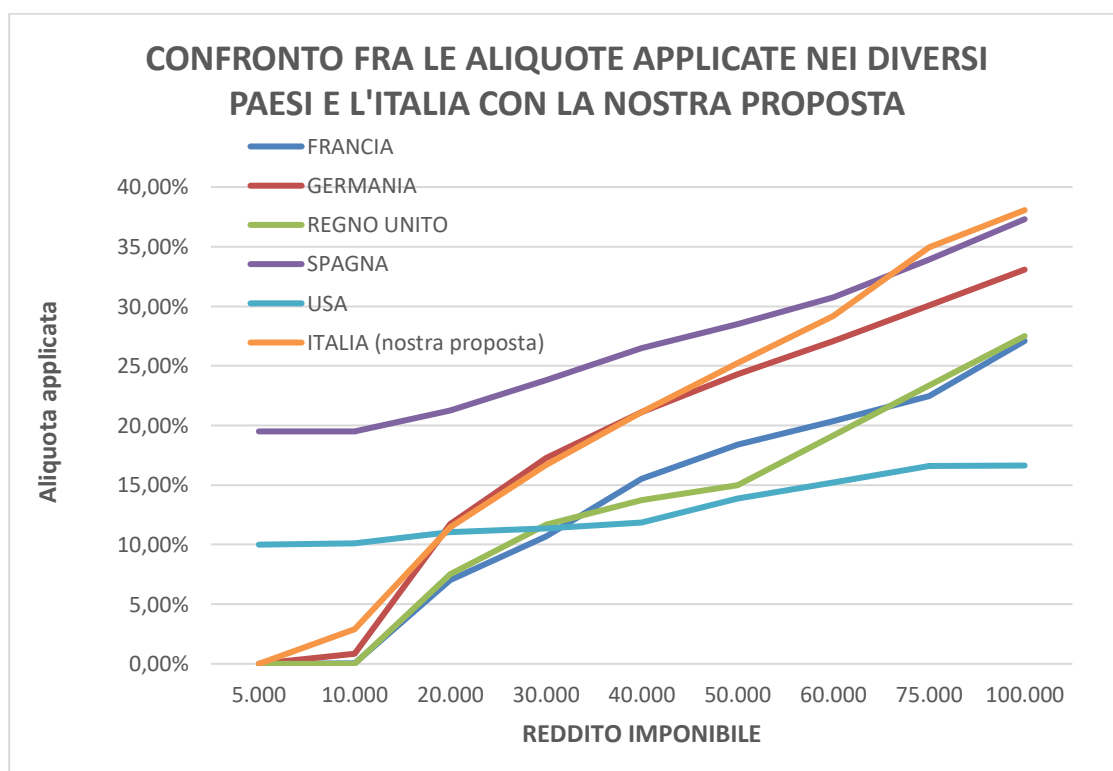
C'è da osservare anche che in Spagna c'è una detrazione d'imposta molto consistente per tutte le famiglie costituita dal "*mínimo personal y familiar*".

Poco progressivo risulta il prelievo in Francia e Regno Unito dove, tuttavia, il gettito dell'imposta personale costituisce una percentuale minore sul totale delle entrate rispetto alla distribuzione di quanto è riscosso in Italia. Ci sono cioè, ad esempio, imposte assai più consistenti sul patrimonio immobiliare.

Praticamente piatta risulta la progressione negli Stati Uniti dove la solidarietà richiesta ai più ricchi è assai minore.

La progressione degli USA è la dimostrazione di quello a cui si potrebbe arrivare anche in Italia con l'introduzione d'una aliquota piatta al 15%.

C'è da rilevare, a tal proposito, che nel nostro Paese con buona parte dell'IRPEF si finanzia, tra l'altro, anche la spesa del nostro Sistema Sanitario Nazionale. C'è molto da riflettere su cosa sarebbe accaduto con l'epidemia in corso con un prelievo IRPEF ridotto ai minimi termini in seguito all'introduzione dell'aliquota piatta al 15%.



CONFRONTO FRA LE ALIQUOTE APPLICATE NEI DIVERSI PAESI E L'ANOSTRA PROPOSTA						
REDDITO IMPONIBILE	FRANCIA	GERMANIA	REGNO UNITO	SPAGNA	USA	ITALIA (nostra proposta)
5.000	0,00%	0,00%	0,00%	19,50%	10,00%	0,00%
10.000	0,05%	0,86%	0,00%	19,50%	10,10%	2,91%
20.000	7,03%	11,73%	7,50%	21,26%	11,05%	11,43%
30.000	10,67%	17,29%	11,67%	23,78%	11,37%	16,69%
40.000	15,51%	21,13%	13,75%	26,51%	11,85%	21,12%
50.000	18,40%	24,28%	15,00%	28,51%	13,88%	25,23%
60.000	20,34%	27,06%	19,17%	30,76%	15,23%	29,18%
75.000	22,45%	30,05%	23,33%	33,94%	16,59%	34,93%
100.000	27,09%	33,07%	27,50%	37,30%	16,64%	38,06%

Sostenere la famiglia e la natalità non con una detrazione fiscale ma con un trasferimento diretto in denaro

La criticità:

"... al contrario, a fronte di una quantità enorme di agevolazioni concesse ad ogni tipologia di contribuente o settore economico, la famiglia e la natalità non sono adeguatamente supportate né dalla nostra IRPEF né con altri sistemi di assistenza ...".

La nostra proposta:

"... sostituire all'attuale detrazione d'imposta decrescente al crescere del reddito del tutto insufficiente un assegno da erogare alle famiglie decrescente al crescere dell'ISEE sotto forma di trasferimento diretto ...".

La nostra IRPEF è un'imposta personale e per i familiari fiscalmente a carico (con reddito annuale inferiore a 2.840,51 €; dal 2019 per i figli d'età inferiore a 24 anni tale limite è stato portato a 4.000 €) del soggetto dichiarante sono previste le seguenti detrazioni decrescenti al crescere del reddito:

- coniuge per un importo di 800 € che inizia a decrescere a partire da un reddito di 15.000 € per arrivare a 0 € sopra gli 80.000 €;
- figli per un importo di 950 € a figlio di età superiore tre anni; sale a 1.220 € se il figlio ha meno di tre anni e s'incrementa di 400 € per i figli disabili; per chi ha più di tre figli a carico la detrazione per i figli con più di tre anni sale a 1.150 € e quella per i figli con meno di 3 anni a 1.420 €; a seconda delle situazioni la detrazione si azzerà intorno ai 95.000 €;
- per chi ha più di 3 figli a carico spetta una ulteriore detrazione di 1.200 €; se questa ulteriore detrazione abbatte per intero l'imposta dovuta, la parte non usufruita si trasforma in credito d'imposta (imposta negativa);
- altri familiari per un importo di 750 € che si azzerà ad 80.000 €.

A parte gli importi che non sono certo elevati le detrazioni d'imposta per i familiari a carico presentano due inconvenienti che ne alterano sostanzialmente sia l'efficacia che l'equità.

Infatti, a causa dell'elevato numero di soggetti incapienti, che non debbono imposta e non hanno ritenute, un gran numero di dichiaranti non gode di queste detrazioni in tutto o in parte.

Sono proprio i soggetti e le relative famiglie che ne avrebbero più bisogno che non riescono a sfruttare il beneficio. Riequilibra solo marginalmente lo svantaggio il fatto che chi ha più di 3 figli a carico gode d'una ulteriore detrazione di 1.200 €, se questa ulteriore detrazione abbatte per intero l'imposta dovuta, la parte non usufruita si trasforma in credito d'imposta (imposta negativa).

Dal punto di vista dell'equità, inoltre, il decrescere dell'importo detraibile al crescere del reddito origina delle aliquote marginali più alte di quelle previste nello scaglione in cui si colloca il reddito.

Nell'anno d'imposta 2018 i contribuenti che hanno richiesto detrazioni per carichi di famiglia sono stati 12.278.835 per un ammontare di 12.173.976 migliaia di €. Ogni contribuente ha portato in detrazione 991,5 €. Se si tiene conto che i contribuenti con meno di 15.000 € che hanno richiesto detrazioni per familiari a carico sono 2.903.330 per un ammontare di 3.421.261 migliaia di €, si può stimare che l'importo effettivamente usufruito dalle famiglie è circa 8,8 miliardi di € pari a circa 713 € per contribuente richiedente.

Per meglio comprendere la modestia di questo contributo alle famiglie, attraverso il fisco, è necessario fare riferimento a quanto, al contrario, si fa in quantità assai più rilevante in questo campo nei Paesi economicamente comparabili con il nostro con metodi tra loro diversi e la cui illustrazione può essere utile per avviare anche da noi un intervento in quest'ambito.

In Francia la determinazione del reddito imponibile dell'imposta familiare fa riferimento alla famiglia (il cosiddetto "*foyer fiscale*") e l'imposta viene determinata tenendo conto del numero dei componenti la famiglia ("*quotient familial*").

In Spagna i redditi si possono dichiarare congiuntamente e c'è per tutti i contribuenti (e vale sia per l'imposta statale che per l'imposta che va alle comunità autonome) un consistente ammontare da detrarre chiamato ("*mínimo personal y familiar*").

In Germania e negli Stati Uniti s'interviene con il cosiddetto splitting in pratica si applica una progressività differente di vantaggio alle famiglie rispetto ai singoli. Inoltre, negli Stati Uniti per i figli a carico con età inferiore a 17 anni spetta un credito d'imposta (*tax credit*) che in caso d'incapienza viene comunque erogato (imposta negativa).

Nel Regno Unito, infine, non s'interviene a sostegno delle famiglie con il fisco ma attraverso l'assistenza e l'erogazione di trasferimenti diretti.

Ed è quest'ultima strada, probabilmente, quella percorribile nel nostro Paese senza introdurre grandi modifiche legislative e tecnico-organizzative. Si tratterebbe, infatti, di sostituire le attuali detrazioni per familiari a carico, eliminandole o in aggiunta ad un loro importo minimo uguale per tutti i contribuenti, un assegno generalizzato alle famiglie d'importo decrescente al crescere del valore dell'ISEE.

Le modalità d'erogazione per chi non ha un datore di lavoro, sostituto d'imposta, potrebbero essere analoghe a quelle del reddito d'inclusione. La gestione tecnico-organizzativa dovrebbe essere affidata all'INPS in stretta collaborazione con l'Agenzia delle Entrate, istituzioni pubbliche che già collaborano per la determinazione del valore dell'ISEE e posseggono due sistemi informativi adeguati allo scopo.

Per non gravare eccessivamente sul bilancio questo assegno potrebbe essere introdotto in modo graduale. Dal punto di vista fiscale l'assegno funzionerebbe, per la parte incapiente, come un'inversione della progressività, cosiddetta imposta negativa, a favore dei contribuenti che in condizioni più disagiate non devono imposta.

C'è da rilevare, infine, che per garantire una efficace ed equa attuazione d'un provvedimento di questo tipo sarebbe opportuno che l'INPS, come previsto, portasse a regime nel più breve tempo possibile la cosiddetta Anagrafe dell'assistenza che registra sotto l'identificativo della famiglia tutte le agevolazioni da questa ottenute sia a livello regionale che comunale in modo da tenerne conto nella determinazione dell'ISEE.

L'assenza dell'anagrafe dell'assistenza già pesa in maniera negativa sulla determinazione dell'ISEE ai fini del salario di cittadinanza ed è in alcune, forse molte, situazioni origine d'iniquità. La creazione dell'anagrafe dell'assistenza, la terza gamba insieme a quella fiscale e previdenziale, d'un sistema informativo sociale avanzato, condiziona quindi l'imparzialità del supporto fornito ai più svantaggiati insieme da stato, regioni e comuni.

Limitare le detrazioni ai soli settori che si vogliono incentivare

La criticità:

" ... detrazioni, deduzioni, crediti d'imposta che in termini di numero e settori interessati non ha pari in nessun paese economicamente avanzato al mondo (negli Stati Uniti che è il Paese che ne ha di più tra quelli comparabili economicamente con il nostro le agevolazioni che interessano tutti i contribuenti sono poco più di 30; nella nostra dichiarazione dei redditi superano le 150); le istruzioni alla nostra dichiarazione dei redditi occupano un esorbitante numero di pagine con l'applicazione di formule che richiedono un'approfondita conoscenza della matematica...".

La nostra proposta:

"... riorganizzazione e drastica riduzione di detrazioni, deduzioni e crediti, scegliendo uno o due settori economici da incentivare attraverso il fisco così come avviene in tutti gli altri paesi economicamente avanzati ...".

Se si dà un'occhiata, anche rapida, alle istruzioni, relative alle detrazioni d'imposta, concesse a tutte le tipologie di contribuenti, allegate alle dichiarazioni sui redditi personali dei paesi economicamente comparabili con il nostro, ci si rende subito conto di alcune differenze sostanziali, collegate a rigorosi e precisi limiti del campo d'azione del fisco e di applicazione dell'imposta, che fa capire quanto da noi, per volontà del Parlamento di concedere tutto a tutti, la situazione sia completamente sfuggita di mano e sia ormai senza controllo.

A parte l'elevato numero delle agevolazioni concesse, quello che più ci differenzia è che negli altri Paesi c'è una netta separazione fra fisco ed assistenza sociale e che di conseguenza il fisco è un regolatore dello sviluppo economico dei settori che si vogliono incentivare e non un surrogato dello stato sociale attraverso il quale si trasferiscono soldi alle famiglie là dove non si è in grado di fornire servizi.

Se c'è necessità di alleggerire il prelievo su certe fasce di reddito si ricorre, quindi, all'abbassamento delle aliquote per tutti e non ad agevolazioni specifiche che hanno, tra l'altro il difetto, di favorire alcuni contribuenti rispetto agli altri.

Fanno in parte eccezione a questo schema gli Stati Uniti dove l'assenza d'un sistema sanitario nazionale e un settore previdenziale ed assistenziale scarsamente tutelato portano a concedere alcune, poche ed essenziali, agevolazioni correlate allo stato sociale.

I settori più incentivati, nei Paesi economicamente comparabili con il nostro, sono la cultura, il turismo, l'immobiliare e l'agricolo-ambientale; ma sempre con poche misure specifiche e mirate.

C'è un'altra differenza di fondo tra il nostro e gli altri sistemi che dà la misura di quanto la nostra IRPEF nel tempo sia stata utilizzata come veicolo di creazione di consenso dai politici.

Originariamente le detrazioni di specie erano concesse solo a due tipologie di reddito, il lavoro dipendente e quello da pensione. Ciò dipendeva dal fatto che, come avviene in tutti gli altri paesi, chi esercita un'attività economica deduce a monte, direttamente dai ricavi, le spese effettuate per produrre il reddito mentre il lavoro dipendente non ha questa facoltà pur avendo sostenuto costi per essere prodotto.

La detrazione per i pensionati trovava giustificazione nel fatto che serviva a sostenere economicamente la fascia di popolazione più anziana ed è anche questa una misura fiscale praticata in tutti i paesi economicamente comparabili con il nostro.

Ad un certo punto negli anni Novanta del secolo scorso dalla detrazione per i dipendenti è scomparsa la dizione di "detrazione per spese di produzione del reddito" e questo tipo di agevolazione è stato concesso, seppure in misura minore, anche alle altre tipologie di reddito (lavoro autonomo, impresa, partecipazione e altri redditi).

Per di più queste detrazioni decrescono al decrescere del reddito, complicando notevolmente la loro determinazione, cosa incomprensibile in quanto il peso della spesa per produrre il reddito dovrebbe essere comune a tutti i contribuenti a prescindere dall'importo del reddito prodotto. Anche in questo caso si è fatta confusione fra riduzione delle aliquote e introduzione di agevolazioni che nei fatti interessano tutti i contribuenti.

Ad aggravare la determinazione del reddito di lavoro dipendente ha contribuito anche l'introduzione del credito d'imposta di 80 € mensili per i redditi compresi fra 8.146 € e 24.000 €; decrescente fino a 0 € fra 24.000 € e 26.000 €. Nella Tabella che segue è riportato l'effetto del credito per l'anno d'imposta 2018.

CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO IN EURO	CREDITO D'IMPOSTA PER I REDDITI DI LAVORO DIPENDENTE - 2018				
	CONTRIBUENTI CON ALMENO UN REDDITO DI LAVORO DIPENDENTE	CON DIRITTO AL CREDITO			
		NUMERO	AMMONTARE IN MIGLIAIA DI €	% SOGGETTI SUL TOTALE	AMMONTARE MEDIO IN €
Fino a 10.000	5.609.816	2.197.555	1.271.477	39,17%	579
da 10.000 a 20.000	5.658.006	5.402.726	4.876.790	95,49%	903
da 20.000 a 35.000	7.708.573	4.496.257	3.742.224	58,33%	832
da 35.000 a 50.000	1.908.086	0	0	0,00%	0
da 50.000 a 70.000	682.924	0	0	0,00%	0
da 70.000 a 100.000	376.114	0	0	0,00%	0
da 100.000 a 200.000	216.800	0	0	0,00%	0
oltre 200.000	55.757	0	0	0,00%	0
TOTALE	22.216.076	12.096.538	9.890.491	54,45%	818

Il dipendente "fortunato" con un reddito annuale superiore ad 8.146 € non solo non paga imposta ma riceve direttamente in busta paga dal suo datore di lavoro ben 960 € in più; quello "sfortunato" con un reddito inferiore di un solo €, 8.145 €, si limita solo a non pagare imposta.

Per di più, poiché il credito è erogato dal sostituto di imposta, datore di lavoro, può accadere che, in sede di dichiarazione, il reddito complessivo su cui è determinato può superare i limiti, inferiore e superiore, previsti per la sua erogazione con la conseguenza che il contribuente in molti casi deve restituire in tutto o in parte il credito. Nella tabella che segue è evidenziato il fatto che per l'anno d'imposta 2018 circa il 31% dei contribuenti (3,9 milioni) a cui spettava il credito ha regolarizzato la propria posizione in dichiarazione dei redditi e che il 14% (1,8 milioni) ha dovuto restituirlo in tutto o in parte.

CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO IN EURO	CREDITO D'IMPOSTA PER I REDDITI DI LAVORO DIPENDENTE - 2018									
	CONTRIBUENTI CON ALMENO UN REDDITO DI LAVORO DIPENDENTE	CORRISPOSTO DAL DATORE DI LAVORO			RICHIESTO IN DICHIARAZIONE			RESTITUITO IN DICHIARAZIONE		
		NUMERO	AMMONTARE IN MIGLIAIA DI €	AMMONTARE MEDIO IN €	NUMERO	AMMONTARE IN MIGLIAIA DI €	AMMONTARE MEDIO IN €	NUMERO	AMMONTARE IN MIGLIAIA DI €	AMMONTARE MEDIO IN €
Fino a 10.000	5.609.816	2.541.437	1.074.608	423	586.747	285.631	487	521.362	111.949	215
da 10.000 a 20.000	5.658.006	5.137.214	4.441.565	865	1.066.796	473.669	444	324.755	32.538	100
da 20.000 a 35.000	7.708.573	4.562.293	3.806.069	834	463.159	210.987	456	789.217	271.475	344
da 35.000 a 50.000	1.908.086	101.411	53.058	523	0	0	0	97.388	50.964	523
da 50.000 a 70.000	682.924	29.792	13.852	465	0	0	0	28.885	13.481	467
da 70.000 a 100.000	376.114	11.824	5.361	453	0	0	0	11.543	5.256	455
da 100.000 a 200.000	216.800	5.587	2.666	477	0	0	0	5.463	2.618	479
oltre 200.000	55.757	858	460	536	0	0	0	847	455	537
TOTALE	22.216.076	12.390.416	9.397.639	758	2.116.702	970.287	458	1.779.460	488.736	275

Anche per il credito caso si è ricorsi ad un uso improprio del fisco in quanto è stato utilizzato nei fatti per aumentare quanto percepito in busta paga dal lavoratore dipendente.

In conclusione, la nostra proposta prevede di lasciare, a regime, solo la detrazione di specie per le spese di produzione del reddito da lavoro dipendente e per quello da pensione, come sostegno agli anziani. Prevede, inoltre la completa eliminazione di tutte

quelle detrazioni che hanno natura sociale ed assistenziale e la limitazione di questo tipo di agevolazioni solo per alcuni settori economici da scegliere fra cultura, turismo, patrimonio edilizio abitativo, ambiente e agricoltura.

Un approfondimento specifico richiede, infine la detrazione per le spese sanitarie per il quale si rimanda al paragrafo successivo.

Le spese mediche, un'agevolazione che merita un approfondimento

La criticità:

"... tra le spese detraibili al 19% quelle mediche pari a 18,5 miliardi rappresentano il 62% del totale di 30 miliardi ed interessano il 45% dei contribuenti per cui la loro eventuale abolizione richiede un approfondimento specifico ...".

La nostra proposta:

"... mantenimento della loro detraibilità eliminando quelle corrisposte dal contribuente al Servizio Sanitario Nazionale, come quelle per ticket e per visite intramoenia, che potrebbero essere scontate direttamente all'atto del pagamento e non l'anno dopo all'atto della dichiarazione dei redditi ...".

La detrazione al 19% delle spese mediche per la gestione delle quali si è creata una grandiosa e capillare, probabilmente anche costosa, rete telematica con lo scopo meritorio di facilitare la precompilazione della dichiarazione dei redditi necessitano sicuramente, nell'ambito d'una riorganizzazione e semplificazione delle regole per determinare l'imposta, d'una valutazione particolare sia per l'importo richiesto che per il numero di contribuenti che lo richiedono.

Nell'anno d'imposta 2018, 19.178.643 contribuenti hanno indicato in dichiarazione ben 19,4 miliardi di € di spese sanitarie il cui ammontare detraibile al 19% è pari a 3,7 miliardi. Ogni contribuente ha dichiarato spese mediche per 1.012 € che al 19% ha portato ad una detrazione media di 192 € a contribuente. All'importo totale andrebbero aggiunti almeno altri 2,5 miliardi in quanto c'è una franchigia non detraibile per ogni contribuente pari a 129,11 €.

È quindi una detrazione richiesta da poco meno della metà dei contribuenti che si aggiunge alla spesa sanitaria d'un Paese che finanzia un Sistema Nazionale a questa dedicato.

A parte il fatto che non tutti i contribuenti che richiedono la detrazione né usufruiscono in quanto incapienti, non hanno cioè ritenute che consentano loro di avere in dietro come rimborso l'importo spettante e trattasi dei contribuenti più deboli con redditi bassi.

Si può stimare, visto il numero di contribuenti che richiedono questa detrazione che l'incapienza per questo tipo di onere detraibile sia piuttosto elevata e l'ammontare della spesa che porta effettivamente ad un rimborso sia attorno ai 2,9 miliardi di € (circa il 15%

della spesa totale) e i contribuenti che non ne usufruiscono in tutto o in parte siano circa 3,5 milioni.

Parte di questi rimborsi sono originati da ticket o da importi per visite intramoenia pagati dai contribuenti al sistema sanitario pubblico con una strana e contorta partita di giro di una restituzione che poteva essere fatta scontandola all'origine.

Gran parte dell'ammontare della detrazione richiesta deriva da pagamenti fatti dal contribuente al settore sanitario privato che viene in questo modo, anche se indirettamente, agevolato ed incentivato.

Inoltre, le carenze del Sistema Sanitario Nazionale hanno messo in moto, in questi ultimi anni, un notevole ampliamento dei Fondi Sanitari Integrativi i cui contributi, a questi versati dal contribuente, sono deducibili fino a 3.615,20. Sempre per le oggettive carenze del Servizio Sanitario Pubblico sono aumentate anche le assicurazioni malattia i cui contributi non sono deducibili dal reddito.

Per gli appartenenti ai fondi sanitari integrativi e per i titolari di assicurazioni malattia le spese rimborsate sono detraibili per i primi per la percentuale di contributi versati al fondo che eccede i 3.615,20 € e per i secondi per intero. In pratica il meccanismo tecnico è che, se il contributo sanitario non è stato assoggettato ad IRPEF in quanto onere deducibile, la relativa spesa rimborsata non è sua volta detraibile.

A questo occorre aggiungere che la spesa medica venne introdotta come onere deducibile nella riforma dell'IRPEF nel 1973 in ragione del fatto che a quella data non era ancora entrato in vigore il Sistema Sanitario Nazionale ed era, pertanto, equo agevolare fiscalmente la spesa medica sostenuta dai cittadini in quanto non garantiti da una struttura pubblica a carattere universale. Quando nel 1978 è stato istituito il Sistema Sanitario Nazionale, tuttavia, l'agevolazione fiscale non fu tolta.

Negli anni Ottanta del secolo scorso, inoltre, questa deduzione, attraverso una distinta analitica appositamente dedicata (il Quadro P1), dove il contribuente doveva indicare l'importo e il codice fiscale del medico o del servizio sanitario presso cui aveva sostenuto la spesa, divenne il simbolo della lotta all'evasione attraverso gli incroci di dati. Infatti, dal Quadro P1 l'amministrazione poteva ricostruire i ricavi del medico o di chi aveva erogato il servizio.

Fu più che altro un effetto psicologico di deterrenza poiché il conflitto d'interessi che veniva a crearsi avrebbe dovuto invogliare e sollecitare il contribuente a richiedere la ricevuta.

Tuttavia, dal punto di vista pratico i risultati conseguiti per il contrasto all'evasione, attraverso l'acquisizione digitale del Quadro P1, furono assai scarsi. Costava, rispetto al risultato di recupero d'imposta evasa ottenuto in fase di controllo, molto di più acquisire i dati che a quel tempo venivano digitati manualmente.

Negli anni Novanta l'onere da deducibile fu trasformato in detraibile riducendo notevolmente la potenzialità di attivare il conflitto d'interessi. Sta di fatto che la deducibilità o la detraibilità delle spese mediche ha contribuito non poco a costruire il mito della deducibilità di tutte le spese come arma vincente per sconfiggere l'evasione. Circola ancor oggi la leggenda metropolitana, oggi si direbbe fake news, che in America è tutto deducibile e per questo c'è poca evasione. In realtà, per rendersi conto della infondatezza di questa asserzione basta dare un'occhiata al modello di dichiarazione delle persone fisiche USA, il "1040", ove le agevolazioni sono in numero assai minore di quelle presenti nella nostra dichiarazione (una trentina contro centocinquanta).

Si tratta, in conclusione, d'una materia complessa che sarà piuttosto difficile modificare sia per gli interessi in campo che per le suggestioni a questa collegata.

Ma è proprio ragionando sugli aspetti negativi della agevolazione relativi al fatto che alla fine non ne godono per incapienza proprio i contribuenti che ne avrebbero più bisogno e che sostanzialmente si fa transitare, attraverso il fisco, una problematica assistenziale dovuta alle carenze del nostro Sistema Sanitario Nazionale che si potrebbe iniziare ad ipotizzare una diversa gestione dell'onere.

Innanzitutto, ciò che comunque rientra nel sistema pubblico come i ticket o l'intramoenia andrebbe scontato a monte senza farlo transitare per la dichiarazione dei redditi.

In prima battuta per procedere ad una riorganizzazione del complesso e costosissimo processo di gestione della richiesta di detraibilità delle spese mediche per il quale si è costruita una infrastruttura tecnologica che coinvolge decine di migliaia di operatori e gestisce centinaia di miliardi d'informazioni con una casistica di errori, seppur marginale, ma sempre inevitabile (tipo dati non inviati correttamente o inviati più d'una volta), si può cercare di capire come fanno i Paesi comparabili economicamente con il nostro.

In nessun Paese, esclusi gli Stati Uniti dove non c'è un sistema sanitario pubblico, è deducibile o detraibile la spesa medica, sono al contrario deducibili, ad esclusione del Regno Unito, i contributi assistenziali versati a questo scopo sulla base d'una specifica regolamentazione legislativa. Ciò ha portato, là dove questi contributi esistono, a delle

forme di assistenza, diremmo di convivenza, ed integrazione fra settore pubblico e settore privato comunque sempre frutto di disposizioni normative.

Questa strada non sembra percorribile in Italia per due ragioni in quanto i fondi integrativi, oltre al limite della contribuzione, sono abbastanza estesi nel settore privato ma sono, in genere, assenti, in quello pubblico.

Se si rendessero deducibili i contributi versati a questo scopo si avrebbe in Italia nel breve periodo un proliferare incontrollato delle assicurazioni e un conseguente indebolimento del Servizio Sanitario Nazionale a carattere universale.

Più praticabile, in alternativa all'agevolazione concessa in campo fiscale, sembrerebbe una rigida definizione del campo d'intervento del Servizio Sanitario Nazionale e quando questo non è in grado di garantire l'assistenza si dovrebbe procedere a rimborsare per intero la spesa sostenuta con un trasferimento diretto.

Questo insieme all'abbattimento dei ticket alla fonte potrebbe teoricamente consentire l'abolizione della detraibilità delle spese mediche.

Anche questa, tuttavia, appare come una strada nel breve periodo impraticabile in quanto ha bisogno di essere prima progettata e poi attuata con un piano che preveda anche l'estensione all'impiego pubblico dei fondi sanitari integrativi e l'innalzamento del limite di deducibilità.

In conclusione, la nostra proposta prevede di lasciare, per ora, la detraibilità delle spese sanitarie, seppur ridotta di quelle pagate ad enti pubblici, e prevede di sostenere questo onere attraverso il rientro nella progressività di quei redditi che a suo tempo ne furono esclusi.

Agevolazioni piatte con importi uguali per tutti i contribuenti a cui spettano

La criticità:

"... agevolazioni decrescenti al crescere del reddito che provocano una differenziazione delle aliquote marginali con effetti che alterano la natura progressiva dell'imposta; effetti negativi ulteriormente aggravati e complicati dalle recenti norme che hanno esteso ai redditi più alti le detrazioni/crediti d'imposta per il lavoro dipendente ...".

La nostra proposta:

"... importi piatti per tutte le agevolazioni e abolizione del criterio dell'importo della agevolazione che decresce al crescere del reddito ...".

La fantasia del nostro legislatore e dei tecnici che lo hanno supportato in ambito fiscale è stata, in particolare per l'imposta sul reddito delle persone fisiche, negli anni pressoché inesauribile e fornita d'una creatività che forse poteva essere con maggior profitto indirizzata verso altri scopi più importanti e più produttivi per la crescita del paese.

Quando fu introdotta nel 1973 la nostra IRPEF si basava su regole semplici che consentivano una facile e rapida determinazione dell'imposta. In particolare, le agevolazioni si riducevano a pochi oneri deducibili per spese documentate in modo oggettivo; alle detrazioni soggettive fisse (quota esente + carichi di famiglia); alla detrazione per il lavoro dipendente in sostituzione del riconoscimento delle spese di produzione del reddito e ad una detrazione speciale per i pensionati.

Negli anni, per il succedersi di continui e ripetuti cambiamenti normativi, la dichiarazione IRPEF è divenuta sempre più complessa. Per dare un'idea del progressivo aumento di complessità solo nel campo dell'abbattimento dell'imponibile e dell'imposta sono stati introdotti, rispetto alla semplice formulazione iniziale del 1973, i seguenti cambiamenti:

- deduzione dall'imponibile decrescente al crescere del reddito;
- detrazione dall'imposta decrescente al crescere del reddito (in sostituzione della deduzione);
- detrazione dall'imposta in percentuale dell'onere sostenuto (ampliandone a dismisura il numero);
- detrazione dall'imposta fino a capienza dell'imposta gravante sul reddito di specie;

- credito d'imposta ai redditi da lavoro dipendente fra 8.000 e 26.000 € di reddito complessivo.

Il massimo dell'inventiva si raggiunse negli anni Ottanta con la detrazione che spettava fino a capienza dell'imposta dovuta sul reddito di specie.

A quei tempi ancora non esisteva l'assistenza fiscale dei CAF e oltre un milione di dipendenti e pensionati non applicarono bene questa complessa regola trasferendo l'importo incapiante della detrazione all'imposta dovuta su altri redditi (fabbricati, agrari, dominicali, ecc.).

Circa quattro anni dopo l'amministrazione richiese a questi contribuenti di saldare l'imposta mal calcolata per di più applicando sanzioni che allora erano particolarmente gravose.

Proprio da questo episodio si cominciò a parlare di fisco debole con i forti e forte con i deboli e di fisco lunare che poi culminò con altre iniziative di analoga complessità da parte del legislatore nella dichiarazione lunare all'inizio degli anni Novanta.

Fu proprio in conseguenza di ciò che venne introdotta l'assistenza fiscale e il modello 730 che eroga tempestivamente a dipendenti e pensionati i rimborsi spettanti attraverso il datore di lavoro o l'ente pensionistico.

Se la capienza dell'imposta sul reddito di specie poteva tecnicamente e fiscalmente avere una sua logica, di certo non altrettanto si può dire dell'agevolazione decrescente al crescere del reddito criterio che nell'ambito dell'applicazione all'imponibile di aliquote progressive origina forti iniquità.

Non a caso questo criterio non è utilizzato da nessun paese al mondo per la determinazione dell'imposta personale.

È, al contrario, molto utilizzato nei trasferimenti diretti (assegni, sostegni, aiuti, ecc.) dove, come integrazione fino ad una certa soglia di reddito, non crea come nel fisco l'"effetto scalino" facendo guadagnare di più a chi guadagna di meno.

Infatti, nell'ambito della progressività dell'imposta personale questo effetto è originato dal fatto che, se il limite, al di sopra del quale l'agevolazione non è più corrisposta, è un importo fisso, con l'applicazione delle aliquote restano in tasca a chi ha un reddito minore più soldi di quelli che restano in tasca a chi ha un reddito maggiore e questo è incostituzionale.

Per tale ragione si ricorre al meccanismo della decrescenza che consente che man mano che la detrazione diminuisce ciò non accada.

Il meccanismo della decrescenza origina anche un altro fenomeno profondamente iniquo in quanto l'aliquota marginale applicata agli intervalli di reddito in cui l'importo detraibile decresce l'aliquota marginale applicata è più alta di quella dello scaglione in cui è compreso il reddito.

Oltre ad essere iniqua l'agevolazione decrescente al crescere del reddito suscita forti perplessità anche perché è incomprensibile che si debba ricorrere ad un meccanismo così complesso per aumentare l'imposta dei redditi più alti quando sarebbe sufficiente aumentare l'aliquota applicata a quel reddito.

Un'ultima considerazione sempre in merito all'illogicità di questo criterio deriva dal fatto che le agevolazioni sono legate a criteri oggettivi come ad esempio le spese di produzione del reddito per lavoro dipendente o per il sostentamento dei familiari a carico e, tenendo conto di questo, non si capisce il perché l'importo non debba essere uguale per tutti i contribuenti che sostengono la spesa a prescindere dall'importo del reddito percepito.

Per dare un'idea di quello che accade con la decrescenza dell'agevolazione al crescere del reddito basta fare riferimento all'erogazione del credito di 80 € mensili al lavoro dipendente nella fascia di reddito compresa fra 24.000 € e 26.000 €.

L'azzeramento decrescente del credito d'imposta degli 80 € mensili provoca che nello scaglione di reddito fra 24.000 e 26.000 € si applichi una aliquota del 75%; in pratica per ogni 100 € in più sopra i 24.000 il contribuente ne intasca effettivamente solo 25 €. L'aliquota applicata fra 24.000 € e 26.000 € è pari al 27% e quindi poco meno di tre volte più bassa.

La nostra proposta prevede pertanto d'introdurre detrazioni o altri tipi di agevolazioni uguali per tutti i contribuenti e l'abbandono del criterio della decrescenza al crescere del reddito tecnicamente e fiscalmente poco valido e profondamente iniquo.

Quando la spesa per l'abbonamento al trasporto pubblico non è detraibile

La criticità:

"... almeno un quarto del totale dei contribuenti IRPEF non gode delle agevolazioni (detrazioni e deduzioni) non avendo ritenute, cosiddetti incapienti ...".

La nostra proposta:

"... aiuto ai contribuenti più deboli (incapienti) con trasferimenti diretti e non attraverso il fisco con il meccanismo delle detrazioni d'imposta ...".

Maria fa la commessa e va al lavoro, partendo dalla periferia, fino ad un quartiere centrale della città in cui vive con i mezzi di trasporto pubblico.

Maria ha un figlio piccolo e vive da sola con lui e percepisce un reddito annuale di 13.200 €. Maria non fa dichiarazione in quanto al CAF le hanno detto che con il suo reddito non la deve presentare ed è sufficiente conservare il Certificato Unico (il CUD) che gli ha rilasciato il datore di lavoro.

Quando ha rinnovato l'abbonamento annuale al trasporto pubblico della sua città, tuttavia, l'addetto allo sportello le ha detto di conservare la ricevuta di pagamento perché quella spesa è detraibile.

Maria non ha compreso bene cosa significava quanto detto dal funzionario allo sportello per cui ha chiesto spiegazioni alla proprietaria del negozio in cui lavora che ha dei figli i quali per andare a scuola hanno anch'essi la tessera annuale per il trasporto pubblico.

La risposta è stata che l'anno prossimo a maggio nel presentare la dichiarazione dei redditi avrebbe ricevuto un rimborso del 19% della spesa di 250 € pari a 47,5 €.

Lieta della notizia Maria, a tempo debito nel periodo di presentazione delle dichiarazioni dei redditi, si è recata di nuovo al CAF con la ricevuta dell'abbonamento annuale al trasporto pubblico convinta che avrebbe ottenuto anche lei qualcosa indietro dal fisco.

La risposta del CAF l'ha profondamente amareggiata in quanto gli è stato detto che non dovendo imposta e non avendo di conseguenza ritenute, operate dal datore di lavoro durante l'anno, non poteva avere nessuna restituzione di quanto già pagato.

Le è sembrato profondamente iniquo il fatto che per i figli della sua proprietaria, di certo molto più benestante, l'abbonamento annuale al trasporto pubblico era costato 202,5 € e a lei 250 €.

Quello descritto è un caso reale che sinteticamente illustra l'iniquità di quello che accade con il fenomeno dell'incapienza.

Come illustrato dalla tabella che segue si può stimare, dai dati delle dichiarazioni dell'anno d'imposta 2018, con sufficiente approssimazione e per difetto che i soggetti incapienti sono tra i 10 e i 15 milioni.

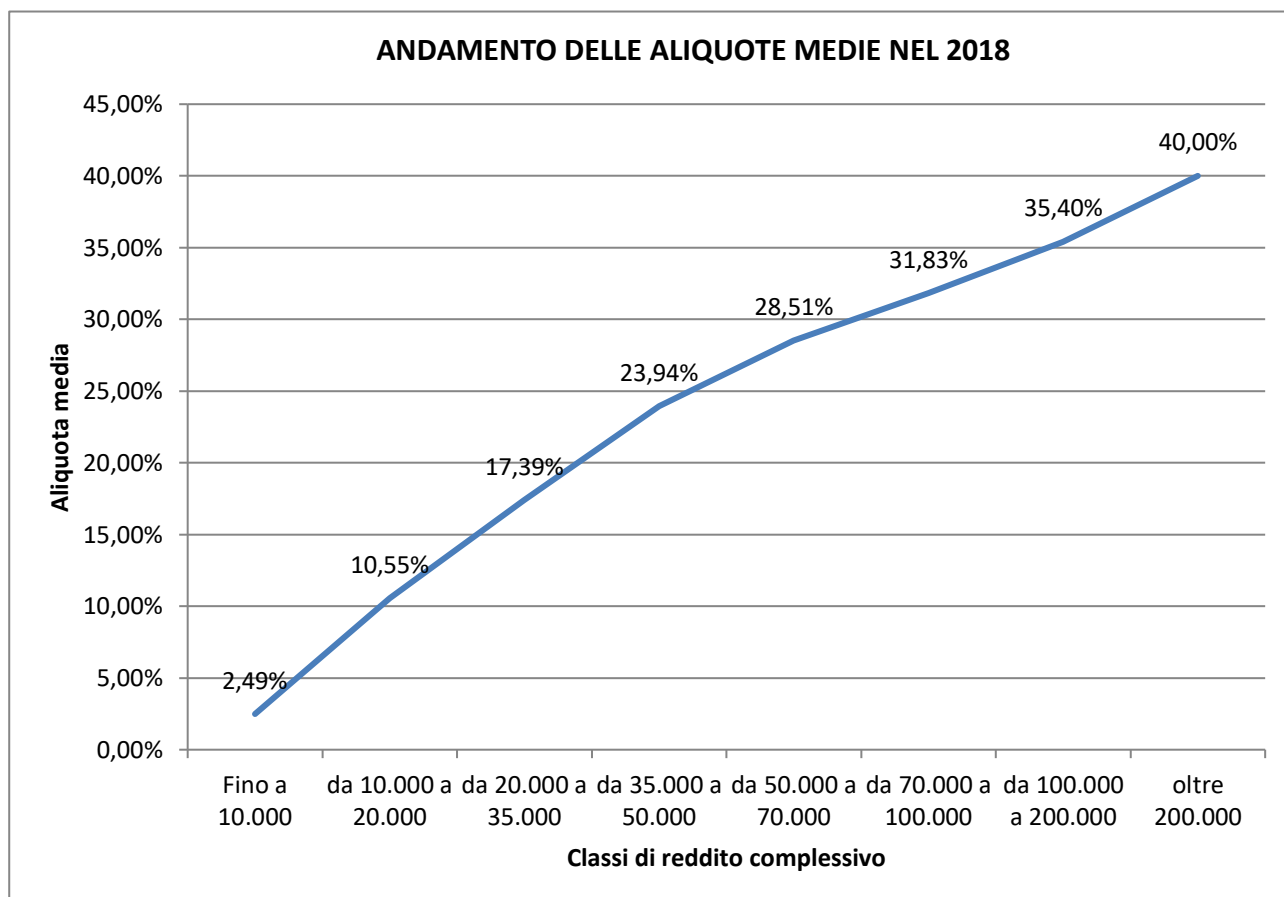
I contribuenti incapienti sono, pertanto, almeno tra il 25 e il 30% del totale e si può anche in questo caso con buona approssimazione stimare che questo fenomeno impedisce di portare in detrazione spese personali per un importo complessivo pari a circa 8 miliardi d'imposta (stima abbondantemente per difetto in quanto occorre considerare anche gli importi di quelli che non le richiedono perché non devono imposta).

CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO IN EURO	CONTRIBUENTI	IMPOSTA NETTA (in migliaia di euro)	IMPOSTA NETTA PER CONTRIBUENTE (in Euro)
Fino a 10.000	12.602.545	1.286.186	102
da 10.000 a 15.000	5.554.452	5.035.490	907
da 15.000 a 20.000	5.724.419	12.040.102	2.103
da 20.000 a 35.000	12.082.911	52.426.232	4.339
da 35.000 a 50.000	3.079.860	28.112.245	9.128
da 50.000 a 70.000	1.161.674	17.732.105	15.264
da 70.000 a 100.000	664.211	15.887.069	23.919
da 100.000 a 200.000	404.001	17.095.122	42.315
oltre 200.000	98.778	14.629.716	148.107
TOTALE	41.372.851	164.244.267	3.970

Infatti, le detrazioni richieste nell'anno d'imposta 2018 erano 69,8 miliardi. Ma la differenza fra imposta lorda ed imposta netta era pari a 62,4 miliardi dal che si deduce che ben 7,4 miliardi di detrazioni non ha trovato capienza.

Sono cifre piuttosto significative che tra l'altro evidenziano come il meccanismo delle detrazioni a pioggia non funziona, soprattutto quelle concesse nell'ambito dell'assistenza sociale in quanto non fanno arrivare il sostegno a chi ne ha effettivamente bisogno.

I dati sulle aliquote medie evidenziano, inoltre, che i redditi bassi sono abbastanza ben difesi senza il bisogno di ricorrere ad agevolazioni per abbassare ulteriormente l'imposta dovuta in quanto l'aliquota media fino a 10.000 € è pari al 3,07% e tra 10.000 e 20.000 € è pari al 10,58%.



Può sembrare assurdo ma quelli che più di tutti ci avrebbero rimesso dall'introduzione dell'aliquota unica del 15% sono proprio quei 24 milioni di soggetti con un reddito complessivo inferiore a 20.000 € come confermato dal grafico che precede.

In conclusione, ritornando al caso descritto all'inizio, la nostra Maria ha pienamente ragione a lamentarsi e proprio da ciò che è accaduto a Lei si può cominciare a capire che se le si vuole dare un aiuto per il trasporto pubblico è bene intervenire, magari con l'ISEE, sul costo del servizio facendole pagare non 250 € ma 202,5 €.

Quindi quel tipo di detrazioni possono essere eliminate in quanto scarsamente efficaci e se c'è bisogno di abbassare l'aliquota media tra 20.000 e 50.000 € si possono abbassare semplicemente le aliquote senza ricorrere ad agevolazioni di tipo particolare.

Queste agevolazioni hanno tra l'altro il sapore clientelare della pressione sui politici che ha esercitato il particolare settore della società che le ha richieste.

Come aumentare l'adesione spontanea all'obbligo

La criticità:

"... Dall'analisi della serie storica dei dati sui redditi dichiarati dall'anno d'imposta 2003 al 2017 emerge con chiarezza che non c'è corrispondenza fra accertamento tradizionale a posteriori e conseguente aumento dell'adesione spontanea negli anni successivi. Al contrario i dati evidenziano che proprio negli anni successivi a quelli in cui l'azione dell'amministrazione si è fatta più incisiva, conseguendo risultati significativi in termini di recupero d'imposta evasa, non si sono registrati effetti di rilievo sul dichiarato sempre più circoscritto alle sole tipologie di reddito tracciate (lavoratori dipendenti e pensionati). ...".

La nostra proposta:

"... estendere la precompilata a tutti i contribuenti e per i percettori di redditi indipendenti formulando una proposta di dichiarazione sulla base delle informazioni in possesso dell'Anagrafe Tributaria ...".

C'è un'altra sostanziale differenza fra il modo di operare nel contrasto all'evasione da parte della nostra amministrazione fiscale, sempre nell'ambito della dichiarazione dei redditi personali, con quello ormai sempre più adottato dai Paesi economicamente comparabili con il nostro.

Sia in Francia che in Germania, ad esempio, non esiste l'autoliquidazione ed è l'amministrazione che, con un contatto preventivo con il contribuente persona fisica, determina l'ammontare dell'imposta dovuta.

Nel Regno Unito sin dagli anni Ottanta del secolo scorso il Cabinet Office, l'organo che supporta l'Ufficio del Primo Ministro nella gestione della struttura amministrativa pubblica, assegnava al Direttore della locale Agenzia delle Entrate, l'*Inland Revenue*, come obiettivo principale da raggiungere nell'anno, l'aumento in percentuale della "compliance" da parte delle persone soggette ad imposta personale ovvero l'aumento dell'adesione spontanea all'obbligo.

Il nostro modello di accertamento, invece, non prevede una relazione con il contribuente IRPEF nella fase preventiva, prima della presentazione della dichiarazione, e i controlli sul dichiarato vengono svolti molto tempo dopo, tre o quattro anni, quando per chi esercitava all'epoca un'attività economica questa non è più in essere o ha dichiarato fallimento o

addirittura il soggetto non è più rintracciabile. Trattandosi di persone fisiche e in genere di piccoli contribuenti ricostruire a distanza di tempo la documentazione necessaria per provare l'evasione è piuttosto complicato e poco produttivo in quanto il numero di soggetti è talmente elevato che sarebbe costosissimo per l'amministrazione raggiungerne un numero adeguato.

Spesso l'evasione dei piccoli è originata proprio dall'insufficiente numero di controlli effettuati dall'amministrazione e il contribuente valuta il rischio minimo, sarebbe il caso di dire la sfortuna, d'incappare nelle maglie dei funzionari del fisco.

Per tale ragione nell'ambito dell'imposta personale con lo sviluppo della tecnologia e delle banche dati le amministrazioni fiscali degli altri Paesi stanno spostando l'attenzione all'atto del dichiarato in cui se c'è qualcosa da correggere il contribuente la può correggere subito con il duplice vantaggio che i soldi si riscuotono subito e il contribuente, sentendo con il contatto la presenza dell'amministrazione, tende a non rischiare e a dichiarare il dovuto.

Da qualche anno, anche da noi, ed è ormai a regime per lavoratori dipendenti e pensionati c'è la precompilazione della dichiarazione in quanto l'agenzia delle Entrate con i dati in suo possesso, sia relativi all'anno precedente che provenienti dal sostituto d'imposta o da altri soggetti è in grado di rendere disponibile una vera e propria proposta di dichiarazione che il contribuente, se non ha nulla da integrare, può con un semplice invio telematico accettare.

La nostra proposta è, pertanto, quella di sfruttare ulteriormente l'elevato livello tecnologico della nostra amministrazione fiscale per estendere anche a tutti gli altri contribuenti la precompilazione della dichiarazione.

Infatti, con l'andata a regime della fatturazione elettronica diventerà tracciabile anche la formazione dei ricavi dei contribuenti esercenti un'attività economica. Inoltre, sia con l'incremento dell'utilizzo degli strumenti di pagamento elettronici che con lo scontrino trasmesso telematicamente in tempo reale al sistema informativo dell'Agenzia diventerà tracciabile anche l'acquisto di beni e servizi al consumo finale.

Per la fatturazione elettronica c'è da rilevare che questa misura è divenuta obbligatoria soltanto a partire da gennaio del 2019 mentre le infrastrutture tecnologiche esistenti avrebbero consentito la sua introduzione già da numerosi anni.

Bisogna anche osservare che, tuttavia, i contribuenti che esercitano un'attività economica con un volume d'affari nell'anno precedente inferiore ai 65.000 € sono fuori campo dall'applicazione dell'IVA e non saranno obbligati alla fatturazione elettronica.

In un contesto di elevata evasione, come quello italiano, questo provvedimento, in vigore dal 2019, tenendo conto del cospicuo numero di soggetti che interesserà, probabilmente indebolirà l'efficacia della fatturazione elettronica obbligatoria.

Bisogna, infine, aggiungere che oggi l'amministrazione, attraverso gli archivi dell'Anagrafe Tributaria, possiede per soggetto anche tante altre informazioni ricavabili dallo spesometro, sulla struttura organizzativa e produttiva dagli studi di settore, sul suo patrimonio (immobili, veicoli, imbarcazioni, ecc.); sulle operazioni di compravendita effettuate, sugli atti registrati; sui contratti d'affitto e di assicurazione sulla vita; sulle utenze domestiche (luce e gas), ecc.

Tutte queste informazioni, unite a quelle relative alla fatturazione elettronica, allo scontrino telematico, a quelle fornite dai sostituti d'imposta e a quelle sui conti correnti (saldo iniziale, saldo finale e giacenza media), oggi in possesso dell'amministrazione ma non disponibili a questo scopo, consentirebbero all'amministrazione finanziaria di condividere questo patrimonio informativo, in modo trasparente, con il contribuente formulando, prima della dichiarazione, anche a chi esercita un'attività economica, una proposta (sul modello della dichiarazione precompilata) di quello che si aspetta da lui nella denuncia dei redditi.

Tutto ciò consentirebbe di superare, anche per i soggetti che esercitano un'attività economica, l'attuale modello di autoliquidazione (è il contribuente che dichiara e l'amministrazione interviene solo ex-post), spostando l'attenzione nella fase a monte della dichiarazione.

Una riflessione sulle addizionali regionale e comunale

La criticità

"...Nell'anno d'imposta 2018 l'aliquota media dei redditi compresi nello scaglione fra 20.000 e 35.000 € è pari al 17,39% e nello scaglione fra 35.000 € e 50.000 € è pari al 23,94%. Tali aliquote non sono poi così elevate ma occorre tener anche conto che a queste vanno aggiunte quelle delle addizionali regionale e comunale."

ADDIZIONALI PER CLASSI DI REDDITO NELL'ANNO D'IMPOSTA 2018						
CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO IN EURO	REGIONALE			COMUNALE		
	Contribuenti	Ammontare (in migliaia di €)	Importo in € per contribuente	Contribuenti	Ammontare (in migliaia di €)	Importo in € per contribuente
Fino a 10.000	2.667.347	236.114	89	1.387.402	56.421	41
da 10.000 a 20.000	9.760.497	2.069.414	212	8.228.544	832.357	101
da 20.000 a 35.000	11.755.338	4.438.741	378	11.187.067	1.920.093	172
da 35.000 a 50.000	3.040.171	1.922.570	632	2.915.621	782.246	268
da 50.000 a 70.000	1.149.897	1.074.262	934	1.104.938	422.555	382
da 70.000 a 100.000	659.523	909.880	1.380	634.205	346.109	546
da 100.000 a 200.000	400.863	924.598	2.307	384.030	338.519	881
oltre 200.000	98.070	738.926	7.535	94.203	264.654	2.809
TOTALE	29.531.706	12.314.505	417	25.936.010	4.962.954	191

La Tabella precedente illustra il contributo delle due addizionali per l'anno d'imposta 2018 che per la regionale è pari 12,3 miliardi con un ammontare medio di 417 € per contribuente e per la comunale è pari a poco meno di 5 miliardi per un ammontare medio per contribuente di 191 €.

Di certo l'addizionale regionale ha un senso, ulteriormente evidenziato e rafforzato dalla pandemia, in quanto contribuisce a finanziare insieme all'IRPAP che grava sul fronte delle imprese, la spesa del Servizio Sanitario Nazionale.

Diversa, al contrario, la validità tecnica del prelievo dell'addizionale comunale che serve a finanziare i servizi degli enti locali. Non si capisce, infatti, in questo caso la necessità di ricorrere alla fiscalità generale per questo tipo di servizi che sono fondamentalmente legati al territorio amministrato e alle necessità degli immobili che su questo insistono. In tutto il mondo, infatti, per finanziare questi servizi si ricorre ad una tassazione basata sul valore delle proprietà immobiliari presenti sulla superficie dell'ente locale. La determinazione dell'imponibile, quindi, non è legata al reddito ma alla ricchezza ovvero al valore del patrimonio che usufruisce dei servizi.

Anche in Italia all'inizio degli anni Novanta del secolo scorso prima con l'Imposta Sostitutiva sugli Immobili (ISI) poi con l'Imposta Comunale sugli Immobili (ICI) c'era stato un adeguamento ai sistemi di tassazione in vigore in tutti i Paesi economicamente comparabili con il nostro. Purtroppo, però, la demagogia della politica a fronte di certe caratteristiche tipiche della proprietà e dell'uso degli immobili relative solo al nostro Paese, ha nei fatti trasferito alla fiscalità generale, e quindi all'IRPEF, il prelievo necessario a finanziare i servizi degli enti locali.

Per comprendere le ragioni di queste scelte occorre fare riferimento al fatto che nella seconda metà del secolo scorso nel nostro paese, come invece è accaduto in tutte le nazioni europee, non si è sostenuto lo sviluppo dell'edilizia pubblica per favorire la locazione calmierata degli alloggi e la mobilità territoriale delle famiglie.

In un Paese dove l'edilizia è stato un settore trainante e dove si è costruito, cementificando massicciamente il territorio, spesso al di fuori o non rispettando la strumentazione urbanistica, l'acquisto d'una abitazione di proprietà è diventato ben presto l'obiettivo prioritario di ogni famiglia: la propria casa come simbolo di ricchezza e di sicurezza economica.

UNITÀ IMMOBILIARI PER UTILIZZO IN DICHIARAZIONE DEI REDDITI E CATEGORIA CATASTALE ANNO D'IMPOSTA 2016							
UTILIZZO	ABITAZIONI (categoria A, escluso A10)	Pertinenze (categoria C2, C6 e C7)	Negozi e botteghe (categoria C1)	Uffici e studi privati (Categoria A10)	Uso produttivo (categoria D)	Altro uso (categorie B, E, C3, C4 e C5)	TOTALE
Abitazioni principali	19.507.477	1.924	180	153	161	81	19.509.976
Pertinenze di abitazioni principali	0	13.291.600	0	0	0	0	13.291.600
Immobili locati	3.385.530	1.313.597	809.959	171.694	201.066	134.161	6.016.007
Immobili a disposizione	5.556.340	567.901	62.038	25.408	28.395	25.303	6.265.385
Immobili ad uso gratuito	863.097	331.219	10.738	4.514	8.424	6.973	1.224.965
Altre tipi d'uso o non riscontrate in dichiarazione	2.879.609	6.158.029	697.397	172.017	474.322	398.466	10.779.840
PROPRIETARI PERSONE FISICHE	32.192.053	21.664.270	1.580.312	373.786	712.368	564.984	57.087.773
PROPRIETARI PERSONE NON FISICHE	2.679.768	2.631.995	399.008	289.573	859.969	462.963	7.323.276
TOTALE	34.871.821	24.296.265	1.979.320	663.359	1.572.337	1.027.947	64.411.049

Come si può vedere dalla Tabella che precede in Italia le abitazioni principali, quelle cioè occupate direttamente dai proprietari e dai loro familiari, sono il 56 % mentre quelle date in affitto sono meno del 10%. Anche il 92% dei proprietari sono persone fisiche.

L'agevolazione fiscale, dall'esenzione alla tariffa ridotta, dell'abitazione principale era quindi una prerogativa elettoralmente assai conveniente e, seppur questo tipo di beneficio, negli altri Paesi è praticamente sconosciuto, in quanto l'immobile ha bisogno di servizi a prescindere da chi ci abita, da noi ha trovato nella demagogia della politica terreno fertile per essere attuata integralmente in tutte le imposte che gravano sugli immobili dall'Imposta personale a quelle di registro e a quelle locali.

Non solo ma questo vantaggio ha finito addirittura per modificare, realmente o in modo fittizio, la composizione familiare favorendo l'abbassamento del numero di soggetti che costituiscono i nuclei. La possibilità di non pagare imposte ha fatto in modo che quei nuclei familiari che possedevano più abitazioni si disperdessero fra queste per acquisire in ognuna il titolo di abitazione principale.

Occorre osservare, da ultimo, che probabilmente, in un Paese, come l'Italia, dove l'evasione sull'IVA e delle imposte sui redditi è elevatissima, le risorse che provengono da questi comportamenti illeciti si trasformano in genere in patrimonio in prevalenza immobiliare. Gli immobili, a loro volta, per essere acquistati e venduti sono iscritti in un registro pubblico, il catasto, e questo comporta che qualora il loro valore venga utilizzato per determinare la base imponibile d'una imposta è molto più difficile evaderla in quanto i controlli sono effettuabili automaticamente su tutti i contribuenti interessati.

Sarebbe interessante valutare quanto questa circostanza abbia pesato sulla spinta a trasferire la tassazione sugli immobili da imposta locale, calcolata in base al valore del patrimonio, ad addizionale sui redditi. È, comunque, indubbio che gli evasori delle imposte sui redditi, proprietari di immobili, sono stati favoriti da questo cambiamento.

Anche se ai più può sembrare improponibile in un contesto ormai assuefatto a considerare la tassazione sull'abitazione principale come "mettere le mani nelle tasche degli italiani" dal punto di vista dell'equità sarebbe opportuno modificare questo schema riportando, come avviene in tutto il mondo, il prelievo per i servizi locali dai redditi con l'addizionale direttamente sul valore dell'oggetto che li utilizza e, anche, se può sembrare sacrilego sarebbe auspicabile abbandonare, magari gradualmente, il concetto di abitazione principale.

A tal fine a puro titolo esemplificativo il nostro Ufficio Studi ha provato a verificare come senza perdita di entrate e senza gravare sui meno abbienti si potrebbe arrivare ad una tassa, gravante su tutti gli immobili per i servizi, o, in alternativa ad un'imposta sul patrimonio, in sostituzione dell'attuale prelievo dell'addizionale sui redditi e tutto questo, acquista maggior valore, in una situazione economica particolare in cui chi ha di più dovrebbe contribuire di più ma soprattutto chi ha, a suo tempo, evaso l'imposizione sui redditi o eluso la tassazione locale, estendendo artificiosamente il concetto di abitazione principale ad altri componenti della famiglia, partecipi per il giusto a quanto dovuto.

A tal fine la nostra proposta è in completa controtendenza ed ha il sapore, nel contesto della politica italiana, dell'utopia ma, almeno, ci auguriamo contribuisca ad aprire un

dibattito ed un confronto su questa singolarità dell'abitazione principale che non ha nessuna giustificazione tecnica di esistere ed è figlia più che della "scienza delle finanze" del "consenso elettorale".

La stima della nostra proposta esemplificativa si basa sui dati illustrati nelle tabelle che seguono e prevede un'imposizione di un'aliquota del 5 per mille sul valore catastale dell'immobile al netto di una detrazione di 200 € per abitazione e di 50 € per ogni coabitante superiore al primo.

DATI ABITAZIONI PRINCIPALI IN DICHIARAZIONE ANNO D'IMPOSTA 2016					
TIPO IMMOBILE	NUMERO	RENDITA	RENDITA MEDIA	VALORE CATASTALE IMPONIBILE	IMPOSTA AL 5 PER MILLE
Abitazioni principali	19.507.477	10.771.893.885	552	1.809.678.172.680	9.048.390.863
Pertinenze di abitazioni principali	13.291.600	1.205.179.896	91	159.445.300.241	797.226.501
TOTALE			643	1.969.123.472.921	9.845.617.365

LA NUOVA IMPOSIZIONE SULLE ABITAZIONI PRINCIPALI IN €	
RENDITA MEDIA	643
VALORE CATASTALE IMPONIBILE	104.764
IMPOSTA MEDIA	524
RENDITA MEDIADEDUZIONE DI 200 € PER ABITAZIONE	324
DEDUZIONE 50 € PER OGNI COMPONENTE COABITANTE PARI A 1,8 PER ABITAZIONE E A UN VALOR MEDIO DI 90 €	90
IMPOSTA MEDIA DA VERSARE	234
GETTITO TOTALE	4.564.749.618

Come evidenziato dalle tabelle il gettito sarebbe grosso modo identico a quello dell'addizionale IRPEF e si stima che circa il 30% dei proprietari non pagherebbe nulla perché l'imposta è annullata dalle detrazioni. Ci sarebbe anche il vantaggio che gradualmente i nuclei si ricomporrebbero perché non c'è più alcun vantaggio a disperdere i componenti della famiglia nelle altre case di proprietà.

Da sottolineare da ultimo che un intervento di questo tipo renderebbe di nuovo urgente il passaggio della valutazione dell'estimo catastale da vano a metro quadro; cambiamento di equità che non si è riusciti ancora a realizzare sebbene la sua introduzione risalgia al 1998. Redistribuzione equa delle rendite che oggi con il catasto che ormai possiede i valori dei

metri quadri di tutte le abitazioni e con i dati dell'Osservatorio sulle compravendite Immobiliari (OMI) potrebbe essere realizzata automaticamente con l'utilizzo delle nuove tecnologie.

Le tre proposte a breve, medio e lungo termine

Nel paragrafo vengono illustrate con le relative stime le tre proposte a breve senza perdita di gettito, a medio termine con perdita di gettito pari a 18 miliardi di € e a lungo termine con perdita di gettito pari a 35 miliardi di €. In Appendice vengono dettagliati, in prima battuta, gli effetti redistributivi.

L'obiettivo di questa illustrazione analitica delle tre proposte che sono state messe a punto prendendo a base le criticità emerse nel Rapporto annuale sull'IRPEF, pubblicato dalla nostra Associazione, è quello di rendere evidente con esempi concreti la possibilità e la fattibilità d'una drastica semplificazione della complicata struttura di questa imposta riportandola all'interno d'una normalità gestionale attualmente costosissima con regole che abbiano alla base il principio costituzionale e siano il più possibile eque.

Le tre illustrazioni non vogliono essere pertanto un'organica riforma di questa imposta che non rientra nelle competenze, prevalentemente amministrative e gestionali, della nostra associazione e non hanno quindi un carattere giuridico scientifico ma derivano essenzialmente dall'esperienza pratica. Si tratta, in conclusione, di spunti che potrebbero essere seguiti qualora il parlamento decidesse di mettere mano a una riforma organica di questa imposta all'interno d'una riforma complessiva del sistema fiscale.

Comune alle tre proposte è la riflessione sulle addizionali regionale e comunale. In particolare, per la prima andrebbe esplicitato con chiarezza ai contribuenti che il suo gettito serve a finanziare il Servizio Sanitario Nazionale. Per quella comunale sarebbe opportuno trasferire il prelievo dalla fiscalità generale a quella gestita direttamente dagli enti locali con una determinazione dell'imponibile direttamente sul valore degli immobili a cui sono destinati gran parte dei servizi forniti dai comuni.

La proposta a breve senza perdite di gettito

Nella proposta l'imposta lorda si calcola:

- esenzione fino ad 6.000 € (imposta lorda pari a 0 €);
- aliquota progressiva dal 15% al 41% fra 6.000 € e 60.000 € (l'imposta si ottiene $I = [(Reddito - 6.000) * (K * reddito aliquota) + Y] / 100$; K e Y sono due costanti che valgono $K = 0,000481481$ e $Y = 12,11111111$;

- 41% per i redditi compresi fra 60.001 € e 80.000 € (22.960,00 € + 41% parte eccedente 60.000,00 €);
- 43% ai redditi superiori a 80.000 € (32.800,00 € + 43% parte eccedente 80.000,00 €).

Le detrazioni per familiari a carico, per le spese di produzione del reddito da lavoro dipendente e per i redditi da pensione sono ad importo fisso e pari a 400 € per ogni familiare a carico, 830 € per spese per la produzione del reddito nel lavoro dipendente e 450 € per i pensionati.

Tra i settori economici sostenibili attraverso il fisco si è scelto quello edilizio in alternativa ad altri come l'ecologico-ambientale, il turistico, la cultura ecc. Tale scelta deriva anche dal fatto che sia le spese per ristrutturazione che quelle detraibili per gli interessi passivi sui mutui hanno durata poliennale e non possono essere interrotte che alla loro scadenza.

Resta, infine, la detraibilità per le spese mediche, escluse quelle per ticket e visite intramoenia, il cui ammontare, intorno ai 2-2,5 miliardi, potrebbe essere finanziato con il rientro nella progressività delle tipologie di reddito attualmente da questa escluse.

Sono stati eliminati, pertanto, tutti gli oneri detraibili ad esclusione delle spese per ristrutturazione edilizia e quelle detraibili per interessi sui mutui come sostegno al settore edilizio e parte delle spese mediche.

CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO IN EURO	DATI DICHIARAZIONI ANNO D'IMPOSTA 2018			IMPOSTA LORDA NOSTRA PROPOSTA (in migliaia di euro)	VANTAGGIO/ SVANTAGGIO (in migliaia di euro)	VANTAGGIO/ SVANTAGGIO PER CONTRIBUENTE (in euro)
	CONTRIBUENTI	REDDITO IMPONIBILE (in migliaia di euro)	IMPOSTA LORDA (in migliaia di euro)			
Fino a 6.000	6.028.198	13.507.682	2.971.286	0	2.971.286	493
da 6.000 a 10.000	5.113.738	38.197.068	8.053.334	1.296.799	6.756.535	1.321
da 10.000 a 20.000	11.254.144	161.858.795	37.692.255	19.186.585	18.505.670	1.644
da 20.000 a 29.000	8.862.397	204.421.271	49.909.220	36.678.527	13.230.693	1.493
da 29.000 a 35.000	3.215.391	97.097.202	25.260.382	21.709.766	3.550.616	1.104
da 35.000 a 40.000	1.543.310	54.224.516	14.970.709	13.740.492	1.230.217	797
da 40.000 a 50.000	1.535.545	63.189.576	18.383.230	16.849.383	1.533.847	999
da 50.000 a 70.000	1.161.268	62.189.448	19.445.438	22.077.236	-2.631.798	-2.266
da 70.000 a 100.000	664.045	49.911.057	16.977.452	19.505.478	-2.528.026	-3.807
da 100.000 a 200.000	403.901	48.294.817	17.975.432	19.832.129	-1.856.697	-4.597
oltre 200.000	98.763	36.572.470	15.020.117	15.427.604	-407.487	-4.126
TOTALE	39.880.700	829.463.902	226.658.855	186.303.999	40.354.856	1.012

L'imposta lorda con la stima della nostra proposta diminuirebbe di 40,4 miliardi di € a vantaggio, come illustrato nella tabella, dei redditi fino a 50.000 €; al di sopra ci sarebbe progressivamente un aggravio nella prospettiva che, dopo la crisi che stiamo vivendo, chi ha di più darà di più.

Dai dati delle dichiarazioni IRPEF relative all'anno d'imposta 2018 e da quanto già previsto per l'anno d'imposta 2020 risulta quanto evidenziato nella tabella che segue.

Quello che si dovrebbe riscuotere in tempi normali da un anno d'imposta attraverso la dichiarazione IRPEF, fra acconto e saldo, è evidenziato nella tabella che segue ed è pari a circa 151,4 miliardi di €.

DATI DICHIARAZIONI ANNO D'IMPOSTA 2018 (in migliaia di euro)	
IMPOSTA LORDA	226.658.853
DETRAZIONI D'IMPOSTA	69.798.696
IMPOSTA NETTA	164.244.267
BONUS 80 €	9.890.495
TAGLIO CUNEO FISCALE PER IL 2020	3.000.000
IMPOSTA NETTA RISCOSSA	151.353.772

Tra l'imposta lorda della nostra proposta e l'imposta netta attuale c'è una differenza di 35 miliardi che per mantenere inalterato il gettito che proviene dall'IRPEF si propone di distribuire nel modo illustrato nella tabella.

DISTRIBUZIONE DETRAZIONI NELLA NOSTRA PROPOSTA			
TIPO DETRAZIONE	CONTRIBUENTI	IMPORTO IN € PER CONTRIBUENTE	TOTALE (in migliaia di €)
Per carichi di famiglia	13.000.000	400	5.200.000
Spese di produzione del reddito di Lavoro Dipendente	18.000.000	830	14.940.000
Redditi da Pensione	12.500.000	450	5.625.000
Spese ristrutturazioni patrimonio abitativo	12.700.000	660	8.382.000
Interessi mutui (al 19%)	3.800.000	230	874.000
		TOTALE	35.021.000

LE STIME DELLA PROPOSTA

Detrazione per familiari a carico

Nella stima è stata fatta l'ipotesi che il reddito prevalente è quello d'importo più elevato e che gli altri redditi, se presenti, sono d'importo non elevato.

Dalla Tabella ci sono 1.015.573 contribuenti che pur avendo familiari a carico non hanno capienza per godere della detrazione in tutto o in parte per presenza di altri redditi.

Inoltre, fra 6.000 e 10.000 ci sono circa 1 milione di lavoratori dipendenti e pensionati che godono anche dell'altra detrazione prevista dalla nostra proposta che porta, sempre in tutto o in parte, all'incapienza di quella per familiari a carico.

Per cui si è stimato complessivamente un godimento teorico a pieno della detrazione per circa 13.000.000 di soggetti pari a un importo di 5,2 miliardi di €.

FAMILIARI A CARICO PER TIPOLOGIA DI REDDITO PREVALENTE							
CLASSI DI REDDITO DI SPECIE IN EURO	LAVORATORI DIPENDENTI	PENSIONATI	LAVORATORI AUTONOMI	IMPRENDITORI	PARTECIPANTI	FABBRICATI	TOTALE
Fino a 6.000	381.437	55.456	14.190	223.247	118.053	223.191	1.015.573
da 6.000 a 10.000	722.617	268.054	14.218	80.295	61.308	41.804	1.188.295
da 10.000 a 20.000	2.761.097	919.887	50.925	281.092	175.287	49.735	4.238.022
da 20.000 a 29.000	3.114.029	635.553	47.961	147.369	95.924	19.642	4.060.478
da 29.000 a 35.000	1.126.295	236.915	27.942	53.343	38.236	7.883	1.490.615
da 35.000 a 40.000	507.954	121.788	20.667	29.687	22.175	4.583	706.854
da 40.000 a 50.000	478.875	99.183	32.577	36.461	28.588	6.026	681.711
da 50.000 a 70.000	354.701	54.212	43.500	31.876	28.632	5.778	518.698
da 70.000 a 100.000	193.657	29.401	40.792	16.421	17.793	3.240	301.302
da 100.000 a 200.000	103.585	7.025	35.039	11.523	15.331	2.334	174.837
oltre 200.000	24.391	434	9.539	3.183	6.421	526	44.495
TOTALE	9.768.637	2.427.907	337.350	914.496	607.748	364.742	14.420.880

Detrazione per spese di produzione del reddito per il lavoro dipendente

CONTRIBUENTI CON LAVORO DIPENDENTE NELL'ANNO D'IMPOSTA 2018			
CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO IN EURO	LAVORATORI DIPENDENTI	AMMONTARE IMPONIBILE (in migliaia di euro)	MEDIA IMPONIBILE (in euro)
Fino a 6.000	3.420.576	8.766.857	2.563
da 6.000 a 10.000	2.173.692	17.288.376	7.953
da 10.000 a 20.000	5.656.712	83.942.869	14.840
da 20.000 a 29.000	5.646.933	132.888.336	23.533
da 29.000 a 35.000	2.061.003	63.381.734	30.753
da 35.000 a 40.000	969.398	34.814.949	35.914
da 40.000 a 50.000	938.543	39.748.822	42.352
da 50.000 a 70.000	682.845	37.893.618	55.494
da 70.000 a 100.000	376.072	29.248.730	77.774
da 100.000 a 200.000	216.772	27.162.021	125.302
oltre 200.000	55.752	22.582.446	405.052
TOTALE	22.198.298	497.718.758	22.421

Dalla Tabella risulta che 3,42 milioni di contribuenti con lavoro dipendente non hanno capienza per godere della detrazione avendo un'imponibile inferiore ai 6.000 €.

Si può stimare che circa un altro 1,6 milioni non ne godano in tutto o in parte per un valore medio che può essere valutato pari alla metà dell'importo.

Per cui si è stimato complessivamente un godimento teorico a pieno della detrazione per circa 18.000.000 di soggetti pari a un importo di 14,9 miliardi di €.

Si fa presente che l'importo della detrazione per i dipendenti in sostituzione delle spese di produzione del reddito è molto più alto delle altre detrazioni per familiari a carico e per pensione per la ragione che questa detrazione è concessa a fronte di oggettivi oneri sostenuti dal contribuente come il costo del trasporto per andare al lavoro, quello per l'aggiornamento professionale e così via.

D'altra parte, lo stesso bonus di 80 € mensili, concesso sotto forma di credito d'imposta ai soli dipendenti, trova giustificazione etica proprio nel fatto che ai dipendenti va riconosciuto qualcosa in più perché non possono dedurre i costi per produrre il reddito al contrario dei lavoratori autonomi.

Detrazione per pensione

CONTRIBUENTI CON PENSIONE NELL'ANNO D'IMPOSTA 2018			
CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO IN EURO	PENSIONATI	AMMONTARE IMPONIBILE (in migliaia di euro)	MEDIA IMPONIBILE (in euro)
Fino a 6.000	1.037.278	2.634.638	2.540
da 6.000 a 10.000	2.574.408	18.976.725	7.371
da 10.000 a 20.000	4.923.964	71.240.356	14.468
da 20.000 a 29.000	2.997.886	68.833.739	22.961
da 29.000 a 35.000	1.103.204	33.370.286	30.249
da 35.000 a 40.000	540.388	19.049.435	35.251
da 40.000 a 50.000	524.620	21.640.642	41.250
da 50.000 a 70.000	373.745	20.124.170	53.845
da 70.000 a 100.000	214.102	16.188.741	75.612
da 100.000 a 200.000	117.753	13.943.364	118.412
oltre 200.000	24.491	8.337.298	340.423
TOTALE	14.431.839	294.339.394	20.395

Dalla Tabella risulta che un milione di contribuenti con pensione non hanno capienza per godere della detrazione avendo un'imponibile inferiore ai 6.000 €.

Si può stimare che circa un altro 1,7 milioni non ne godano in tutto o in parte per un valore medio che può essere valutato pari alla metà dell'importo.

Per cui si è stimato complessivamente un godimento teorico a pieno della detrazione per circa 12.500.000 soggetti pari a un importo di 5,6 miliardi di €.

Agevolazioni per l'edilizia

Per gli importi di queste agevolazioni si è fatto riferimento al numero di contribuenti che le hanno richieste a all'ammontare medio da questi richiesto nella dichiarazione per l'anno d'imposta 2018.

La proposta a medio termine con perdita di gettito di 18 miliardi di €

Nella proposta l'imposta lorda si calcola:

- esenzione fino ad 8.145 € (imposta lorda pari a 0 €);
- aliquota progressiva dal 15% al 41% fra 8.145 € e 60.000 € (l'imposta si ottiene $I = [(Reddito - 8.145) * (K * reddito aliquota) + Y] / 100$; K e Y sono due costanti che valgono $K = 0,000501398$ e $Y = 10,91611224$;
- 41% per i redditi compresi fra 60.001 € e 75.000 € (21.261,00 € + 41% parte eccedente 60.000,00 €);
- 43% ai redditi superiori a 75.000 € (27.411 € + 43% parte eccedente 75.000,00 €).

Le detrazioni per familiari a carico, per le spese di produzione del reddito da lavoro dipendente e per i redditi da pensione sono ad importo fisso e pari a 400 € per ogni familiare a carico, 1000 € per spese per la produzione del reddito nel lavoro dipendente e 470 € per i pensionati.

Tra i settori economici sostenibili attraverso il fisco si è scelto quello edilizio in alternativa ad altri come l'ecologico-ambientale, il turistico, la cultura ecc. Tale scelta deriva anche dal

fatto che sia le spese per ristrutturazione che quelle detraibili per gli interessi passivi sui mutui hanno durata poliennale e non possono essere interrotte che alla loro scadenza.

Resta, infine, la detraibilità per le spese mediche, escluse quelle per ticket e visite intramoenia, il cui ammontare, intorno ai 2-2,5 miliardi, potrebbe essere finanziato con il rientro nella progressività delle tipologie di reddito attualmente da questa escluse.

Sono stati eliminati, pertanto, tutti gli oneri detraibili ad esclusione delle spese per ristrutturazione edilizia e quelle detraibili per interessi sui mutui come sostegno al settore edilizio e parte delle spese mediche.

L'imposta lorda con la stima della nostra proposta diminuirebbe di 56,4 miliardi di € a vantaggio, come illustrato nella tabella, dei redditi fino a 50.000 €; al di sopra ci sarebbe progressivamente un aggravio nella prospettiva che, dopo la crisi che stiamo vivendo, chi ha di più darà di più.

CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO IN EURO	DATI DICHIARAZIONI ANNO D'IMPOSTA 2018			IMPOSTA LORDA NOSTRA PROPOSTA (in migliaia di euro)	VANTAGGIO/ SVANTAGGIO (in migliaia di euro)	VANTAGGIO/ SVANTAGGIO PER CONTRIBUENTE (in euro)
	CONTRIBUENTI	REDDITO IMPONIBILE (in migliaia di euro)	IMPOSTA LORDA (in migliaia di euro)			
Fino a 6.000	6.028.198	13.507.682	2.971.286	0	2.971.286	493
da 6.000 a 10.000	5.113.738	38.197.068	8.053.334	329.517	7.723.817	1.510
da 10.000 a 20.000	11.254.144	161.858.795	37.692.255	14.068.952	23.623.303	2.099
da 20.000 a 29.000	8.862.397	204.421.271	49.909.220	31.411.383	18.497.837	2.087
da 29.000 a 35.000	3.215.391	97.097.202	25.260.382	19.515.055	5.745.327	1.787
da 35.000 a 40.000	1.543.310	54.224.516	14.970.709	12.614.615	2.356.094	1.527
da 40.000 a 50.000	1.535.545	63.189.576	18.383.230	17.326.155	1.057.075	688
da 50.000 a 70.000	1.161.268	62.189.448	19.445.438	21.147.992	-1.702.554	-1.466
da 70.000 a 100.000	664.045	49.911.057	16.977.452	18.958.605	-1.981.153	-2.983
da 100.000 a 200.000	403.901	48.294.817	17.975.432	19.497.995	-1.522.563	-3.770
oltre 200.000	98.763	36.572.470	15.020.117	15.380.444	-360.327	-3.648
TOTALE	39.880.700	829.463.902	226.658.855	170.250.712	56.408.143	1.414

Dai dati delle dichiarazioni IRPEF relative all'anno d'imposta 2018 e da quanto già previsto per l'anno d'imposta 2020 risulta quanto evidenziato nella tabella che segue.

Quello che si dovrebbe riscuotere in tempi normali da un anno d'imposta attraverso la dichiarazione IRPEF, fra acconto e saldo, è evidenziato nella tabella che segue ed è pari a circa 151,3 miliardi di €.

DATI DICHIARAZIONI ANNO D'IMPOSTA 2018 (in migliaia di euro)	
IMPOSTA LORDA	226.658.855
DETRAZIONI D'IMPOSTA	69.798.696
IMPOSTA NETTA	164.244.267
BONUS 80 €	9.890.495
TAGLIO CUNEO FISCALE PER IL 2020	3.000.000
IMPOSTA NETTA RISCOSSA	151.353.772

Tra l'imposta lorda della nostra proposta e l'imposta netta attuale c'è una differenza di 18,9 miliardi che per ridurre di 18 miliardi il gettito che proviene dall'IRPEF rendono disponibili per la nostra proposta 36,9 miliardi che si propone d'impiegare nel modo illustrato nella tabella.

DISTRIBUZIONE DETRAZIONI NELLA NOSTRA PROPOSTA			
TIPO DETRAZIONE	CONTRIBUENTI	IMPORTO IN € PER CONTRIBUENTE	TOTALE (in migliaia di €)
Per carichi di famiglia	12.700.000	400	5.080.000
Spese di produzione del reddito di Lavoro Dipendente	17.200.000	1.000	17.200.000
Redditi da Pensione	11.400.000	470	5.358.000
Spese ristrutturazioni patrimonio abitativo	12.700.000	660	8.382.000
Interessi mutui (al 19%)	3.800.000	230	874.000
		TOTALE	36.894.000

LE STIME DELLA PROPOSTA

Detrazione per familiari a carico

Nella stima è stata fatta l'ipotesi che il reddito prevalente è quello d'importo più elevato e che gli altri redditi, se presenti, sono d'importo non elevato.

Dalla Tabella ci sono 1.414.576 contribuenti che pur avendo familiari a carico non hanno capienza per godere della detrazione in tutto o in parte per presenza di altri redditi.

Inoltre, fra 7.500 e 10.000 ci sono altri 662.733 lavoratori dipendenti e pensionati che godono anche dell'altra detrazione prevista dalla nostra proposta che porta, sempre in tutto o in parte, all'incapienza di quella per familiari a carico.

Per cui si è stimato complessivamente un godimento teorico a pieno della detrazione per circa 12.700.000 di soggetti pari a un importo di 5,1 miliardi di €.

FAMILIARI A CARICO PER TIPOLOGIA DI REDDITO PREVALENTE							
CLASSI DI REDDITO DI SPECIE IN EURO	LAVORATORI DIPENDENTI	PENSIONATI	LAVORATORI AUTONOMI	IMPRENDITORI	PARTECIPANTI	FABBRICATI	TOTALE
Fino a 7.500	577.130	187.701	18.703	249.953	138.938	242.152	1.414.576
da 7.500 a 10.000	526.924	135.809	9.705	53.589	40.422	22.843	789.291
da 10.000 a 20.000	2.761.097	919.887	50.925	281.092	175.287	49.735	4.238.022
da 20.000 a 29.000	3.114.029	635.553	47.961	147.369	95.924	19.642	4.060.478
da 29.000 a 35.000	1.126.295	236.915	27.942	53.343	38.236	7.883	1.490.615
da 35.000 a 40.000	507.954	121.788	20.667	29.687	22.175	4.583	706.854
da 40.000 a 50.000	478.875	99.183	32.577	36.461	28.588	6.026	681.711
da 50.000 a 70.000	354.701	54.212	43.500	31.876	28.632	5.778	518.698
da 70.000 a 100.000	193.657	29.401	40.792	16.421	17.793	3.240	301.302
da 100.000 a 200.000	103.585	7.025	35.039	11.523	15.331	2.334	174.837
oltre 200.000	24.391	434	9.539	3.183	6.421	526	44.495
TOTALE	9.768.637	2.427.907	337.350	914.496	607.748	364.742	14.420.880

Detrazione per spese di produzione del reddito per il lavoro dipendente

CONTRIBUENTI CON LAVORO DIPENDENTE NELL'ANNO D'IMPOSTA 2017			
CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO IN EURO	LAVORATORI DIPENDENTI	AMMONTARE IMPONIBILE (in migliaia di euro)	MEDIA IMPONIBILE (in euro)
Fino a 7.500	4.107.766	13.622.403	3.316
da 7.500 a 10.000	1.437.088	12.402.034	8.630
da 10.000 a 20.000	5.650.151	83.986.388	14.864
da 20.000 a 29.000	5.555.102	130.535.851	23.498
da 29.000 a 35.000	1.988.980	61.130.102	30.734
da 35.000 a 40.000	900.978	32.353.828	35.910
da 40.000 a 50.000	876.296	37.151.967	42.397
da 50.000 a 70.000	647.320	35.977.736	55.580
da 70.000 a 100.000	360.738	28.101.556	77.900
da 100.000 a 200.000	205.753	25.805.270	125.419
oltre 200.000	52.270	21.166.707	404.949
TOTALE	21.782.442	482.233.842	22.139

Dalla Tabella risulta che 4,1 milioni di contribuenti con lavoro dipendente non hanno capienza per godere della detrazione avendo un'imponibile inferiore ai 7.500 €. Si può stimare che circa un altro 0,9 milioni non ne goda in tutto o in parte per un valore medio che può essere valutato pari alla metà dell'importo.

Per cui si è stimato complessivamente un godimento teorico a pieno della detrazione per circa 17.200.000 di soggetti pari a un importo di 17,2 miliardi di €.

Si fa presente che l'importo della detrazione per i dipendenti in sostituzione delle spese di produzione del reddito è molto più alto delle altre detrazioni per familiari a carico e per pensione per la ragione che questa detrazione è concessa a fronte di oggettivi oneri sostenuti dal contribuente come il costo del trasporto per andare al lavoro, quello per l'aggiornamento professionale e così via.

D'altra parte, lo stesso bonus di 80 € mensili, concesso sotto forma di credito d'imposta ai soli dipendenti, trova giustificazione etica proprio nel fatto che ai dipendenti va riconosciuto qualcosa in più perché non possono dedurre i costi per produrre il reddito al contrario dei lavoratori autonomi.

Detrazione per pensione

CONTRIBUENTI CON PENSIONE NELL'ANNO D'IMPOSTA 2017			
CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO IN EURO	PENSIONATI	AMMONTARE IMPONIBILE (in migliaia di euro)	MEDIA IMPONIBILE (in euro)
Fino a 7.500	2.704.008	13.509.810	4.996
da 7.500 a 10.000	1.088.068	9.171.305	8.429
da 10.000 a 20.000	5.084.067	73.669.300	14.490
da 20.000 a 29.000	2.875.078	66.106.906	22.993
da 29.000 a 35.000	1.039.183	31.422.590	30.238
da 35.000 a 40.000	508.183	17.929.152	35.281
da 40.000 a 50.000	490.007	20.223.372	41.272
da 50.000 a 70.000	352.910	19.036.967	53.943
da 70.000 a 100.000	201.856	15.270.135	75.649
da 100.000 a 200.000	109.749	13.022.329	118.656
oltre 200.000	23.020	7.954.555	345.550
TOTALE	14.476.129	287.316.421	19.848

Dalla Tabella risulta che 2,7 milioni di contribuenti con pensione non hanno capienza per godere della detrazione avendo un'imponibile inferiore ai 7.500 €.

Si può stimare che circa un altro 700.000 non ne godano in tutto o in parte per un valore medio che può essere valutato pari alla metà dell'importo.

Per cui si è stimato complessivamente un godimento teorico a pieno della detrazione per circa 11.400.000 di soggetti pari a un importo di 5,4 miliardi di €.

Agevolazioni per l'edilizia

Per gli importi di queste agevolazioni si è fatto riferimento al numero di contribuenti che le hanno richieste a all'ammontare medio da questi richiesto nella dichiarazione per l'anno d'imposta 2018.

La proposta a lungo termine con perdita di gettito di 35 miliardi di €

Nella proposta l'imposta lorda si calcola:

- esenzione fino ad 8.145 € (imposta lorda pari a 0 €);
- aliquota progressiva dal 15% al 41% fra 8.145 € e 80.000 € (l'imposta si ottiene $I = [(Reddito - 8.145) * (K * reddito aliquota) + Y] / 100$; K e Y sono due costanti che valgono $K = 0,00036184$ e $Y = 12,0528147$;
- 43% ai redditi superiori a 80.000 € (27.411 € + 43% parte eccedente 80.000,00 €).

Le detrazioni per familiari a carico, per le spese di produzione del reddito da lavoro dipendente e per i redditi da pensione sono ad importo fisso e pari a 400 € per ogni familiare a carico, 1.045 € per spese per la produzione del reddito nel lavoro dipendente e 500 € per i pensionati.

Tra i settori economici sostenibili attraverso il fisco si è scelto quello edilizio in alternativa ad altri come l'ecologico-ambientale, il turistico, la cultura ecc.

Resta, infine, la detraibilità per le spese mediche, escluse quelle per ticket e visite intramoenia, il cui ammontare, intorno ai 2-2,5 miliardi, potrebbe essere finanziato con il rientro nella progressività delle tipologie di reddito attualmente da questa escluse.

Sono stati eliminati, pertanto, tutti gli oneri detraibili ad esclusione delle spese per ristrutturazione edilizia e quelle detraibili per interessi sui mutui come sostegno al settore edilizio e gran parte delle spese mediche.

Tale scelta deriva anche dal fatto che sia le spese per ristrutturazione che quelle detraibili per gli interessi passivi sui mutui hanno durata poliennale e non possono essere interrotte che alla loro scadenza.

CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO IN EURO	DATI DICHIARAZIONI ANNO D'IMPOSTA 2018			IMPOSTA LORDA NOSTRA PROPOSTA (in migliaia di euro)	VANTAGGIO/ SVANTAGGIO (in migliaia di euro)	VANTAGGIO/ SVANTAGGIO PER CONTRIBUENTE (in euro)
	CONTRIBUENTI	REDDITO IMPONIBILE (in migliaia di euro)	IMPOSTA LORDA (in migliaia di euro)			
Fino a 6.000	6.028.198	13.507.682	2.971.286	0	2.971.286	493
da 6.000 a 10.000	5.113.738	38.197.068	8.053.334	326.969	7.726.365	1.511
da 10.000 a 20.000	11.254.144	161.858.795	37.692.255	13.249.458	24.442.797	2.172
da 20.000 a 29.000	8.862.397	204.421.271	49.909.220	28.329.212	21.580.008	2.435
da 29.000 a 35.000	3.215.391	97.097.202	25.260.382	17.105.309	8.155.073	2.536
da 35.000 a 40.000	1.543.310	54.224.516	14.970.709	10.875.676	4.095.033	2.653
da 40.000 a 50.000	1.535.545	63.189.576	18.383.230	14.664.317	3.718.913	2.422
da 50.000 a 70.000	1.161.268	62.189.448	19.445.438	17.911.529	1.533.909	1.321
da 70.000 a 100.000	664.045	49.911.057	16.977.452	17.933.141	-955.689	-1.439
da 100.000 a 200.000	403.901	48.294.817	17.975.432	18.667.328	-691.896	-1.713
oltre 200.000	98.763	36.572.470	15.020.117	15.306.963	-286.846	-2.904
TOTALE	39.880.700	829.463.902	226.658.855	154.369.904	72.288.951	1.813

L'imposta lorda con la nostra proposta diminuirebbe di 72,3 miliardi di € a vantaggio, come illustrato nella tabella, dei redditi fino a 70.000 €; al di sopra ci sarebbe progressivamente un aggravio nella prospettiva che, dopo la crisi che stiamo vivendo, chi ha di più darà di più.

Dai dati delle dichiarazioni IRPEF relative all'anno d'imposta 2018 e da quanto già previsto per l'anno d'imposta 2020 risulta quanto evidenziato nella tabella.

Quello che si dovrebbe riscuotere in tempi normali da un anno d'imposta attraverso la dichiarazione IRPEF, fra acconto e saldo, è evidenziato nella tabella che segue ed è pari a circa 151,4 miliardi di €.

DATI DICHIARAZIONI ANNO D'IMPOSTA 2018 (in migliaia di euro)	
IMPOSTA LORDA	226.658.855
DETRAZIONI D'IMPOSTA	69.798.696
IMPOSTA NETTA	164.244.267
BONUS 80 €	9.890.495
TAGLIO CUNEO FISCALE PER IL 2020	3.000.000
IMPOSTA NETTA RISCOSSA	151.353.772

Tra l'imposta lorda della nostra proposta e l'imposta netta attuale c'è una differenza di 3 miliardi che per ridurre di 35 miliardi il gettito che proviene dall'IRPEF con la nostra

proposta sono disponibili 38 miliardi che si propone d'impiegare nel modo illustrato nella tabella.

DISTRIBUZIONE DETRAZIONI NELLA NOSTRA PROPOSTA			
TIPO DETRAZIONE	CONTRIBUENTI	IMPORTO IN € PER CONTRIBUENTE	TOTALE (in migliaia di €)
Per carichi di famiglia	12.700.000	400	5.080.000
Spese di produzione del reddito di Lavoro Dipendente	17.200.000	1.045	17.974.000
Redditi da Pensione	11.400.000	500	5.700.000
Spese ristrutturazioni patrimonio abitativo	12.700.000	660	8.382.000
Interessi mutui (al 19%)	3.800.000	230	874.000
		TOTALE	38.010.000

LE STIME DELLA PROPOSTA

Detrazione per familiari a carico

Nella stima è stata fatta l'ipotesi che il reddito prevalente è quello d'importo più elevato e che gli altri redditi, se presenti, sono d'importo non elevato.

FAMILIARI A CARICO PER TIPOLOGIA DI REDDITO PREVALENTE							
CLASSI DI REDDITO DI SPECIE IN EURO	LAVORATORI DIPENDENTI	PENSIONATI	LAVORATORI AUTONOMI	IMPRENDITORI	PARTECIPANTI	FABBRICATI	TOTALE
Fino a 7.500	577.130	187.701	18.703	249.953	138.938	242.152	1.414.576
da 7.500 a 10.000	526.924	135.809	9.705	53.589	40.422	22.843	789.291
da 10.000 a 20.000	2.761.097	919.887	50.925	281.092	175.287	49.735	4.238.022
da 20.000 a 29.000	3.114.029	635.553	47.961	147.369	95.924	19.642	4.060.478
da 29.000 a 35.000	1.126.295	236.915	27.942	53.343	38.236	7.883	1.490.615
da 35.000 a 40.000	507.954	121.788	20.667	29.687	22.175	4.583	706.854
da 40.000 a 50.000	478.875	99.183	32.577	36.461	28.588	6.026	681.711
da 50.000 a 70.000	354.701	54.212	43.500	31.876	28.632	5.778	518.698
da 70.000 a 100.000	193.657	29.401	40.792	16.421	17.793	3.240	301.302
da 100.000 a 200.000	103.585	7.025	35.039	11.523	15.331	2.334	174.837
oltre 200.000	24.391	434	9.539	3.183	6.421	526	44.495
TOTALE	9.768.637	2.427.907	337.350	914.496	607.748	364.742	14.420.880

Dalla Tabella ci sono 1.414.576 contribuenti che pur avendo familiari a carico non hanno capienza per godere della detrazione in tutto o in parte per presenza di altri redditi.

Inoltre, fra 7.500 e 10.000 ci sono altri 662.733 lavoratori dipendenti e pensionati che godono anche dell'altra detrazione prevista dalla nostra proposta che porta, sempre in tutto o in parte, all'incapienza di quella per familiari a carico.

Per cui si è stimato complessivamente un godimento teorico a pieno della detrazione per circa 12.700.000 di soggetti pari a un importo di 5 miliardi di €.

Detrazione per spese di produzione del reddito per il lavoro dipendente

CONTRIBUENTI CON LAVORO DIPENDENTE NELL'ANNO D'IMPOSTA 2017			
CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO IN EURO	LAVORATORI DIPENDENTI	AMMONTARE IMPONIBILE (in migliaia di euro)	MEDIA IMPONIBILE (in euro)
Fino a 7.500	4.107.766	13.622.403	3.316
da 7.500 a 10.000	1.437.088	12.402.034	8.630
da 10.000 a 20.000	5.650.151	83.986.388	14.864
da 20.000 a 29.000	5.555.102	130.535.851	23.498
da 29.000 a 35.000	1.988.980	61.130.102	30.734
da 35.000 a 40.000	900.978	32.353.828	35.910
da 40.000 a 50.000	876.296	37.151.967	42.397
da 50.000 a 70.000	647.320	35.977.736	55.580
da 70.000 a 100.000	360.738	28.101.556	77.900
da 100.000 a 200.000	205.753	25.805.270	125.419
oltre 200.000	52.270	21.166.707	404.949
TOTALE	21.782.442	482.233.842	22.139

Dalla Tabella risulta che 4,1 milioni di contribuenti con lavoro dipendente non hanno capienza per godere della detrazione avendo un'imponibile inferiore ai 7.500 €. Si può stimare che circa un altro 0,9 milioni non ne goda in tutto o in parte per un valore medio che può essere valutato pari alla metà dell'importo.

Per cui si è stimato complessivamente un godimento teorico a pieno della detrazione per circa 17.200.000 di soggetti pari a un importo di 18,0 miliardi di €.

Si fa presente che l'importo della detrazione per i dipendenti in sostituzione delle spese di produzione del reddito è molto più alto delle altre detrazioni per familiari a carico e per pensione per la ragione che questa detrazione è concessa a fronte di oggettivi oneri sostenuti dal contribuente come il costo del trasporto per andare al lavoro, quello per l'aggiornamento professionale e così via.

D'altra parte, lo stesso bonus di 80 € mensili, concesso sotto forma di credito d'imposta ai soli dipendenti, trova giustificazione etica proprio nel fatto che ai dipendenti va riconosciuto

qualcosa in più perché non possono dedurre i costi per produrre il reddito al contrario dei lavoratori autonomi.

Detrazione per pensione

Dalla Tabella risulta che 2,7 milioni di contribuenti con pensione non hanno capienza per godere della detrazione avendo un'imponibile inferiore ai 7.500 €. Si può stimare che circa un altro 700.000 non ne godano in tutto o in parte per un valore medio che può essere valutato pari alla metà dell'importo.

Per cui si è stimato complessivamente un godimento teorico a pieno della detrazione per circa 11.400.000 di soggetti pari a un importo di 5,7 miliardi di €.

CONTRIBUENTI CON PENSIONE NELL'ANNO D'IMPOSTA 2017			
CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO IN EURO	PENSIONATI	AMMONTARE IMPONIBILE (in migliaia di euro)	MEDIA IMPONIBILE (in euro)
Fino a 7.500	2.704.008	13.509.810	4.996
da 7.500 a 10.000	1.088.068	9.171.305	8.429
da 10.000 a 20.000	5.084.067	73.669.300	14.490
da 20.000 a 29.000	2.875.078	66.106.906	22.993
da 29.000 a 35.000	1.039.183	31.422.590	30.238
da 35.000 a 40.000	508.183	17.929.152	35.281
da 40.000 a 50.000	490.007	20.223.372	41.272
da 50.000 a 70.000	352.910	19.036.967	53.943
da 70.000 a 100.000	201.856	15.270.135	75.649
da 100.000 a 200.000	109.749	13.022.329	118.656
oltre 200.000	23.020	7.954.555	345.550
TOTALE	14.476.129	287.316.421	19.848

Agevolazioni per l'edilizia

Per gli importi di queste agevolazioni si è fatto riferimento al numero di contribuenti che le hanno richieste a all'ammontare medio da questi richiesto nella dichiarazione per l'anno d'imposta 2018.

APPENDICE

GLI EFFETTI REDISTRIBUTIVI DELLA PROPOSTA A BREVE TERMINE SENZA PERDITA DI GETTITO

Di seguito viene illustrato cosa accade dal punto di vista redistributivo con la nostra proposta tra 5.000 € e 100.000 €, con intervalli di 5.000 € di reddito, all'imposta lorda, ad un contribuente che gode delle detrazioni per familiari a carico, ad un lavoratore dipendente e a un pensionato.

Imposta Lorda

L'IMPOSTA LORDA ATTUALE A CONFRONTO CON QUELLA DELLA PROPOSTA			
REDDITO IN €	IMPOSTA IN €		GUADAGNO/ PERDITA IN € (+/-)
	CON ALIQUOTE A SCAGLIONI ATTUALI	CON ALIQUOTA PROGRESSIVA DELLA PROPOSTA	
5.000	1.150	0	1.150
10.000	2.300	677	1.623
15.000	3.450	1.740	1.710
20.000	4.800	3.044	1.756
25.000	6.150	4.588	1.562
30.000	7.720	6.373	1.347
35.000	9.620	8.399	1.221
40.000	11.520	10.666	854
45.000	13.420	13.173	247
50.000	15.320	15.921	-601
55.000	17.220	18.910	-1.690
60.000	19.270	22.140	-2.870
65.000	21.320	24.190	-2.870
70.000	23.370	26.240	-2.870
75.000	25.420	28.290	-2.870
80.000	27.570	30.340	-2.770
85.000	29.720	33.970	-4.250
90.000	31.870	36.120	-4.250
95.000	34.020	38.270	-4.250
100.000	36.170	40.420	-4.250

La Tabella precedente evidenzia che con la nostra proposta c'è una distribuzione più equa del prelievo con una consistente diminuzione a vantaggio dei redditi medio – bassi e un incremento dell'imposta dovuta dai redditi più alti.

Contribuente con familiari a carico

Nella nostra proposta il contributo per ogni familiare a carico che viene dato attraverso il fisco a sostegno della famiglia e della natalità è minimo in quanto in questa è previsto che attraverso l'ISEE la famiglia venga sostenuta con finanziamenti diretti da erogare nell'ambito dell'assistenza attraverso l'INPS in collaborazione con l'Agenzia delle Entrate.

La detrazione per familiari a carico che spetta per un ammontare di 400 € per ogni familiare e d'importo uguale per tutti i contribuenti non dipende più dal reddito ed attenua in questo modo il dovuto dei contribuenti con familiari a carico con i redditi più alti e non altera la sostanza del prelievo che continua a favorire i redditi medio – bassi.

Di seguito le tabelle illustrano la nostra proposta a confronto con l'IRPEF attuale nel caso di presenza di coniuge a carico e di coniuge a carico con uno e due figli.

Nelle Tabelle che seguono si fa sentire l'effetto della detrazione piatta al posto di quella decrescente e si abbassa la soglia di convenienza a 40.000 € per coniuge con 1 o 2 figli a carico.

C'è anche un altro effetto che evidenziano queste tabelle ed è quello che le attuali detrazioni incidono soprattutto sui redditi inferiori a 40.000 €; in pratica facendo ricorso alle detrazioni decrescenti al crescere del reddito si è tentato di abbassare la progressività per queste fasce di reddito; in questo modo s'è adottato una sorta di splitting (diversa tabella delle aliquote) per le famiglie fino a 40.000 € del tutto insufficiente come importo a sostegno della famiglia e della natalità. Anche per questo nella nostra proposta alla detrazione concessa in sede fiscale si aggiunge un trasferimento diretto generalizzato.

CONFRONTO FRA IMPOSTA ATTUALE E NOSTRA PROPOSTA CON CONIUGE A CARICO			
REDDITO IN €	IMPOSTA IN €		GUADAGNO/ PERDITA IN € (+/-)
	CON ALIQUOTE A SCAGLIONI ATTUALI	CON ALIQUOTA PROGRESSIVA DELLA PROPOSTA	
5.000	387	0	387
10.000	1.573	277	1.296
15.000	2.760	1.340	1.420
20.000	4.100	2.644	1.456
25.000	5.450	4.188	1.262
30.000	7.010	5.973	1.037
35.000	8.890	7.999	891
40.000	10.830	10.266	564
45.000	12.816	12.773	43
50.000	14.803	15.521	-719
55.000	16.789	18.510	-1.722
60.000	18.925	21.740	-2.815
65.000	21.061	23.790	-2.729
70.000	23.198	25.840	-2.643
75.000	25.334	27.890	-2.556
80.000	27.570	29.940	-2.370
85.000	29.720	33.570	-3.850
90.000	31.870	35.720	-3.850
95.000	34.020	37.870	-3.850
100.000	36.170	40.020	-3.850

CONFRONTO FRA IMPOSTA ATTUALE E NOSTRA PROPOSTA CON CONIUGE ED UN FIGLIO A CARICO			
REDDITO IN €	IMPOSTA IN €		GUADAGNO/ PERDITA IN € (+/-)
	CON ALIQUOTE A SCAGLIONI ATTUALI	CON ALIQUOTA PROGRESSIVA DELLA PROPOSTA	
5.000	0	0	0
10.000	723	0	723
15.000	1.960	940	1.020
20.000	3.350	2.244	1.106
25.000	4.750	3.788	962
30.000	6.360	5.573	787
35.000	8.290	7.599	691
40.000	10.280	9.866	414
45.000	12.316	12.373	-57
50.000	14.353	15.121	-769
55.000	16.389	18.110	-1.722
60.000	18.575	21.340	-2.765
65.000	20.761	23.390	-2.629
70.000	22.948	25.440	-2.493
75.000	25.134	27.490	-2.356
80.000	27.420	29.540	-2.120
85.000	29.620	33.170	-3.550
90.000	31.820	35.320	-3.500
95.000	34.020	37.470	-3.450
100.000	36.170	39.620	-3.450

CONFRONTO FRA IMPOSTA ATTUALE E NOSTRA PROPOSTA CON COMIUGE E DUE FIGLI A CARICO			
REDDITO IN €	IMPOSTA IN €		GUADAGNO/ PERDITA IN € (+/-)
	CON ALIQUOTE A SCAGLIONI ATTUALI	CON ALIQUOTA PROGRESSIVA DELLA PROPOSTA	
5.000	0	0	0
10.000	0	0	0
15.000	1.140	540	600
20.000	2.573	1.844	729
25.000	4.016	3.388	628
30.000	5.669	5.173	496
35.000	7.642	7.199	443
40.000	9.675	9.466	210
45.000	11.755	11.973	-218
50.000	13.834	14.721	-887
55.000	15.914	17.710	-1.797
60.000	18.143	20.940	-2.797
65.000	20.373	22.990	-2.617
70.000	22.602	25.040	-2.438
75.000	24.831	27.090	-2.259
80.000	27.161	29.140	-1.979
85.000	29.404	32.770	-3.366
90.000	31.647	34.920	-3.273
95.000	33.890	37.070	-3.180
100.000	36.084	39.220	-3.136

Contribuente lavoratore dipendente

Per i lavoratori dipendenti il confronto si fa più complesso in quanto occorre considerare anche il bonus mensile di 80 € fra 8000 € e 24.000 € (decresce e si azzerà a 26.000 €) che da luglio 2020 diventerà di 100 € fino a 28.000 €.

Da 28.000 € a 35.000 € si trasformerà in detrazione fiscale di 80 € e decrescerà fino ad annullarsi da 35.000 € a 40.000 €.

Dal punto di vista tecnico ed applicativo il bonus è un meccanismo complesso e soprattutto appare molto delicato il passaggio da credito a detrazione da 28.000 € a 40.000 €.

Il confronto viene fatto pertanto prima con la sola detrazione di specie attualmente esistente e poi con il bonus a regime.

Come si può verificare dalle Tabelle che seguono, considerando anche il credito, alla fine con la nostra proposta a regime il contribuente lavoratore dipendente con redditi bassi ci rimetterebbe.

Questo è dovuto al fatto che, nonostante la progressività delle aliquote sia più vantaggiosa, la detrazione è diversa dal credito in quanto si azzerava quando non è dovuta più imposta.

È necessario, inoltre, aggiungere che il bonus degli 80/100 € mensili presenta una serie di complicazioni ed iniquità che andrebbero risolte.

La nostra proposta elimina tutti questi inconvenienti del bonus ad esclusione dell'incongruenza (forse la più grave) che al di sotto degli 8.145 € annuali il bonus non è concesso.

Il fatto che il bonus ha un limite inferiore e che non venga erogato ai pensionati è un problema che, comunque, andrà affrontato e in quest'ambito si potrà procedere al riequilibrio delle situazioni di svantaggio della nostra proposta.

Nelle Tabelle che seguono si fa sentire l'effetto della detrazione piatta al posto di quella decrescente e in tutte si abbassa la soglia di convenienza a 45.000 €. Diversa è la situazione se si considera la tabella successiva con il bonus degli 80/100 € dove il vantaggio man mano che aumentano i familiari a carico si annulla fino a 35.000 €. È questo, tuttavia, un limite strettamente connaturato al fatto che si è fatto transitare attraverso il fisco, facendolo passare come un credito d'imposta, un aumento della retribuzione erogato dallo stato che non si azzerava quando l'imposta è nulla come nel caso delle detrazioni. In genere il credito d'imposta fa riferimento ad una condizione oggettiva relativa ad imposte già pagate in altra sede o all'acquisto di beni strumentali e così via mai ad una tipologia reddituale come in questo caso.

È questa una problematica che andrà risolta e le soluzioni possono essere due, la prima vede l'aggiunta di questi importi all'assegno erogato dall'assistenza, attraverso l'ISEE, alle famiglie dall'INPS e la seconda attraverso la trasformazione della parte della detrazione incapiante in imposta negativa comunque erogata al contribuente sotto forma di rimborso o di credito, anche ai pensionati (magari in misura ridotta), e senza limite inferiore.

CONFRONTO FRA IMPOSTA ATTUALE E NOSTRA PROPOSTA PER UN LAVORATORE DIPENDENTE			
REDDITO IN €	IMPOSTA IN €		GUADAGNO/ PERDITA IN € (+/-)
	CON ALIQUOTE A SCAGLIONI ATTUALI	CON ALIQUOTA PROGRESSIVA DELLA PROPOSTA	
5.000	0	0	0
10.000	510	0	510
15.000	1.886	910	976
20.000	3.461	2.214	1.247
25.000	5.037	3.758	1.279
30.000	6.633	5.543	1.090
35.000	8.714	7.569	1.145
40.000	10.796	9.836	960
45.000	12.877	12.343	533
50.000	14.958	15.091	-134
55.000	17.039	18.080	-1.041
60.000	19.270	21.310	-2.040
65.000	21.320	23.360	-2.040
70.000	23.370	25.410	-2.040
75.000	25.420	27.460	-2.040
80.000	27.570	29.510	-1.940
85.000	29.720	33.140	-3.420
90.000	31.870	35.290	-3.420
95.000	34.020	37.440	-3.420
100.000	36.170	39.590	-3.420

CONFRONTO FRA BENEFICIO NOSTRA PROPOSTA E BONUS MENSILE PER LAVORATORI DIPENDENTI PREVISTO PER IL 2020			
REDDITO IN €	GUADAGNO NOSTRA PROPOSTA IN €	BONUS ANNUALE DAL 2020	GUADAGNO/ PERDITA IN € (+/-)
10.000	510	1.200	-690
15.000	976	1.200	-224
20.000	1.247	1.200	47
25.000	1.279	1.200	79
30.000	1.090	960	130
35.000	1.145	960	185
40.000	960	0	960

CONFRONTO FRA IMPOSTA ATTUALE E NOSTRA PROPOSTA PER UN LAVORATORE DIPENDENTE CON CONIUGE A CARICO			
REDDITO IN €	IMPOSTA IN €		GUADAGNO/ PERDITA IN € (+/-)
	CON ALIQUOTE A SCAGLIONI ATTUALI	CON ALIQUOTA PROGRESSIVA DELLA PROPOSTA	
5.000	0	0	0
10.000	0	0	0
15.000	1.196	510	686
20.000	2.761	1.814	947
25.000	4.337	3.358	979
30.000	5.923	5.143	780
35.000	7.984	7.169	815
40.000	10.106	9.436	670
45.000	12.273	11.943	330
50.000	14.440	14.691	-251
55.000	16.608	17.680	-1.073
60.000	18.925	20.910	-1.985
65.000	21.061	22.960	-1.899
70.000	23.198	25.010	-1.813
75.000	25.334	27.060	-1.726
80.000	27.570	29.110	-1.540
85.000	29.720	32.740	-3.020
90.000	31.870	34.890	-3.020
95.000	34.020	37.040	-3.020
100.000	36.170	39.190	-3.020

CONFRONTO FRA BENEFICIO NOSTRA PROPOSTA E BONUS MENSILE PER LAVORATORI DIPENDENTI PREVISTO PER IL 2020			
REDDITO IN €	GUADAGNO NOSTRA PROPOSTA IN €	BONUS ANNUALE DAL 2020	GUADAGNO/ PERDITA IN € (+/-)
10.000	0	1.200	-1.200
15.000	686	1.200	-514
20.000	947	1.200	-253
25.000	979	1.200	-221
30.000	780	960	-180
35.000	815	960	-145
40.000	670	0	670

CONFRONTO FRA IMPOSTA ATTUALE E NOSTRA PROPOSTA PER UN LAVORATORE DIPENDENTE CON CONIUGE E 1 FIGLIO A CARICO			
REDDITO IN €	IMPOSTA IN €		GUADAGNO/ PERDITA IN € (+/-)
	CON ALIQUOTE A SCAGLIONI ATTUALI	CON ALIQUOTA PROGRESSIVA DELLA PROPOSTA	
5.000	0	0	0
10.000	0	0	0
15.000	396	110	286
20.000	2.011	1.414	597
25.000	3.637	2.958	679
30.000	5.273	4.743	530
35.000	7.384	6.769	615
40.000	9.556	9.036	520
45.000	11.773	11.543	230
50.000	13.990	14.291	-301
55.000	16.208	17.280	-1.073
60.000	18.575	20.510	-1.935
65.000	20.761	22.560	-1.799
70.000	22.948	24.610	-1.663
75.000	25.134	26.660	-1.526
80.000	27.420	28.710	-1.290
85.000	29.620	32.340	-2.720
90.000	31.820	34.490	-2.670
95.000	34.020	36.640	-2.620
100.000	36.170	38.790	-2.620

CONFRONTO FRA BENEFICIO NOSTRA PROPOSTA E BONUS MENSILE PER LAVORATORI DIPENDENTI PREVISTO PER IL 2020			
REDDITO IN €	GUADAGNO NOSTRA PROPOSTA IN €	BONUS ANNUALE DAL 2020	GUADAGNO/ PERDITA IN € (+/-)
10.000	0	1.200	-1.200
15.000	286	1.200	-914
20.000	597	1.200	-603
25.000	679	1.200	-521
30.000	530	960	-430
35.000	615	960	-345
40.000	520	0	520

CONFRONTO FRA IMPOSTA ATTUALE E NOSTRA PROPOSTA PER UN LAVORATORE DIPENDENTE CON CONIUGE E 2 FIGLI A CARICO			
REDDITO IN €	IMPOSTA IN €		GUADAGNO/ PERDITA IN € (+/-)
	CON ALIQUOTE A SCAGLIONI ATTUALI	CON ALIQUOTA PROGRESSIVA DELLA PROPOSTA	
5.000	0	0	0
10.000	0	0	0
15.000	0	0	0
20.000	1.234	1.014	220
25.000	2.903	2.558	344
30.000	4.582	4.343	239
35.000	6.737	6.369	367
40.000	8.951	8.636	315
45.000	11.212	11.143	68
50.000	13.472	13.891	-419
55.000	15.733	16.880	-1.148
60.000	18.143	20.110	-1.967
65.000	20.373	22.160	-1.787
70.000	22.602	24.210	-1.608
75.000	24.831	26.260	-1.429
80.000	27.161	28.310	-1.149
85.000	29.404	31.940	-2.536
90.000	31.647	34.090	-2.443
95.000	33.890	36.240	-2.350
100.000	36.084	38.390	-2.306

CONFRONTO FRA BENEFICIO NOSTRA PROPOSTA E BONUS MENSILE PER LAVORATORI DIPENDENTI PREVISTO PER IL 2020			
REDDITO IN €	GUADAGNO NOSTRA PROPOSTA IN €	BONUS ANNUALE DAL 2020	GUADAGNO/ PERDITA IN € (+/-)
10.000	0	1.200	-1.200
15.000	0	1.200	-1.200
20.000	220	1.200	-980
25.000	344	1.200	-856
30.000	239	960	-721
35.000	367	960	-593
40.000	315	0	315

CONFRONTO FRA IMPOSTA ATTUALE E NOSTRA PROPOSTA PER UN PENSIONATO			
REDDITO IN €	IMPOSTA IN €		GUADAGNO/ PERDITA IN € (+/-)
	CON ALIQUOTE A SCAGLIONI ATTUALI	CON ALIQUOTA PROGRESSIVA DELLA PROPOSTA	
5.000	0	0	0
10.000	587	227	360
15.000	2.153	1.290	863
20.000	3.665	2.594	1.071
25.000	5.177	4.138	1.039
30.000	6.909	5.923	986
35.000	8.972	7.949	1.022
40.000	11.034	10.216	818
45.000	13.096	12.723	372
50.000	15.158	15.471	-314
55.000	17.220	18.460	-1.240
60.000	19.270	21.690	-2.420
65.000	21.320	23.740	-2.420
70.000	23.370	25.790	-2.420
75.000	25.420	27.840	-2.420
80.000	27.570	29.890	-2.320
85.000	29.720	33.520	-3.800
90.000	31.870	35.670	-3.800
95.000	34.020	37.820	-3.800
100.000	36.170	39.970	-3.800

CONFRONTO FRA IMPOSTA ATTUALE E NOSTRA PROPOSTA PER UN PENSIONATO CON CONIUGE A CARICO			
REDDITO IN €	IMPOSTA IN €		GUADAGNO/ PERDITA IN € (+/-)
	CON ALIQUOTE A SCAGLIONI ATTUALI	CON ALIQUOTA PROGRESSIVA DELLA PROPOSTA	
5.000	0	0	0
10.000	0	0	0
15.000	1.463	890	573
20.000	2.965	2.194	771
25.000	4.477	3.738	739
30.000	6.199	5.523	676
35.000	8.242	7.549	692
40.000	10.344	9.816	528
45.000	12.492	12.323	169
50.000	14.640	15.071	-431
55.000	16.789	18.060	-1.272
60.000	18.925	21.290	-2.365
65.000	21.061	23.340	-2.279
70.000	23.198	25.390	-2.193
75.000	25.334	27.440	-2.106
80.000	27.570	29.490	-1.920
85.000	29.720	33.120	-3.400
90.000	31.870	35.270	-3.400
95.000	34.020	37.420	-3.400
100.000	36.170	39.570	-3.400

CONFRONTO FRA IMPOSTA ATTUALE E NOSTRA PROPOSTA PER UN PENSIONATO CON CONIUGE E 1 FIGLIO A CARICO			
REDDITO IN €	IMPOSTA IN €		GUADAGNO/ PERDITA IN € (+/-)
	CON ALIQUOTE A SCAGLIONI ATTUALI	CON ALIQUOTA PROGRESSIVA DELLA PROPOSTA	
5.000	0	0	0
10.000	0	0	0
15.000	663	490	173
20.000	2.215	1.794	421
25.000	3.777	3.338	439
30.000	5.549	5.123	426
35.000	7.642	7.149	492
40.000	9.794	9.416	378
45.000	11.992	11.923	69
50.000	14.190	14.671	-481
55.000	16.389	17.660	-1.272
60.000	18.575	20.890	-2.315
65.000	20.761	22.940	-2.179
70.000	22.948	24.990	-2.043
75.000	25.134	27.040	-1.906
80.000	27.420	29.090	-1.670
85.000	29.620	32.720	-3.100
90.000	31.820	34.870	-3.050
95.000	34.020	37.020	-3.000
100.000	36.170	39.170	-3.000

Nelle Tabelle che precedono si fa sentire l'effetto della detrazione piatta al posto di quella decrescente e la soglia di convenienza è fissata per tutte le situazioni a 45.000 €.

GLI EFFETTI REDISTRIBUTIVI DELLA PROPOSTA A MEDIO TERMINE CON PERDITA DI GETTITO DI 18 MILIARDI DI €

Di seguito viene illustrato cosa accade con la nostra proposta tra 5.000 € e 100.000 €, con intervalli di 5.000 € di reddito, all'imposta lorda, ad un contribuente che gode della detrazione per familiare a carico, ad un lavoratore dipendente e a un pensionato.

L'IMPOSTA LORDA ATTUALE A CONFRONTO CON QUELLA DELLA PROPOSTA			
REDDITO IN €	IMPOSTA IN €		GUADAGNO/ PERDITA IN € (+/-)
	CON ALIQUOTE A SCAGLIONI ATTUALI	CON ALIQUOTA PROGRESSIVA DELLA PROPOSTA	
5.000	1.150	0	1.150
10.000	2.300	296	2.004
15.000	3.450	1.264	2.186
20.000	4.800	2.483	2.317
25.000	6.150	3.953	2.197
30.000	7.720	5.673	2.047
35.000	9.620	7.644	1.976
40.000	11.520	9.866	1.654
45.000	13.420	12.339	1.081
50.000	15.320	15.062	258
55.000	17.220	18.036	-816
60.000	19.270	21.261	-1.991
65.000	21.320	23.311	-1.991
70.000	23.370	25.361	-1.991
75.000	25.420	27.411	-1.991
80.000	27.570	29.561	-1.991
85.000	29.720	31.711	-1.991
90.000	31.870	33.861	-1.991
95.000	34.020	36.011	-1.991
100.000	36.170	38.161	-1.991

La Tabella precedente evidenzia che con la nostra proposta c'è una distribuzione più equa del prelievo con una consistente diminuzione a vantaggio dei redditi medio – bassi e un incremento dell'imposta dovuta dai redditi più alti.

In particolare, c'è una consistente diminuzione dell'imposta fino a 35.000 €. Diminuisce, inoltre, il contributo all'IRPEF dei redditi più alti rispetto alla proposta senza perdita di gettito.

Contribuente con familiari a carico

Nella nostra proposta il contributo per ogni familiare a carico che viene dato attraverso il fisco a sostegno della famiglia e della natalità è minimo in quanto è previsto che attraverso l'ISEE la famiglia venga sostenuta con finanziamenti diretti da erogare nell'ambito dell'assistenza attraverso l'INPS in collaborazione con l'Agenzia delle Entrate.

La detrazione per familiari a carico che spetta per un ammontare di 400 € per ogni familiare e d'importo uguale per tutti i contribuenti non dipende più dal reddito ed attenua in questo modo il dovuto dei contribuenti con familiari a carico con i redditi più alti e non altera la sostanza del prelievo che continua a favorire i redditi medio – bassi.

Di seguito le tabelle illustrano la nostra proposta a confronto con l'IRPEF attuale nel caso di presenza di coniuge a carico e di coniuge a carico con uno e due figli.

Nelle Tabelle che seguono si fa sentire l'effetto della detrazione piatta al posto di quella decrescente; tuttavia in questa proposta con perdita di gettito l'effetto è minimo e si abbassa la soglia di convenienza solo a 50.000 € per coniuge con 2 figli a carico.

Le Tabelle, infine, evidenziano che con la nostra proposta c'è una distribuzione più equa del prelievo con una consistente diminuzione a vantaggio dei redditi medio – bassi e un incremento di quella dovuta dai redditi più alti.

CONFRONTO FRA IMPOSTA ATTUALE E NOSTRA PROPOSTA CON CONIUGE A CARICO			
REDDITO IN €	IMPOSTA IN €		GUADAGNO/ PERDITA IN € (+/-)
	CON ALIQUOTE A SCAGLIONI ATTUALI	CON ALIQUOTA PROGRESSIVA DELLA PROPOSTA	
5.000	387	0	387
10.000	1.573	0	1.573
15.000	2.760	864	1.896
20.000	4.100	2.083	2.017
25.000	5.450	3.553	1.897
30.000	7.010	5.273	1.737
35.000	8.900	7.244	1.656
40.000	10.830	9.466	1.364
45.000	12.816	11.939	878
50.000	14.803	14.662	141
55.000	16.789	17.636	-847
60.000	18.925	20.861	-1.936
65.000	21.061	22.911	-1.849
70.000	23.198	24.961	-1.763
75.000	25.334	27.011	-1.677
80.000	27.570	29.161	-1.591
85.000	29.720	31.311	-1.591
90.000	31.870	33.461	-1.591
95.000	34.020	35.611	-1.591
100.000	36.170	37.761	-1.591

CONFRONTO FRA IMPOSTA ATTUALE E NOSTRA PROPOSTA CON CONIUGE ED UN FIGLIO A CARICO			
REDDITO IN €	IMPOSTA IN €		GUADAGNO/ PERDITA IN € (+/-)
	CON ALIQUOTE A SCAGLIONI ATTUALI	CON ALIQUOTA PROGRESSIVA DELLA PROPOSTA	
5.000	0	0	0
10.000	723	0	723
15.000	1.960	464	1.496
20.000	3.350	1.683	1.667
25.000	4.750	3.153	1.597
30.000	6.360	4.873	1.487
35.000	8.290	6.844	1.446
40.000	10.280	9.066	1.214
45.000	12.316	11.539	778
50.000	14.353	14.262	91
55.000	16.389	17.236	-847
60.000	18.575	20.461	-1.886
65.000	20.761	22.511	-1.749
70.000	22.948	24.561	-1.613
75.000	25.134	26.611	-1.477
80.000	27.420	28.761	-1.341
85.000	29.620	30.911	-1.291
90.000	31.820	33.061	-1.241
95.000	34.020	35.211	-1.191
100.000	36.170	37.361	-1.191

CONFRONTO FRA IMPOSTA ATTUALE E NOSTRA PROPOSTA CON CONIUGE E DUE FIGLI A CARICO			
REDDITO IN €	IMPOSTA IN €		GUADAGNO/ PERDITA IN € (+/-)
	CON ALIQUOTE A SCAGLIONI ATTUALI	CON ALIQUOTA PROGRESSIVA DELLA PROPOSTA	
5.000	0	0	0
10.000	0	0	0
15.000	1.140	64	1.076
20.000	2.573	1.283	1.290
25.000	4.016	2.753	1.263
30.000	5.669	4.473	1.196
35.000	7.642	6.444	1.198
40.000	9.675	8.666	1.009
45.000	11.755	11.139	616
50.000	13.834	13.862	-28
55.000	15.914	16.836	-922
60.000	18.143	20.061	-1.917
65.000	20.373	22.111	-1.738
70.000	22.602	24.161	-1.559
75.000	24.831	26.211	-1.379
80.000	27.161	28.361	-1.200
85.000	29.404	30.511	-1.106
90.000	31.647	32.661	-1.013
95.000	33.890	34.811	-920
100.000	36.084	36.961	-877

Contribuente lavoratore dipendente

Per i lavoratori dipendenti il confronto si fa più complesso in quanto occorre considerare anche il bonus mensile di 80 € fra 8000 € e 24.000 € (decresce e si azzerà a 26.000 €) che da luglio 2020 diventerà di 100 € fino a 28.000 €.

Da 28.000 € a 35.000 si trasformerà in detrazione fiscale di 80 € e decrescerà fino ad annullarsi da 35.000 € a 40.000 €.

Dal punto di vista tecnico ed applicativo il bonus è un meccanismo complesso e soprattutto appare molto delicato il passaggio da credito a detrazione da 28.000 € a 40.000.

Il confronto viene fatto pertanto prima con la sola detrazione di specie attualmente esistente e poi con il bonus a regime.

CONFRONTO FRA IMPOSTA ATTUALE E NOSTRA PROPOSTA PER UN LAVORATORE DIPENDENTE			
REDDITO IN €	IMPOSTA IN €		GUADAGNO/ PERDITA IN € (+/-)
	CON ALIQUOTE A SCAGLIONI ATTUALI	CON ALIQUOTA PROGRESSIVA DELLA PROPOSTA	
5.000	0	0	0
10.000	510	0	510
15.000	1.886	264	1.622
20.000	3.461	1.483	1.978
25.000	5.037	2.953	2.084
30.000	6.633	4.673	1.960
35.000	8.714	6.644	2.070
40.000	10.796	8.866	1.929
45.000	12.877	11.339	1.538
50.000	14.958	14.062	896
55.000	17.039	17.036	3
60.000	19.270	20.261	-991
65.000	21.320	22.311	-991
70.000	23.370	24.361	-991
75.000	25.420	26.411	-991
80.000	27.570	28.561	-991
85.000	29.720	30.711	-991
90.000	31.870	32.861	-991
95.000	34.020	35.011	-991
100.000	36.170	37.161	-991

CONFRONTO FRA BENEFICIO NOSTRA PROPOSTA E BONUS MENSILE PER LAVORATORI DIPENDENTI PREVISTO PER IL 2020			
REDDITO IN €	GUADAGNO NOSTRA PROPOSTA IN €	BONUS ANNUALE DAL 2020	GUADAGNO/ PERDITA IN € (+/-)
10.000	510	1.200	-690
15.000	1.622	1.200	422
20.000	1.978	1.200	778
25.000	2.084	1.200	884
30.000	1.960	960	1.000
35.000	2.070	960	1.110
40.000	1.929	0	1.929

CONFRONTO FRA IMPOSTA ATTUALE E NOSTRA PROPOSTA PER UN LAVORATORE DIPENDENTE CON CONIUGE A CARICO			
REDDITO IN €	IMPOSTA IN €		GUADAGNO/ PERDITA IN € (+/-)
	CON ALIQUOTE A SCAGLIONI ATTUALI	CON ALIQUOTA PROGRESSIVA DELLA PROPOSTA	
5.000	0	0	0
10.000	0	0	0
15.000	1.196	0	1.196
20.000	2.761	1.083	1.678
25.000	4.337	2.553	1.784
30.000	5.923	4.273	1.650
35.000	7.984	6.244	1.740
40.000	10.106	8.466	1.639
45.000	12.273	10.939	1.334
50.000	14.440	13.662	778
55.000	16.608	16.636	-28
60.000	18.925	19.861	-936
65.000	21.061	21.911	-849
70.000	23.198	23.961	-763
75.000	25.334	26.011	-677
80.000	27.570	28.161	-591
85.000	29.720	30.311	-591
90.000	31.870	32.461	-591
95.000	34.020	34.611	-591
100.000	36.170	36.761	-591

CONFRONTO FRA BENEFICIO NOSTRA PROPOSTA E BONUS MENSILE PER LAVORATORI DIPENDENTI PREVISTO PER IL 2020			
REDDITO IN €	GUADAGNO NOSTRA PROPOSTA IN €	BONUS ANNUALE DAL 2020	GUADAGNO/ PERDITA IN € (+/-)
10.000	0	1.200	-1.200
15.000	1.196	1.200	-4
20.000	1.678	1.200	478
25.000	1.784	1.200	584
30.000	1.650	960	690
35.000	1.740	960	780
40.000	1.639	0	1.639

CONFRONTO FRA IMPOSTA ATTUALE E NOSTRA PROPOSTA PER UN LAVORATORE DIPENDENTE CON CONIUGE E 1 FIGLIO A CARICO			
REDDITO IN €	IMPOSTA IN €		GUADAGNO/ PERDITA IN € (+/-)
	CON ALIQUOTE A SCAGLIONI ATTUALI	CON ALIQUOTA PROGRESSIVA DELLA PROPOSTA	
5.000	0	0	0
10.000	0	0	0
15.000	396	0	396
20.000	2.011	683	1.328
25.000	3.637	2.153	1.484
30.000	5.273	3.873	1.400
35.000	7.384	5.844	1.540
40.000	9.556	8.066	1.489
45.000	11.773	10.539	1.234
50.000	13.990	13.262	728
55.000	16.208	16.236	-28
60.000	18.575	19.461	-886
65.000	20.761	21.511	-749
70.000	22.948	23.561	-613
75.000	25.134	25.611	-477
80.000	27.420	27.761	-341
85.000	29.620	29.911	-291
90.000	31.820	32.061	-241
95.000	34.020	34.211	-191
100.000	36.170	36.361	-191

CONFRONTO FRA BENEFICIO NOSTRA PROPOSTA E BONUS MENSILE PER LAVORATORI DIPENDENTI PREVISTO PER IL 2020			
REDDITO IN €	GUADAGNO NOSTRA PROPOSTA IN €	BONUS ANNUALE DAL 2020	GUADAGNO/ PERDITA IN € (+/-)
10.000	0	1.200	-1.200
15.000	396	1.200	-804
20.000	1.328	1.200	128
25.000	1.484	1.200	284
30.000	1.400	960	440
35.000	1.540	960	580
40.000	1.489	0	1.489

CONFRONTO FRA IMPOSTA ATTUALE E NOSTRA PROPOSTA PER UN LAVORATORE DIPENDENTE CON CONIUGE E 2 FIGLI A CARICO			
REDDITO IN €	IMPOSTA IN €		GUADAGNO/ PERDITA IN € (+/-)
	CON ALIQUOTE A SCAGLIONI ATTUALI	CON ALIQUOTA PROGRESSIVA DELLA PROPOSTA	
5.000	0	0	0
10.000	0	0	0
15.000	0	0	0
20.000	1.234	283	951
25.000	2.903	1.753	1.150
30.000	4.582	3.473	1.109
35.000	6.737	5.444	1.292
40.000	8.951	7.666	1.285
45.000	11.212	10.139	1.073
50.000	13.472	12.862	610
55.000	15.733	15.836	-103
60.000	18.143	19.061	-917
65.000	20.373	21.111	-738
70.000	22.602	23.161	-559
75.000	24.831	25.211	-379
80.000	27.161	27.361	-200
85.000	29.404	29.511	-106
90.000	31.647	31.661	-13
95.000	33.890	33.811	80
100.000	36.084	35.961	123

CONFRONTO FRA BENEFICIO NOSTRA PROPOSTA E BONUS MENSILE PER LAVORATORI DIPENDENTI PREVISTO PER IL 2020			
REDDITO IN €	GUADAGNO NOSTRA PROPOSTA IN €	BONUS ANNUALE DAL 2020	GUADAGNO/ PERDITA IN € (+/-)
10.000	0	1.200	-1.200
15.000	0	1.200	-1.200
20.000	951	1.200	-249
25.000	1.150	1.200	-50
30.000	1.109	960	149
35.000	1.292	960	332
40.000	1.285	0	1.285

Come si può verificare dalle Tabelle che precedono, considerando anche il credito, alla fine con la nostra proposta a regime il contribuente lavoratore dipendente con redditi bassi ci rimetterebbe.

Questo è dovuto al fatto che, nonostante la progressività delle aliquote sia più vantaggiosa, la detrazione è diversa dal credito in quanto si azzerava quando non è dovuta più imposta.

È necessario, inoltre, aggiungere che il bonus degli 80/100 € mensili presenta una serie di complicazioni ed iniquità che andrebbero risolte.

La nostra proposta elimina gli inconvenienti del bonus ad esclusione dell'incongruenza (forse la più grave) che al di sotto degli 8.145 € annuali il bonus non è concesso ed è erogato solo al lavoro dipendente.

Il fatto che il bonus ha un limite inferiore e non venga erogato ai pensionati è un problema che, comunque, andrà affrontato e in quest'ambito si potrà procedere al riequilibrio delle situazioni di svantaggio della nostra proposta.

Nelle Tabelle che precedono, al contrario della proposta senza perdita di gettito, non si fa sentire l'effetto della detrazione piatta al posto di quella decrescente e non si abbassa la soglia di convenienza dei 50.000 €. Un altro effetto che evidenziano queste tabelle è quello che nei redditi più bassi le attuali detrazioni hanno un effetto maggiore anche, se in questo caso non sono mai convenienti. Diversa è la situazione se si considera il bonus degli 80/100 € dove il vantaggio si annulla fino a 25.000 €. È questo, tuttavia, un limite strettamente connesso alla scelta di far transitare attraverso il fisco, facendolo passare come un credito d'imposta, un aumento della retribuzione erogato dallo stato che non si azzerava quando l'imposta è nulla come nel caso delle detrazioni. In genere il credito d'imposta fa riferimento ad una condizione oggettiva relativa ad imposte già pagate in altra sede o all'acquisto di beni strumentali e così via mai ad una tipologia reddituale come in questo caso.

È questa una problematica che andrà risolta e le soluzioni possono essere due, la prima vede l'aggiunta di questi importi all'assegno erogato dall'assistenza, attraverso l'ISEE, alle famiglie dall'INPS e la seconda attraverso la trasformazione della parte della detrazione incapiante in imposta negativa comunque erogata al contribuente sotto forma di rimborso o di credito, anche ai pensionati (magari in cifra ridotta) e senza limite inferiore.

Contribuente pensionato

Anche per i pensionati si mantiene il vantaggio in tutti i casi fino alla soglia di 50.000 €. I redditi medio – bassi sono pertanto molto avvantaggiati dalla proposta mentre i redditi più alti vedono attenuato il loro maggiore onere dalle detrazioni piatte concesse in eguale misura a tutti i pensionati.

CONFRONTO FRA IMPOSTA ATTUALE E NOSTRA PROPOSTA PER UN PENSIONATO			
REDDITO IN €	IMPOSTA IN €		GUADAGNO/ PERDITA IN € (+/-)
	CON ALIQUOTE A SCAGLIONI ATTUALI	CON ALIQUOTA PROGRESSIVA DELLA PROPOSTA	
5.000	0	0	0
10.000	587	0	587
15.000	2.153	794	1.359
20.000	3.665	2.013	1.652
25.000	5.177	3.483	1.695
30.000	6.909	5.203	1.706
35.000	8.972	7.174	1.797
40.000	11.034	9.396	1.637
45.000	13.096	11.869	1.227
50.000	15.158	14.592	566
55.000	17.220	17.566	-346
60.000	19.270	20.791	-1.521
65.000	21.320	22.841	-1.521
70.000	23.370	24.891	-1.521
75.000	25.420	26.941	-1.521
80.000	27.570	29.091	-1.521
85.000	29.720	31.241	-1.521
90.000	31.870	33.391	-1.521
95.000	34.020	35.541	-1.521
100.000	36.170	37.691	-1.521

CONFRONTO FRA IMPOSTA ATTUALE E NOSTRA PROPOSTA PER UN PENSIONATO CON CONIUGE A CARICO			
REDDITO IN €	IMPOSTA IN €		GUADAGNO/ PERDITA IN € (+/-)
	CON ALIQUOTE A SCAGLIONI ATTUALI	CON ALIQUOTA PROGRESSIVA DELLA PROPOSTA	
5.000	0	0	0
10.000	0	0	0
15.000	1.463	394	1.069
20.000	2.965	1.613	1.352
25.000	4.477	3.083	1.395
30.000	6.199	4.803	1.396
35.000	8.242	6.774	1.467
40.000	10.344	8.996	1.347
45.000	12.492	11.469	1.023
50.000	14.640	14.192	448
55.000	16.789	17.166	-377
60.000	18.925	20.391	-1.466
65.000	21.061	22.441	-1.379
70.000	23.198	24.491	-1.293
75.000	25.334	26.541	-1.207
80.000	27.570	28.691	-1.121
85.000	29.720	30.841	-1.121
90.000	31.870	32.991	-1.121
95.000	34.020	35.141	-1.121
100.000	36.170	37.291	-1.121

CONFRONTO FRA IMPOSTA ATTUALE E NOSTRA PROPOSTA PER UN PENSIONATO CON CONIUGE E 1 FIGLIO A CARICO			
REDDITO IN €	IMPOSTA IN €		GUADAGNO/ PERDITA IN € (+/-)
	CON ALIQUOTE A SCAGLIONI ATTUALI	CON ALIQUOTA PROGRESSIVA DELLA PROPOSTA	
5.000	0	0	0
10.000	0	0	0
15.000	663	0	663
20.000	2.215	1.213	1.002
25.000	3.777	2.683	1.095
30.000	5.549	4.403	1.146
35.000	7.642	6.374	1.267
40.000	9.794	8.596	1.197
45.000	11.992	11.069	923
50.000	14.190	13.792	398
55.000	16.389	16.766	-377
60.000	18.575	19.991	-1.416
65.000	20.761	22.041	-1.279
70.000	22.948	24.091	-1.143
75.000	25.134	26.141	-1.007
80.000	27.420	28.291	-871
85.000	29.620	30.441	-821
90.000	31.820	32.591	-771
95.000	34.020	34.741	-721
100.000	36.170	36.891	-721

Imposta lorda

La Tabella evidenzia che con la nostra proposta c'è una distribuzione più equa del prelievo con una consistente diminuzione a vantaggio dei redditi medio – bassi e con un maggiore contributo dei redditi più alti.

In particolare, c'è una notevole diminuzione dell'imposta fino a 65.000 €. Diminuisce, inoltre, il contributo all'IRPEF dei redditi più alti rispetto alla proposta intermedia con perdita di gettito di 18 miliardi di €.

L'IMPOSTA LORDA ATTUALE A CONFRONTO CON QUELLA DELLA PROPOSTA			
REDDITO IN €	IMPOSTA IN €		GUADAGNO/ PERDITA IN € (+/-)
	CON ALIQUOTE A SCAGLIONI ATTUALI	CON ALIQUOTA PROGRESSIVA DELLA PROPOSTA	
5.000	1.150	0	1.150
10.000	2.300	291	2.009
15.000	3.450	1.198	2.252
20.000	4.800	2.287	2.513
25.000	6.150	3.556	2.594
30.000	7.720	5.007	2.713
35.000	9.620	6.638	2.982
40.000	11.520	8.450	3.070
45.000	13.420	10.443	2.977
50.000	15.320	12.617	2.703
55.000	17.220	14.972	2.248
60.000	19.270	17.508	1.762
65.000	21.320	20.225	1.095
70.000	23.370	23.122	248
75.000	25.420	26.201	-781
80.000	27.570	29.461	-1.891
85.000	29.720	31.611	-1.891
90.000	31.870	33.761	-1.891
95.000	34.020	35.911	-1.891
100.000	36.170	38.061	-1.891

Contribuente con familiari a carico

Nella nostra proposta il contributo per ogni familiare a carico che viene dato attraverso il fisco a sostegno della famiglia e della natalità è minimo in quanto è previsto che attraverso l'ISEE la famiglia venga sostenuta con finanziamenti diretti da erogare nell'ambito dell'assistenza attraverso l'INPS in collaborazione con l'Agenzia delle Entrate.

La detrazione per familiari a carico che spetta per un ammontare di 400 € per ogni familiare e d'importo uguale per tutti i contribuenti non dipende più dal reddito ed attenua in questo modo il dovuto dei contribuenti con familiari a carico con i redditi più alti e non altera la sostanza del prelievo che continua a favorire i redditi medio – bassi.

Di seguito le tabelle illustrano la nostra proposta a confronto con l'IRPEF attuale nel caso di presenza di coniuge a carico e di coniuge a carico con uno e due figli.

Nelle Tabelle che seguono si fa sentire l'effetto della detrazione piatta al posto di quella decrescente. In questa proposta sale a 70.000 € la soglia degli avvantaggiati.

Le Tabelle, infine, evidenziano che con la nostra proposta c'è una distribuzione più equa del prelievo con una consistente diminuzione a vantaggio dei redditi medio – bassi e un incremento di quella dovuta dai redditi più alti però a partire dai 75.000 €.

CONFRONTO FRA IMPOSTA ATTUALE E NOSTRA PROPOSTA CON CONIUGE A CARICO			
REDDITO IN €	IMPOSTA IN €		GUADAGNO/ PERDITA IN € (+/-)
	CON ALIQUOTE A SCAGLIONI ATTUALI	CON ALIQUOTA PROGRESSIVA DELLA PROPOSTA	
5.000	387	0	387
10.000	1.573	0	1.573
15.000	2.760	798	1.962
20.000	4.100	1.887	2.213
25.000	5.450	3.156	2.294
30.000	7.010	4.607	2.403
35.000	8.900	6.238	2.662
40.000	10.830	8.050	2.780
45.000	12.816	10.043	2.773
50.000	14.803	12.217	2.585
55.000	16.789	14.572	2.217
60.000	18.925	17.108	1.817
65.000	21.061	19.825	1.237
70.000	23.198	22.722	475
75.000	25.334	25.801	-467
80.000	27.570	29.061	-1.491
85.000	29.720	31.211	-1.491
90.000	31.870	33.361	-1.491
95.000	34.020	35.511	-1.491
100.000	36.170	37.661	-1.491

CONFRONTO FRA IMPOSTA ATTUALE E NOSTRA PROPOSTA CON CONIUGE ED UN FIGLIO A CARICO			
REDDITO IN €	IMPOSTA IN €		GUADAGNO/ PERDITA IN € (+/-)
	CON ALIQUOTE A SCAGLIONI ATTUALI	CON ALIQUOTA PROGRESSIVA DELLA PROPOSTA	
5.000	0	0	0
10.000	723	0	723
15.000	1.960	398	1.562
20.000	3.350	1.487	1.863
25.000	4.750	2.756	1.994
30.000	6.360	4.207	2.153
35.000	8.290	5.838	2.452
40.000	10.280	7.650	2.630
45.000	12.316	9.643	2.673
50.000	14.353	11.817	2.535
55.000	16.389	14.172	2.217
60.000	18.575	16.708	1.867
65.000	20.761	19.425	1.337
70.000	22.948	22.322	625
75.000	25.134	25.401	-267
80.000	27.420	28.661	-1.241
85.000	29.620	30.811	-1.191
90.000	31.820	32.961	-1.141
95.000	34.020	35.111	-1.091
100.000	36.170	37.261	-1.091

CONFRONTO FRA IMPOSTA ATTUALE E NOSTRA PROPOSTA CON CONIUGE E DUE FIGLI A CARICO			
REDDITO IN €	IMPOSTA IN €		GUADAGNO/ PERDITA IN € (+/-)
	CON ALIQUOTE A SCAGLIONI ATTUALI	CON ALIQUOTA PROGRESSIVA DELLA PROPOSTA	
5.000	0	0	0
10.000	0	0	0
15.000	1.140	0	1.140
20.000	2.573	1.087	1.486
25.000	4.016	2.356	1.660
30.000	5.669	3.807	1.863
35.000	7.642	5.438	2.204
40.000	9.675	7.250	2.425
45.000	11.755	9.243	2.512
50.000	13.834	11.417	2.417
55.000	15.914	13.772	2.142
60.000	18.143	16.308	1.835
65.000	20.373	19.025	1.348
70.000	22.602	21.922	680
75.000	24.831	25.001	-170
80.000	27.161	28.261	-1.100
85.000	29.404	30.411	-1.006
90.000	31.647	32.561	-913
95.000	33.890	34.711	-820
100.000	36.084	36.861	-777

Contribuente lavoratore dipendente

Per i lavoratori dipendenti il confronto si fa più complesso in quanto occorre considerare anche il bonus mensile di 80 € fra 8000 € e 24.000 € (decresce e si azzerà a 26.000 €) che da luglio 2020 diventerà di 100 € fino a 28.000 €.

Da 28.000 € a 35.000 si trasformerà in detrazione fiscale di 80 € e decrescerà fino ad annullarsi da 35.000 € a 40.000 €. Dal punto di vista tecnico ed applicativo il bonus è un meccanismo complesso e soprattutto appare molto delicato il passaggio da credito a detrazione da 28.000 € a 40.000.

Il confronto viene fatto pertanto prima con la sola detrazione di specie attualmente esistente e poi con il bonus a regime.

CONFRONTO FRA IMPOSTA ATTUALE E NOSTRA PROPOSTA PER UN LAVORATORE DIPENDENTE			
REDDITO IN €	IMPOSTA IN €		GUADAGNO/ PERDITA IN € (+/-)
	CON ALIQUOTE A SCAGLIONI ATTUALI	CON ALIQUOTA PROGRESSIVA DELLA PROPOSTA	
5.000	0	0	0
10.000	510	0	510
15.000	1.886	153	1.732
20.000	3.461	1.242	2.219
25.000	5.037	2.511	2.525
30.000	6.633	3.962	2.672
35.000	8.714	5.593	3.122
40.000	10.796	7.405	3.391
45.000	12.877	9.398	3.479
50.000	14.958	11.572	3.386
55.000	17.039	13.927	3.112
60.000	19.270	16.463	2.807
65.000	21.320	19.180	2.140
70.000	23.370	22.077	1.293
75.000	25.420	25.156	264
80.000	27.570	28.416	-846
85.000	29.720	30.566	-846
90.000	31.870	32.716	-846
95.000	34.020	34.866	-846
100.000	36.170	37.016	-846

CONFRONTO FRA BENEFICIO NOSTRA PROPOSTA E BONUS MENSILE PER LAVORATORI DIPENDENTI PREVISTO PER IL 2020			
REDDITO IN €	GUADAGNO NOSTRA PROPOSTA IN €	BONUS ANNUALE DAL 2020	GUADAGNO/ PERDITA IN € (+/-)
10.000	510	1.200	-690
15.000	1.732	1.200	532
20.000	2.219	1.200	1.019
25.000	2.525	1.200	1.325
30.000	2.672	960	1.712
35.000	3.122	960	2.162
40.000	3.391	0	3.391

CONFRONTO FRA IMPOSTA ATTUALE E NOSTRA PROPOSTA PER UN LAVORATORE DIPENDENTE CON CONIUGE A CARICO			
REDDITO IN €	IMPOSTA IN €		GUADAGNO/ PERDITA IN € (+/-)
	CON ALIQUOTE A SCAGLIONI ATTUALI	CON ALIQUOTA PROGRESSIVA DELLA PROPOSTA	
5.000	0	0	0
10.000	0	0	0
15.000	1.196	0	1.196
20.000	2.761	842	1.919
25.000	4.337	2.111	2.225
30.000	5.923	3.562	2.362
35.000	7.984	5.193	2.792
40.000	10.106	7.005	3.101
45.000	12.273	8.998	3.275
50.000	14.440	11.172	3.268
55.000	16.608	13.527	3.081
60.000	18.925	16.063	2.862
65.000	21.061	18.780	2.282
70.000	23.198	21.677	1.520
75.000	25.334	24.756	578
80.000	27.570	28.016	-446
85.000	29.720	30.166	-446
90.000	31.870	32.316	-446
95.000	34.020	34.466	-446
100.000	36.170	36.616	-446

CONFRONTO FRA BENEFICIO NOSTRA PROPOSTA E BONUS MENSILE PER LAVORATORI DIPENDENTI PREVISTO PER IL 2020			
REDDITO IN €	GUADAGNO NOSTRA PROPOSTA IN €	BONUS ANNUALE DAL 2020	GUADAGNO/ PERDITA IN € (+/-)
10.000	0	1.200	-1.200
15.000	1.196	1.200	-4
20.000	1.919	1.200	719
25.000	2.225	1.200	1.025
30.000	2.362	960	1.402
35.000	2.792	960	1.832
40.000	3.101	0	3.101

CONFRONTO FRA IMPOSTA ATTUALE E NOSTRA PROPOSTA PER UN LAVORATORE DIPENDENTE CON CONIUGE E 1 FIGLIO A CARICO			
REDDITO IN €	IMPOSTA IN €		GUADAGNO/ PERDITA IN € (+/-)
	CON ALIQUOTE A SCAGLIONI ATTUALI	CON ALIQUOTA PROGRESSIVA DELLA PROPOSTA	
5.000	0	0	0
10.000	0	0	0
15.000	396	0	396
20.000	2.011	442	1.569
25.000	3.637	1.711	1.925
30.000	5.273	3.162	2.112
35.000	7.384	4.793	2.592
40.000	9.556	6.605	2.951
45.000	11.773	8.598	3.175
50.000	13.990	10.772	3.218
55.000	16.208	13.127	3.081
60.000	18.575	15.663	2.912
65.000	20.761	18.380	2.382
70.000	22.948	21.277	1.670
75.000	25.134	24.356	778
80.000	27.420	27.616	-196
85.000	29.620	29.766	-146
90.000	31.820	31.916	-96
95.000	34.020	34.066	-46
100.000	36.170	36.216	-46

CONFRONTO FRA BENEFICIO NOSTRA PROPOSTA E BONUS MENSILE PER LAVORATORI DIPENDENTI PREVISTO PER IL 2020			
REDDITO IN €	GUADAGNO NOSTRA PROPOSTA IN €	BONUS ANNUALE DAL 2020	GUADAGNO/ PERDITA IN € (+/-)
10.000	0	1.200	-1.200
15.000	396	1.200	-804
20.000	1.569	1.200	369
25.000	1.925	1.200	725
30.000	2.112	960	1.152
35.000	2.592	960	1.632
40.000	2.951	0	2.951

CONFRONTO FRA IMPOSTA ATTUALE E NOSTRA PROPOSTA PER UN LAVORATORE DIPENDENTE CON CONIUGE E 2 FIGLI A CARICO			
REDDITO IN €	IMPOSTA IN €		GUADAGNO/ PERDITA IN € (+/-)
	CON ALIQUOTE A SCAGLIONI ATTUALI	CON ALIQUOTA PROGRESSIVA DELLA PROPOSTA	
5.000	0	0	0
10.000	0	0	0
15.000	0	0	0
20.000	1.234	42	1.192
25.000	2.903	1.311	1.591
30.000	4.582	2.762	1.821
35.000	6.737	4.393	2.344
40.000	8.951	6.205	2.746
45.000	11.212	8.198	3.013
50.000	13.472	10.372	3.100
55.000	15.733	12.727	3.006
60.000	18.143	15.263	2.880
65.000	20.373	17.980	2.393
70.000	22.602	20.877	1.725
75.000	24.831	23.956	875
80.000	27.161	27.216	-55
85.000	29.404	29.366	39
90.000	31.647	31.516	132
95.000	33.890	33.666	225
100.000	36.084	35.816	268

CONFRONTO FRA BENEFICIO NOSTRA PROPOSTA E BONUS MENSILE PER LAVORATORI DIPENDENTI PREVISTO PER IL 2020			
REDDITO IN €	GUADAGNO NOSTRA PROPOSTA IN €	BONUS ANNUALE DAL 2020	GUADAGNO/ PERDITA IN € (+/-)
10.000	0	1.200	-1.200
15.000	0	1.200	-1.200
20.000	1.192	1.200	-8
25.000	1.591	1.200	391
30.000	1.821	960	861
35.000	2.344	960	1.384
40.000	2.746	0	2.746

Come si può verificare dalle Tabelle che precedono, considerando anche il credito, alla fine con la nostra proposta a regime il contribuente lavoratore dipendente con redditi bassi ci rimetterebbe.

In questo caso questo è dovuto esclusivamente al fatto che, nonostante la progressività delle aliquote sia più vantaggiosa, la detrazione è diversa dal credito in quanto si azzerava quando non è dovuta più imposta.

È necessario, inoltre, aggiungere che il bonus degli 80/100 € mensili presenta una serie di complicazioni ed iniquità che andrebbero risolte.

La nostra proposta elimina tutti questi inconvenienti del bonus ad esclusione dell'incongruenza (forse la più grave) che al di sotto degli 8.145 € annuali il bonus non è concesso.

Il fatto che il bonus ha un limite inferiore e non venga erogato ai pensionati è un problema che, comunque, andrà affrontato e in quest'ambito si potrà procedere al riequilibrio delle situazioni di svantaggio della nostra proposta.

Nelle Tabelle che precedono in questa proposta tutte le situazioni c'è una soglia di convenienza che arriva a 75.000 €. Un altro effetto che evidenziano queste tabelle è quello che nei redditi più bassi le attuali detrazioni hanno un effetto maggiore anche, se in questo caso non sono mai più convenienti. Diversa è la situazione se si considera il bonus degli 80/100 € dove il vantaggio si annulla, per la differenza modalità applicative fra detrazione e credito fino a 20.000 €. È questo, tuttavia, un limite strettamente connesso alla scelta di far transitare attraverso il fisco, facendolo passare come un credito d'imposta, un aumento della retribuzione erogato dallo stato che non si azzerava quando l'imposta è nulla come nel caso delle detrazioni. In genere il credito d'imposta fa riferimento ad una condizione oggettiva relativa ad imposte già pagate in altra sede o all'acquisto di beni strumentali e così via mai ad una tipologia reddituale come in questo caso.

È questa una problematica che andrà risolta e le soluzioni possono essere due, la prima vede l'aggiunta di questi importi all'assegno erogato dall'assistenza, attraverso l'ISEE, alle famiglie dall'INPS e la seconda attraverso la trasformazione della parte della detrazione incapiante in imposta negativa comunque erogata al contribuente sotto forma di rimborso o di credito, anche ai pensionati (magari in cifra ridotta) e senza limite inferiore.

Contribuente pensionato

Anche per i pensionati si mantiene il vantaggio in tutti i casi fino alla soglia di 70.000 €, se da solo, e 75.000, € se con familiari a carico. I redditi medio – bassi sono pertanto molto avvantaggiati dalla proposta mentre i redditi più alti vedono attenuato il loro maggiore onere dalle detrazioni piatte concesse in eguale misura a tutti i pensionati.

CONFRONTO FRA IMPOSTA ATTUALE E NOSTRA PROPOSTA PER UN PENSIONATO			
REDDITO IN €	IMPOSTA IN €		GUADAGNO/ PERDITA IN € (+/-)
	CON ALIQUOTE A SCAGLIONI ATTUALI	CON ALIQUOTA PROGRESSIVA DELLA PROPOSTA	
5.000	0	0	0
10.000	587	0	587
15.000	2.153	698	1.455
20.000	3.665	1.787	1.878
25.000	5.177	3.056	2.121
30.000	6.909	4.507	2.403
35.000	8.972	6.138	2.834
40.000	11.034	7.950	3.084
45.000	13.096	9.943	3.153
50.000	15.158	12.117	3.041
55.000	17.220	14.472	2.748
60.000	19.270	17.008	2.262
65.000	21.320	19.725	1.595
70.000	23.370	22.622	748
75.000	25.420	25.701	-281
80.000	27.570	28.961	-1.391
85.000	29.720	31.111	-1.391
90.000	31.870	33.261	-1.391
95.000	34.020	35.411	-1.391
100.000	36.170	37.561	-1.391

CONFRONTO FRA IMPOSTA ATTUALE E NOSTRA PROPOSTA PER UN PENSIONATO CON CONIUGE A CARICO			
REDDITO IN €	IMPOSTA IN €		GUADAGNO/ PERDITA IN € (+/-)
	CON ALIQUOTE A SCAGLIONI ATTUALI	CON ALIQUOTA PROGRESSIVA DELLA PROPOSTA	
5.000	0	0	0
10.000	0	0	0
15.000	1.463	298	1.165
20.000	2.965	1.387	1.578
25.000	4.477	2.656	1.821
30.000	6.199	4.107	2.093
35.000	8.242	5.738	2.504
40.000	10.344	7.550	2.794
45.000	12.492	9.543	2.949
50.000	14.640	11.717	2.923
55.000	16.789	14.072	2.717
60.000	18.925	16.608	2.317
65.000	21.061	19.325	1.737
70.000	23.198	22.222	975
75.000	25.334	25.301	33
80.000	27.570	28.561	-991
85.000	29.720	30.711	-991
90.000	31.870	32.861	-991
95.000	34.020	35.011	-991
100.000	36.170	37.161	-991

CONFRONTO FRA IMPOSTA ATTUALE E NOSTRA PROPOSTA PER UN PENSIONATO CON CONIUGE E 1 FIGLIO A CARICO			
REDDITO IN €	IMPOSTA IN €		GUADAGNO/ PERDITA IN € (+/-)
	CON ALIQUOTE A SCAGLIONI ATTUALI	CON ALIQUOTA PROGRESSIVA DELLA PROPOSTA	
5.000	0	0	0
10.000	0	0	0
15.000	663	0	663
20.000	2.215	987	1.228
25.000	3.777	2.256	1.521
30.000	5.549	3.707	1.843
35.000	7.642	5.338	2.304
40.000	9.794	7.150	2.644
45.000	11.992	9.143	2.849
50.000	14.190	11.317	2.873
55.000	16.389	13.672	2.717
60.000	18.575	16.208	2.367
65.000	20.761	18.925	1.837
70.000	22.948	21.822	1.125
75.000	25.134	24.901	233
80.000	27.420	28.161	-741
85.000	29.620	30.311	-691
90.000	31.820	32.461	-641
95.000	34.020	34.611	-591
100.000	36.170	36.761	-591

Riferimenti

DIPARTIMENTO DELLE FINANZE

Il sito <http://www.finanze.it> del Dipartimento delle Finanze che ha sotto l'intestazione la sezione "Dati e statistiche".

Da questa sezione sono consultabili i dati statistici sulle dichiarazioni a cui si accede attraverso la voce "Dichiarazioni".

CERDEF

Il testo delle Leggi citate nell'indagine è consultabile attraverso il motore di ricerca del sito del Centro Ricerche e Documentazione Economica e Finanziaria http://def.finanze.it/DocTribFrontend/RS1_HomePage.jsp del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

AMMINISTRAZIONI FISCALI ESTERE

Per le linee di tendenza delle soluzioni tecnico-organizzative adottate in Paesi economicamente comparabili con il nostro si rimanda ai siti delle seguenti amministrazioni estere:

- Francia "Administration fiscale" <http://www.impots.gouv.fr/portal/dgi/home>;
- Germania "Ministero delle Finanze - Strumenti"
<https://www.finanz-tools.de/einkommensteuerrechner>;
- Spagna "Agenzia Tributaria" <http://www.agenciatributaria.es>;
- Regno Unito "HM Revenue & Customs"
<https://www.gov.uk/government/organisations/hm-revenue-customs>;
- USA "Internal Revenue Service" <http://www.irs.gov/>.